Anno 94 Numero 238

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710); anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 5 Ottobre 1960

Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,36; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Conclusa la discussione sui bilanci finanziari

Pella espone al Senato un programma di ampio sviluppo economico e sociale

«Vi sono fondati elementi di un ulteriore periodo favorevole: il 1960 concluderà il suo bilancio con risultati nettamente positivi» - Previsto un aumento del 7 per cento del reddito nazionale - Il governo intende accelerare il ritmo di spesa nel settore dei pubblici investimenti - In progetto nuove industrie nel Sud, la costruzione di 5 mila Km. di autostrade e l'attuazione del «piano verde» per l'agricoltura - «La mano d'opera qualificata è insufficiente, mentre quella generica appesantisce l'economia nazionale. Sarebbe facile assorbire subito 250 mila nuove unità qualificate»

Una "terza via,,

Roma, 4 ottobre.

A un ideale bilancio del progresso civile della nazione il ministro Pella ha oggi dedicato il suo discorso in Palazzo Madama. Svolgendo i termini del bilancio economico, di quello finanziario, di quello monetario, egli ha difatti tenuto fede ad una impostazione di carattere eminentemente politico, nel senso nobile della parola. Non ha per questo sacrificato le esigenze della pura economia, ma ne ha indicato la natura strumentale, poiché il benessere materiale non è fine a se stesso, ma deve essere visto in funzione dell'elevamento civile di un popolo.

Su questa base, la logica del discorso è chiaramente identificabile: a proposito di impegno del governo attuare un'economia di tipo nuovo, qualcosa come una terza via tra dirigismo e liberismo, che si potrebbe definire «un'economia sociale di mercato» fortemente integrata da ispirazioni politiche. Era già questo il programma scientifico della rivista *Stato sociale*, fondata da Pella anni or sono, quando egli non faceva parte del governo, ed è segno di coerenza che ora, assunte nuovamente responsabilità di carattere pubblico, si adoperi come ministro alla realizzazione dei suoi principi di studioso.

Si trovano, difatti, nel discorso annotazioni che interessano direttamente la sociologia. Parlando dell'industrializzazione del Mezzogiorno, Pella ha osservato con molto garbo che non esiste soltanto un problema di infrastrutture tecniche (di competenza dello Stato), ma pure un problema di infrastrutture psicologiche che non è in potere dello Stato di risolvere: «Nel Mezzogiorno, purtroppo, è ancora molto esiguo il numero delle persone pronte ad iniziative imprenditoriali, nonostante gli incentivi di favore offerti dalle leggi. E' ancora molto scarso, nel medio ceto meridionale, l'amore per il rischio dell'impresa, onde è da augurarsi un intervento sempre più attivo di imprenditori di altre regioni. Nel caso, poi, che in definitiva risultassero insufficienti le partecipazioni dei privati, sarà lo Stato ad intervenire».

La sociologia trova così la sua logica conclusione nella politica. Del resto, alle cautelari previsioni d'una possibile carenza dell'iniziativa privata, Pella unisce una sollecita attenzione per il mercato del lavoro, denunciando il paradosso di una vera «strozzatura» della manodopera, in un paese che ancora soffre di disoccupazione in così larga misura. La manodopera qualificata è insufficiente, mentre quella generica appesantisce l'economia della nazione. Sarebbe facile assorbire immediatamente 250 mila nuove unità qualificate, ma per la loro preparazione si impone uno sforzo congiunto fra lo Stato e i privati, e in più una collaborazione «triangolare» da stabilire fra il governo, i rappresentanti degli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori.

Pella ha pure annunciato un provvedimento destinato a favorire la formazione di un azionariato popolare, in questo modo completando il disegno sociale del programma governativo.

Per quanto riguarda i mezzi di attuazione, è stato esplicito e coraggioso. E' necessaria anzitutto una programmazione, come Vanoni la concepiva, ed il concetto di un «piano» non deve far paura: «L'eredità di Vanoni deve essere ripresa, ed anzi l'intervento dello Stato può andare anche al di là dello schema Vanoni, in ordine ad una programmazione che non abbia il senso di semplici scelte settoriali, ma di un coordinamento di tutta la politica economica».

Dove Pella differisce da Vanoni — o per dir meglio, innova — è dove afferma la necessità di distinguere tra programmazione a lungo termine e programmazione a medio e breve termine. A lungo termine si possono dettare direttive di massima, la più importante delle quali è che lo Stato, previa approvazione del Parlamento, può assumere anche nuovi compiti al fine di creare condizioni di concorrenza nell'interesse dei consumatori. A breve e medio termine si avranno, invece, «impostazioni operazionali» anch'esse «programmatiche».

Di queste impostazioni operazionali, sempre rispondenti alla necessità di razionalizzare i settori produttivi, Pella ha indicato un certo elenco, traendolo in parte dai discorsi che oggi stesso hanno pronunciato i ministri delle Partecipazioni Statali, Bo, e del Lavoro, Sullo.

Ha così confermato che, nell'interesse dell'industrializzazione del Mezzogiorno, tutte le nuove iniziative del programma I.r.i. (ammontanti nel triennio '60-'63 a 1346 miliardi) sono localizzate nel Sud, mentre per il Nord ed il centro si deve parlare piuttosto di sviluppi e dilatazioni. Ha precisato che la rete di nuove autostrade (3000 km. nel Centro Nord e 2000 nel Sud) comporterà investimenti per oltre mille miliardi.

Ha riconosciuto l'utilità dei piani regionali di sviluppo da integrare in una visione superiore, ha promesso interventi, nuovi impulsi e riforme sul piano della scuola, della previdenza, dell'edilizia popolare e dell'agricoltura, della quale ha francamente riconosciuto la situazione assai deficitaria.

Così avendo toccato praticamente tutti i settori della vita attiva della nazione, Pella ha potuto affermare che le esigenze produttivistiche non devono esser disgiunte da quelle sociali, in quanto a lungo termine «la produttività si identifica con la socialità». Proprio in virtù di questa ampiezza di visione egli ha del resto anticipato praticamente una riforma oggi allo studio, che ha lo scopo di rendere il suo dicastero, nato come ministero del Bilancio dello Stato, autentico ministero del Bilancio economico nazionale, insostituibile strumento per il progresso civile del paese.

Vittorio Gorresio

«L'eredità di Vanoni deve essere ripresa»

Roma, 4 ottobre.

Il dibattito sui dicasteri finanziari è stato chiuso stasera al Senato con un discorso molto atteso dell'on. Pella, ministro del Bilancio: è stata illustrata la politica «di sviluppo senza inflazione» che il governo Fanfani intende seguire.

Il ministro, dopo aver ricordato i felici risultati conseguiti nell'attuale fase di alta congiuntura, ha affermato che vi sono fondati elementi per fare assegnamento sopra un ulteriore periodo favorevole. Il 1960 — ha proseguito — concluderà il suo bilancio con risultati nettamente positivi. Si prevede, infatti, un ulteriore aumento del reddito nazionale interno al 7 per cento in termini reali. Positivi si prevedono i risultati delle attività industriali e di quelle terziarie, mentre purtroppo risulterà deficitario il bilancio dell'agricoltura.

Ricordati i fattori che hanno determinato l'espansione della nostra economia (dilatazione della domanda estera, rilancio degli investimenti, incremento della domanda di consumo interno dovuto all'aumento dell'occupazione e al miglioramento delle retribuzioni medie), l'on. Pella ha affermato che i progressi della nostra economia sono stati conseguiti nel rispetto e nella osservanza di alcuni principi fondamentali, a cui il governo intende restare fedele: difesa della stabilità monetaria, difesa del risparmio in tutte le sue forme di investimento, progressivo risanamento del bilancio statale, fiducia nella iniziativa privata integrata da interventi statali, politica di liberalizzazione degli scambi.

Il Governo — ha proseguito il ministro del Bilancio — riafferma la sua volontà di realizzare in modo sempre più intenso la politica di sviluppo della nostra economia. Tale realizzazione presuppone, però, un effettivo coordinamento della politica economica, che il governo intende attuare attorno al Cir, da trasformarsi in comitato interministeriale per lo sviluppo, e intorno al ministero del Bilancio, che deve sempre più divenire il ministero del bilancio economico nazionale. Al riguardo, dopo un periodo sperimentale, il Governo presenterà le opportune proposte legislative.

A proposito dei deficit del bilancio dello Stato, l'on. Pella ha detto che è necessario contrastare la tendenza all'aumento di tali deficit, poiché «finanza sana, bilancio in equilibrio sono condizioni primordiali per una politica economico-sociale di sviluppo». Quindi, esaminate le cause che hanno portato alla dilatazione dei deficit, ha illustrato le linee generali della «politica di sviluppo senza inflazione» che il governo intende realizzare.

Tale politica deve perseguire quattro obiettivi fondamentali:

a) incremento del reddito nazionale;

b) incremento dell'occupazione;

c) sempre più equa distribuzione del reddito nazionale tra i fattori della produzione;

d) riduzione dei dislivelli economici e sociali tra Nord e Sud e, in genere, perequazione economica e sociale tra le diverse regioni d'Italia.

Dopo aver passato in rassegna le differenze positive e negative nei risultati ottenuti rispetto alle previsioni dello schema decennale Vanoni, il ministro Pella ha affermato che il concetto di programmazione deve essere mantenuto, perché significa coordinare la futura attività pubblica e privata verso il raggiungimento degli obiettivi di base prima enunciati. Egli è però del parere che una programmazione a lungo termine non sia consigliabile, mentre è necessaria un'impostazione a più breve termine, nella cornice di un quadriennio o di un quinquennio.

Nell'impostazione a lungo termine l'on. Pella ha detto che si adotteranno i principi e le direttive seguenti: crescente inserzione della nostra economia nella più vasta economia internazionale europea ed extra europea; dilatazione della produzione in tutti i settori; incoraggiamento della sana iniziativa privata; intervento dello Stato anche quale operatore economico diretto, nelle aree in cui l'iniziativa privata è assente e nei settori in cui è opportuno creare posizioni concorrenziali nell'interesse del consumatore.

Difesa strenua della moneta e del risparmio; smantellamento della disoccupazione e della sottoccupazione; sviluppo della politica di investimenti produttivi, in quanto, a lungo termine, la produttività s'identifica con la socialità; opportuna politica delle fonti di energia; politica a favore del Mezzogiorno e delle altre aree depresse; attivazione delle provvidenze e delle misure necessarie per assicurare una sempre più equa distribuzione delle risorse tra i fattori della produzione; politica agricola che tenga conto sia dell'apporto economico dell'agricoltura, sia della sua funzione sociale.

«Come vedete — ha chiarito in proposito il Ministro — la nostra politica economica respinge sia le suggestioni dirigistiche statalizzatrici, sia le opposte posizioni di un liberismo puro. Desideriamo realizzare, è vero, un'economia di mercato; intensamente integrata, però, da un'ispirazione e da una volontà realizzatrice di carattere sociale. Una terza via, in altri termini, una economia di mercato, che concili al più alto ed efficiente livello le esigenze di libertà e di socialità».

L'on. Pella, ha poi detto che, con l'aiuto di esperti, il Ministero del Bilancio sta definendo una programmazione a medio termine, sul piano economico e sul piano sociale, in armonia con i principi enunciati. Al riguardo si ritiene utile una programmazione definitiva nelle diverse forme di investimenti pubblici; ma, in ordine agli investimenti privati, conviene limitarsi, se del caso, a fissare una graduatoria di priorità di convenienza economica e sociale, riservando agli strumenti idonei di rendere effettiva la scala di priorità.

Il ministro ha quindi elencato i punti fondamentali dell'attività di governo per il prossimo futuro. Essi sono:

1) realizzazione del programma enunciato dal ministro delle Partecipazioni;

2) iniziative concrete per la industrializzazione del Mezzogiorno. Sarebbe erroneo puntare soltanto sulle attività terziarie: nelle economie in fase di arretratezza l'industrializzazione si impone. Potenziare il progresso del Mezzogiorno rappresenta un obbligo morale, una necessità politica, una evidente utilità per tutta l'economia nazionale. A tale scopo il Governo continuerà a creare le infrastrutture necessarie per il sorgere di nuove industrie;

«Ci auguriamo che numerose iniziative siano prese da operatori economici lungimiranti. Mi sia, tuttavia, consentito osservare che purtroppo ancora molto esiguo è il numero delle persone pronte in loco a dare vita ad iniziative imprenditoriali, nonostante i larghi incentivi offerti dalle leggi vigenti. Occorre creare, nel medio ceto locale, un amore per il rischio di impresa, ancora oggi molto scarso».

3) Sviluppo della rete stradale e autostradale: sarà attuato un vasto programma di costruzione di una rete nazionale di autostrade e per la costruzione di oltre cinquemila chilometri. Almeno il 40% riguarderà il Mezzogiorno. Tale programma comporterà investimenti per oltre mille miliardi. Il progetto definitivo è allo studio e sarà ben presto reso noto.

4) Approvazione sollecita del "Piano verde" e convocazione della preannunciata conferenza nazionale per l'agricoltura e per il mondo rurale.

5) Messa a punto definitiva del piano regionale per la rinascita della Sardegna.

6) Qualificazione della manodopera. Il problema sarà affrontato con mezzi e con formule di carattere straordinario. La qualificazione di almeno 50 mila unità per 5 anni porterebbe sul mercato 250 mila nuove unità qualificate, che sarebbero subito assorbite, concorrendo ad un vero smantellamento della disoccupazione in atto.

7) Sviluppo dell'edilizia non di lusso anche per incoraggiare la formazione della piccola proprietà edilizia, nei ceti economicamente meno favoriti.

8) Realizzazione del piano della scuola.

9) Riesame di tutta la sistemazione assistenziale e previdenziale. Problemi di notevole peso si inseriscono in tale esame. «Non ignoriamo — ha detto in proposito l'on. Pella — la comune aspirazione di porre in atto un sistema di sicurezza sociale finanziato dagli strumenti fiscali anziché dai contributi. Non dobbiamo, tuttavia, nasconderci quanto lontana sia tale materia, che pure consideriamo auspicabile anche se a lunga scadenza».

10) Acceleramento del ritmo della spesa nei settori dei pubblici investimenti.

11) Incoraggiamento di forme di investimenti nel risparmio sul piano mobiliare. E' allo studio la possibilità di favorire la formazione di un azionariato popolare in forma diretta ed indiretta.

«Nella realizzazione della politica di sviluppo — ha concluso l'on. Pella — intendiamo procedere in frequente contatto coi rappresentanti delle forze della produzione, datori di lavoro e prestatori d'opera. Intendiamo attuare questi incontri triangolari, a carattere consultivo, nella certezza di utili risultati.

«La nazione sta da tempo camminando verso un migliore benessere. Ma la curva del benessere economico, qualunque possa essere il suo ritmo ascendente, da sola non sarebbe sufficiente a placare la nostra ansia di uomini responsabili. Accanto al bilancio economico nazionale noi pensiamo anche ad un bilancio del progresso civile della nazione, nel suo complesso; di tale progresso civile l'incremento del benessere economico ha carattere strumentale e non rappresenta certamente fine a se stesso».

«A poco servirebbero le più grandi realizzazioni se l'insufficienza delle preoccupazioni sociali dovesse favorire la nascita di germi corrosivi e distruttivi. Il Governo intende agire accogliendo le legittime istanze di produttività e di socialità. Lavorando così, potranno essere compiuti fecondi e rapidi progressi».

Il discorso è stato seguito con grande attenzione. L'on. Fanfani, che aveva ricevuto prima della seduta al Senato l'on. Pella, era al banco del governo a sottolineare la totale concordanza di vedute sulla nuova «politica di sviluppo» tra tutti i membri del Governo.

Dopo il discorso del ministro Pella e lo svolgimento degli ordini del giorno, il Senato ha approvato i tre bilanci finanziari e quello delle Partecipazioni statali. I senatori comunisti e socialisti hanno votato contro.

m. t.

Vedere a pag. 18 i discorsi al Parlamento dei ministri Sullo e Bo sui bilanci del Lavoro e delle Partecipazioni statali.


Il ministro Pella giunge a Palazzo Madama (Tel.)

CORDIALE COLLOQUIO


Kruscev si è recato nel pomeriggio a visitare Macmillan nel suo albergo (Tel.)

Rimane tesa la situazione internazionale

Un incontro Kruscev-Macmillan

Il Primo Ministro inglese torna oggi a Londra - Un suo portavoce afferma: «Nessun mutamento» - Pessimistiche dichiarazioni di Tito alla partenza da New York - All'Assemblea dell'Onu i delegati dei Paesi comunisti continuano a reclamare le dimissioni del Segretario generale

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 4 ottobre.

Il punto della situazione è stato fatto dal maresciallo Tito mentre saliva a bordo del transatlantico Leonardo da Vinci per tornare in Europa. Vestiva con la consueta eleganza di stile mediterraneo, ma appariva più accigliato del solito. C'era parecchio trambusto, non tutte le risposte del maresciallo ci arrivavano distinte, ma accanto a noi un diplomatico jugoslavo provvedeva a tradurre l'essenziale. Tito ha detto di essere turbato dal fatto che «la atmosfera della guerra fredda si è fatta ancor più tesa» e di lasciare New York con un pessimismo che non aveva al suo arrivo qui, due settimane fa. Ha aggiunto: «Tuttavia, ho notato durante i lavori dell'Assemblea generale all'Onu che le forze neutraliste aumentano di numero, stanno diventando più unite e consce dei pericoli che minacciano l'umanità a causa dell'ulteriore deteriorarsi dell'atmosfera internazionale».

Sono dichiarazioni gravi. Ma non costituiscono una sorpresa per chi ha seguito lo svolgersi dei fatti negli ultimi giorni. Se Eisenhower si mostra molto riluttante a stringere la mano a Kruscev, e lo stesso Macmillan non trova più argomenti per indurlo a una maggiore flessibilità, il capo del governo sovietico esaspera ogni giorno di più i suoi modi minacciosi. Lo ha fatto anche ieri sera maggiorando il prezzo che esige per incontrarsi con Eisenhower. Se prima chiedeva le scuse americane per il volo di spionaggio dell'U-2 abbattuto nel maggio scorso, ora le vuole anche per il volo dell'RB-47 che, a detta degli americani, venne colpito dai russi fuori delle acque territoriali sovietiche.

Nella lunghissima lettera mandata da Kruscev ai cinque firmatari della risoluzione introdotta all'Onu per un incontro fra i due statisti, si leggono frasi che esulano dal linguaggio abituale dei diplomatici. In sostanza, Kruscev afferma che la Conferenza al vertice di Parigi fallì in seguito al sabotaggio compiuto dagli americani col volo dell'U-2. Insistente è l'accento che mette Kruscev sulla «perfidia» e sulla «malafede» degli americani, ma infine egli si dice disposto ad accettare le scuse di Eisenhower per gli «atti proditori e senza precedenti» compiuti allo scopo di peggiorare le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica».

Se la tensione fra Oriente e Occidente ha fatto dunque un altro passo verso il punto di rottura, la situazione è resa ancora più pericolosa dal fatto che Kruscev ha messo in crisi l'esistenza stessa dell'Onu con i suoi pesanti attacchi contro Hammarskjoeld. E non ancora è chiaro fin dove vuole arrivare. Alcuni giorni fa, quando sembrava che volesse forzare la situazione verso un incontro con Eisenhower, ebbe a dire: «State tranquilli, non faremo mai la guerra per Hammarskjoeld». E ancora ieri sera, appena poche ore dopo lo scontro diretto e violentissimo che aveva avuto con il segretario generale dell'Onu, Kruscev disse nel corso di un ricevimento presso la delegazione etiopica: «Hammarskjoeld? Ma no, non è una faccenda importante. Al più si può considerare un graffio, se lo paragoniamo a tutto il resto». E rideva; ma intanto anche stamattina i diversi capi dei paesi comunisti hanno continuato nell'aula dell'Onu l'offensiva di accuse e di insulti contro Hammarskjoeld. Tutti i vari Kadar che sono arrivati qui al seguito di Kruscev, salgono sul podio dell'Onu e con petulanza ripetono la richiesta del capo del governo sovietico: «Via Hammarskjoeld e sua sostituzione con tre segretari generali ciascuno provvisto del diritto di veto».

E' uno spettacolo avvilente, a dir poco. Va anche detto che, almeno finora, sta costando molto caro a Kruscev. Se egli era arrivato qui con la speranza di far leva sui paesi neutralisti e sulle giovani nazioni africane per rovesciare la maggioranza tenuta sinora dagli occidentali nell'Assemblea Generale dell'Onu, con i suoi attacchi contro Hammarskjoeld ha di certo sbagliato cammino. A parte le delegazioni comuniste, nessun'altra se la sente di dare una mano a sfasciare l'Onu. Lo stesso Fidel Castro, che pur di fare un dispetto alla Casa Bianca farebbe non so che cosa, si trattenne dal dire una sola parola contro l'attuale struttura della Segreteria generale dell'Onu, e reticenti o addirittura contrari ai progetti di riforma di Kruscev si sono mostrati tutti i maggiori esponenti dei paesi neutralisti, da Tito a Nehru. Quanto a Nasser, un paio di giorni fa, proprio mentre l'offensiva di Kruscev contro il Segretario generale dell'Onu raggiunse la fase degli insulti personali, non ebbe alcuna esitazione a invitare a colazione «il suo vecchio e buon amico» Hammarskjoeld.

Insomma, in tutte le direzioni in cui Kruscev si è mosso fino a questo momento ha finito col trovarsi in un vicolo cieco. E più si ostina, più si fa male. Non sembra peraltro avvilito. Spera forse nel futuro; alcuni giorni fa, quando gli domandammo quali frutti avesse raccolto nelle due settimane trascorse a New York, Kruscev ci rispose: «Al tempo in cui ero un operaio, sapevo alla fine della settimana quanto denaro avevo guadagnato col mio lavoro. In politica è un'altra cosa; a volte i guadagni maturano col tempo e sul momento non sono prevedibili». Intanto, ostenta pazienza. Se gli domandano quando partirà, risponde che gli piacerebbe trascorrere il Capodanno a New York. E per il prossimo «week-end» ha già chiesto alla polizia il permesso di recarsi a trascorrerlo nella villa che i sovietici posseggono a Long Island.

Si comincia tuttavia a sospettare che dietro tutta questa tranquilla sicurezza ci sia molta perplessità. Castro, Tito e Nasser sono partiti, domani partiranno anche Macmillan e Soekarno, tanto per citare alcuni fra gli statisti più noti. Sono partenze che hanno un chiaro significato: indicano che i lavori all'Onu sono arrivati a un punto morto e non si prevedono novità sensazionali. Kruscev peraltro non può uscire dalla ribalta alla chetichella.

Aveva dato un'impronta quanto mai baldanzosa alla sua spedizione americana, era arrivato qui con un gran seguito di capi di Stato e di governo, aveva provocato insomma la più grande concentrazione di statisti che si sia mai vista nella storia: e non può oggi tornare indietro con le mani vuote, dicendo che non è successo niente. Non è nella sua natura, non rientra nelle possibilità di nessun dittatore.

Kruscev deve trovare assolutamente una via d'uscita che gli permetta di salvare la faccia. Domani, all'Onu, saranno discussi la proposta avanzata dai cinque esponenti dei paesi neutralisti per patrocinare un incontro fra Eisenhower e Kruscev, e un emendamento australiano perché, invece di un incontro a due, ci sia al più presto un nuovo incontro al vertice fra Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia. Molto probabilmente non si farà niente. Eisenhower e Kruscev hanno già reso noto i rispettivi punti di vista, e sono inconciliabili. Quanto a un nuovo incontro al vertice, non si potrà tenere al più presto che in primavera: infatti solo il 20 gennaio verrà insediato alla Casa Bianca il nuovo presidente degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio Kruscev è andato a salutare Macmillan che abita in un albergo del centro. Il fatto che sia andato in compagnia di Gromiko e che nella stanza di Macmillan si trovasse anche lord Home, lascia capire che non è stata una visita di pura cortesia. Era stato lo stesso Kruscev a sollecitare il colloquio in mattinata, ma Macmillan lo aveva fissato nel pomeriggio in quanto stamattina doveva vedersi con Hammarskjoeld.

L'incontro fra il capo del governo sovietico e il Primo ministro britannico è durato 90 minuti. Dopo essersi stretto la mano con Macmillan per strada e davanti ai fotografi, Kruscev ha detto: «E' stato un incontro molto utile». Era di nuovo gaio, e rivolgendosi a Gromiko ha aggiunto: «Te lo avevo detto che saremmo usciti salvi e sani da qua dentro?».

Dove poggiasse tutto quel suo buon umore, è difficile dire. Di lì a poco, il portavoce di Macmillan ci ha detto: «Non ci sono stati mutamenti». Ossia ciascuno è rimasto sulle sue posizioni. Macmillan ha insistito nello spiegare a Kruscev che non era neppure il caso di parlare di un nuovo incontro al vertice se prima non fosse stata nominata una commissione di esperti e costoro non avessero cominciato a discutere i modi per arrivare a un disarmo controllato. E' questo un punto sul quale Kruscev finora non ha mai voluto fare agli Occidentali la minima concessione. Egli ha sempre sostenuto che prima occorre disarmare e poi controllare.

Ci ha detto il portavoce di Macmillan che il Primo ministro britannico nel corso del lungo colloquio con Kruscev ha avuto l'impressione che quest'ultimo è convinto che un incontro al vertice non potrà aversi fino a quando Eisenhower resterà alla Casa Bianca.

Se Macmillan e Kruscev non hanno trovato oggi punti di aggancio sul tema principale della loro conversazione, il disarmo, tuttavia il capo del governo sovietico ha manifestato l'intenzione di continuare a discutere questo problema in un altro colloquio, senza peraltro indicare la data o il luogo. Macmillan ha acconsentito in via di massima. Il premier britannico partirà nel pomeriggio di domani per Londra.

Stasera Kruscev ha fatto con molta amabilità gli onori di casa in un ricevimento che ha offerto a trecento delegati dell'Onu. Hammarskjoeld era stato invitato e vi è andato.

Nicola Adelfi

Tito a Genova il 13 ottobre con la «Leonardo da Vinci»

Commenti jugoslavi sul viaggio

Belgrado, 4 ottobre.

Molti giornali jugoslavi recano oggi in prima pagina fotografie della *Leonardo da Vinci*, sulla quale il presidente Tito si è imbarcato a New York per far ritorno in Europa. Gli osservatori politici belgradesi attribuiscono in genere un significato politico al fatto che il presidente jugoslavo abbia scelto proprio il transatlantico italiano per ritornare in patria.

L'incontro di Tito con il ministro degli Esteri italiano Antonio Segni, si fa notare a Belgrado, è stato il primo contatto del capo jugoslavo con un alto esponente politico italiano. In un periodo in cui le relazioni italo-jugoslave sono particolarmente buone, specie nel campo economico, si ritiene che il presidente Tito abbia scelto di imbarcarsi sulla *Leonardo* per manifestare il suo desiderio di rafforzare ulteriormente i legami che uniscono il suo paese all'Italia.

Il presidente jugoslavo trascorrerà nove giorni a bordo della *Leonardo da Vinci* e arriverà a Genova il 13 ottobre.

Alcuni osservatori stranieri avanzano l'ipotesi che Tito possa sbarcare a Napoli, per incontrarsi con il presidente italiano Giovanni Gronchi.

Un quadrimotore con 72 a bordo si inabissa nella baia di Boston

La sciagura poco dopo il decollo dall'aeroporto - Raccolti dodici superstiti: gravissimi

Boston, 4 ottobre.

Un quadrimotore a turboelica del tipo «Electra», con a bordo 67 passeggeri e 5 uomini di equipaggio, si è inabissato questa sera nella baia di Boston poco dopo il decollo dall'aeroporto internazionale della città. La sciagura è avvenuta alle 22,45 (ora italiana) per cause non ancora accertate. Novanta minuti dopo il disastro, un portavoce della «Eastern Airlines» (la società cui apparteneva l'apparecchio precipitato) ha dichiarato che sono stati trovati dodici superstiti, feriti in modo gravissimo.

L'aereo si era levato in volo regolarmente, puntuale sull'orario. Era diretto a Filadelfia. Stava prendendo quota quando fu visto scendere d'ala vertiginosamente ed infine puntare il muso in picchiata sulla baia. Si inabissò poco lontano dalla sede del «Cottage Park Yacht Club», in uno specchio d'acqua profondo circa sei metri, sfasciandosi. I passeggeri furono proiettati in acqua dalla carlinga nella quale si aprivano larghi squarci. Motoscafi e mezzi navali della Marina partivano per i soccorsi. Recuperavano, come s'è detto, dodici superstiti, moribondi; sono stati trovati inoltre 25 cadaveri. Le ricerche continuano nella notte. Non vi sono speranze di ritrovare vivi altri passeggeri. I nomi delle vittime non sono stati comunicati.

Un teste oculare, che era affacciato alla finestra della sua abitazione, poco lontano dal luogo della sciagura, ha dichiarato alla polizia di aver visto il quadrimotore nell'attimo in cui piombava nella baia, sollevando un'enorme colonna di spruzzi. «Dell'apparecchio — ha detto l'uomo — non restava che la coda, che spuntava dalla superficie dell'acqua. Mi precipitai fuori di casa, ma quando arrivai sull'uscio, anche la coda dell'apparecchio era scomparsa. L'aereo si è inabissato in pochi minuti».

Un aereo Usa sfreccia per 100 Km. a 2225 Km. all'ora

Washington, 4 ottobre.

Gli Stati Uniti hanno battuto il record di velocità per aerei su circuito chiuso di 100 chilometri. Questa prestazione è stata realizzata dal capitano John Davies il quale, al comando di un bireattore da caccia «F 4 H 1 Phantom II» ha raggiunto la velocità di 2.225 chilometri orari al di sopra del deserto di Mohave.

Il record ufficiale precedente (1.868 chilometri orari) era detenuto dal generale d'aviazione Joseph Moore dall'11 dicembre 1956. Il 28 giugno scorso, l'Unione Sovietica aveva sottoposto alla Federazione Internazionale Aeronautica, a Parigi, la richiesta di omologazione di un record stabilito lo scorso maggio da un aereo sovietico che aveva raggiunto la velocità di 2.077 chilometri.

Il capitano Davies, il cui aereo volava a una quota di 23.500 metri al momento in cui il record fu battuto, ha ricevuto oggi la «Distinguished Flying Cross», dal Segretario alla Marina, William Franke.

CRONACA CITTADINA

Un interrogativo malizioso degli automobilisti

Diminuite le multe perché i vigili non ricevono più la percentuale?

Nei primi mesi di quest'anno 26 mila contravvenzioni in meno rispetto al '59 - Fino all'anno scorso si accantonava per i «premi» un terzo degli introiti: la cifra oscillerebbe su 85-90 milioni per 714 guardie - La questione del biglietto sul parabrezza

Per migliorare la disciplina stradale e ridurre i pericoli della circolazione, sono più efficaci le multe o i semplici richiami? Ha maggior valore la minaccia di sanzioni o l'intervento pronto ma cortese di guardie e di vigili? E' una vecchia questione, non sempre facile da risolvere. E' certo che nella gran maggioranza dei casi, quando la violazione non provoca danni gravi e non mette in pericolo l'incolumità altrui, il corretto e tempestivo intervento del vigile serve a snellire il traffico molto più dell'irritante contestazione pecuniaria.

Sono molte le contravvenzioni inflitte dai vigili urbani a Torino? Sono troppe o troppo poche? Vediamo le cifre.

Nei primi otto mesi dell'anno i vigili urbani hanno elevato 179.810 contravvenzioni, di cui 144.621 per infrazioni alle norme di circolazione stradale, delle quali 13.163 a pedoni, 14.030 a ciclisti, 117.221 per auto e moto, 146 per carri.

Se si considera il periodo gennaio-agosto la diminuzione delle multe nel '60 è molto sensibile: 179.810 contro 206.867 del '59. I cittadini hanno rilevato questo fenomeno e qualcuno ci ha domandato se il minor numero di multe date dai vigili quest'anno non è dovuto forse all'abolizione della percentuale, che fino all'anno scorso spettava alle guardie, sui proventi delle contravvenzioni.

«Non è esatto — afferma il comandante dei vigili, dott. Gaspardo-Moro — *già da dieci anni la percentuale spettante ad ogni vigile non era più in rapporto diretto al numero delle multe elevate dallo stesso. Fin dal '48 la quota, nella misura di un terzo dell'importo totale delle contravvenzioni fatte da tutti i vigili, veniva accantonata in un fondo comune, dal quale a fine anno venivano attinti i premi per i vigili meritevoli, sia quelli addetti al traffico, sia gli altri.* (n.d.r.: nella realtà la sostanza non muta). *Ma dal 1° luglio '58, su proposta dell'assessore Arnaud e secondo quanto stabilisce il nuovo Codice della strada anche questo sistema è stato abolito: l'intero introito di tutte le contravvenzioni, a qualsiasi titolo elevate, finisce nelle casse patrimoniali del Comune; metà della somma viene destinata al miglioramento della segnaletica stradale».*

E i premi per i vigili urbani meritevoli? L'Amministrazione civica ha deciso di stanziare allo scopo una cifra annua di 50 milioni; però la delibera è ancora all'esame della Giunta provinciale amministrativa, che finora non l'ha approvata. Anche in altre città italiane si verifica un'analoga situazione; il ministro dell'Interno ha promesso di sollecitare le prefetture.

Se si applicasse il vecchio sistema, un terzo delle contravvenzioni, il «monte-premi» dei vigili oscillerebbe sugli 85-90 milioni all'anno. Le guardie sono 714, compresi ufficiali e sottufficiali: in media ad ogni vigile spetterebbe una somma annua di 120-125 mila lire a testa. Naturalmente trattandosi di premi a meritevoli, la quota varia da vigile a vigile.

Un interessante problema in materia di multe è stato discusso al recente convegno giuridico internazionale di Perugia sul traffico e la circolazione stradale: se è valido il bigliettino della contravvenzione infilato sotto il tergicristallo dell'auto, in assenza del guidatore che ha commesso un'infrazione. I giuristi sono stati molto espliciti: secondo il nuovo Codice il sistema del bigliettino non è valido.

«Siamo d'accordo, — dice il dott. Gaspardo-Moro — *il biglietto non ha valore legale. Ma noi lo mettiamo soltanto a titolo d'avvertimento, nell'interesse del contravventore: trovando il biglietto egli sa di essere passibile di sanzione, e può regolarsi in conformità. La contravvenzione sarà valida soltanto quando giungerà la notifica a domicilio, entro una quindicina di giorni, dopo che il vigile avrà ritrovato l'indirizzo dell'automobilista attraverso il numero di targa. Però l'automobilista, se crede, può recarsi subito a pagare il suo debito, risparmiando tempo a noi e denaro a sé (le spese di notifica sono di 236 lire; trascorsi 60 giorni la cifra iniziale della multa aumenta, per esempio da mille a 3.336 lire)».*

Qualcuno osserverà che si tratta soltanto di forma e di procedura, ma la sostanza per quel che riguarda il famoso biglietto sul parabrezza non è cambiata, anche se il Codice prescrive che la infrazione venga personalmente contestata dal vigile all'automobilista.

Esiste tuttavia un altro tipo di biglietto con valore di avvertimento, intestato da un lato al Comando dei vigili urbani della città di Torino e dall'altro all'Automobile Club. Purtroppo viene usato assai di rado (forse è destinato prevalentemente agli stranieri), mentre avrebbe una grande efficacia su tutti i cittadini. Scritto in quattro lingue (francese, inglese, tedesco e italiano), dice: *«La sua automobile è ferma in zona proibita. Per un particolare riguardo non le viene accertata la contravvenzione; tuttavia ella è invitata a non ricadere nella suddetta infrazione».* La reazione dell'automobilista è logica: grazie a questo cortese avvertimento, la prossima volta si farà un dovere di evitare la sosta irregolare. Si abituerà alla disciplina stradale e assai difficilmente lo sfiorerà il sospetto che le contravvenzioni siano sempre collegate, in un modo o nell'altro, al «monte-premi» dei vigili.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +15,2
MINIMA +12,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +13,6; umidità 90%; pressione 740,8; pioggia caduta mm. 30. Cielo coperto. Previsioni: tempo ancora brutto, con piogge. Temperatura a Caselle: massima +15,3; minima +13,6; media +14,7.

Undici mesi allo studente che rapinò una ragazza

Il processo in Corte d'Appello

Uno studente del Politecnico, il ventiduenne Ettore Dell'Amico, già condannato a 13 mesi di reclusione per rapina e lesioni, è comparso ieri in Corte d'Assise per il processo d'appello. Il grave atto di teppismo fu compiuto la sera del 14 marzo scorso. Il giovane, che frequenta il terzo anno d'ingegneria, aveva preparato il colpo d'accordo con un amico, un apprendista meccanico di 17 anni.

Sulla «1100», di proprietà del padre dello studente, i due si recarono in corso Massimo d'Azeglio e qui invitarono a salire una giovane donna, Maria Petronello. Giunti in un angolo scarsamente illuminato di corso Polonia, il Dell'Amico aperse la portiera, il complice strappò di mano la borsetta alla ragazza che con uno spintone andò a ruzzolare sull'asfalto e si ferì al capo. Nella borsetta c'erano 8 mila lire.

I due rapinatori furono scoperti in seguito al rinvenimento di una scarpetta, dal tacco a spillo, rimasta nell'interno della «1100» che la Petronello riconobbe come sua. La vettura era stata trovata in un garage, nei pressi di piazza Chironi, la zona dove abita la famiglia di Ettore Dell'Amico. Soltanto lo studente fu condannato: l'amico, per la sua minore età, ottenne il perdono giudiziale. In udienza si è presentata anche la Petronello alla quale erano stati inflitti due mesi di reclusione per atti contro la morale, in luogo pubblico.

La Corte (pres. Ottello, p.g. Benedicti, canc. Quaglia) ascoltati i motivi della difesa, esposti dagli avvocati Durand e Noya, ha assolto lo studente dall'accusa di lesioni per insufficienza di prove, riducendo la pena complessiva a 11 mesi di reclusione con la condizionale. Il Dell'Amico è stato rimesso in libertà.

Cinque ore di dramma: un cacciatore prigioniero su un isolotto

Salvato con l'elicottero dalla Stura in piena

Si era appostato con il cane per cacciare le oche selvatiche - Quando ha cercato di tornare a riva, si è accorto che la corrente si era fatta all'improvviso impetuosa e l'acqua sommergeva la terra intorno a lui - Alle sue grida accorre gente, intervengono i vigili del fuoco - La motobarca non riesce ad affrontare la veemenza del fiume - Arriva l'elicottero da Milano

Alle 9 di ieri mattina il muratore Piero Porro di 25 anni, abitante in via Gibellino 16 a Caselle, andava a caccia di oche selvatiche: si muniva di fucile, cartucce, stivaloni e partiva in scooter assieme al fedele e inseparabile cane Dick. Alle 9,15 egli era in frazione Francia, sulla riva della Stura. Lasciava lo scooter tra i cespugli ed entrava nel fiume, in una zona dove l'acqua, in genere, non supera i 20-25 centimetri: la corrente non era forte e il cacciatore, protetto dagli stivaloni, percorreva una settantina di metri e arrivava ad un isolotto che è nel mezzo del fiume: una striscia sabbiosa con alcune pietre e molti ciuffi di arbusti, che le piene sommergono completamente.

Pioveva forte: e il Porro, con il cane accanto, se ne stava appiattato tra gli arbusti per più di due ore, sempre aspettando le oche. Ma le oche non si vedevano, ragion per cui alle 11,30, mentre diluviava, il giovanotto, stanco e seccato, decideva di tornare a casa. Faceva per rientrare in acqua e si fermava di colpo. La situazione, nel giro di due ore, era mutata, in modo incredibile: il fiume s'era rapidamente ingrossato e la corrente era furibonda. Per poco il Porro non veniva travolto e trascinato via; ad eguai sorte subiva «Dick» che solo a stento riguadagnava la riva dell'isolotto. Ma anche sull'isolotto la faccenda non era migliore. Di quarto d'ora in quarto d'ora l'acqua, alzandosi di livello, sommergeva un pezzo di terra e il cacciatore e il cane, verso le 12,30, erano ridotti su un cocuzzolo di pochi metri quadrati.



Il cacciatore con il cane osserva la manovra dell'elicottero che atterra sull'isola

Il Porro gridava, invocando soccorso. Il cane latrava continuamente. Erano gli insistenti latrati del cane che attiravano l'attenzione di un contadino: l'allarme veniva dato alla vicina trattoria Bria dove si trovava a passare, per una visita, il medico dottor Garambosi. Immediatamente il dott. Garambosi si dirigeva in macchina, a tutta velocità, a Caselle e avvertiva il brigadiere Signorelli dei carabinieri. Subito era avvisata la tenenza e il tenente Sudano telefonava ai vigili del fuoco di Torino. Alle 13,25, sul posto, c'erano un carro-attrezzi, una motobarca, l'autoradio e un gruppo di pompieri specializzati al comando dell'ing. Nardini.

Purtroppo non si poteva far nulla. La corrente aveva aumentato ancora d'intensità. Si cercava di mettere in acqua la motobarca, ma la forza del fiume tendeva a rovesciarla. Il Porro intanto era con l'acqua ai piedi. L'isolotto emergeva soltanto in due o tre punti. Era una situazione drammatica, che poteva precipitare da un momento all'altro. Non c'era che una possibilità: l'elicottero. L'ing. Nardini telefonava a Milano-Linate dove il comando dei vigili del fuoco per l'Italia settentrionale tiene a disposizione un elicottero «Agusta». Da Linate la risposta era «Partiamo subito». E alle 15,30 l'elicottero s'alzava in volo. Alle 16,20 atterrava a Caselle dove prendeva informazioni dettagliate sul caso. Alle 16,35 era sulla riva sinistra della Stura e si posava su un prato ai limiti del quale s'assiepava una grande folla incuriosita ed emozionata. Il pilota, ing. Buzzelli, e il suo «aiuto» geom. Guglielmo, entrambi del corpo dei vigili del fuoco di Milano, si rendevano conto dell'ubicazione del Porro e ripartivano di lì a tre o quattro minuti.

Con rapidità e agilità, manovrato eccellentemente, l'elicottero si posava a breve distanza dal cacciatore, su una striscia superstite dell'isola: scendeva il geom. Guglielmo e saliva il Porro. L'apparecchio si risollevava mentre il geom. Guglielmo restava col cane Dick. Nel secondo viaggio l'elicottero accoglieva a bordo il geometra e il cane, che toccata terra si lanciava sul padrone con latrati festanti e furibonde esplosioni di gioia.

La folla applaudiva, gridava «evviva, bravi». Il cacciatore ringraziava tutti, a destra e a sinistra, e seguitava a dire «Me la son vista brutta...». Ancora applausi, felicitazioni, strette di mano, e poi l'elicottero alle 17,10 ripartiva per Linate. Magnifico intervento, tragedia scongiurata nel migliore dei modi; tuttavia c'è da chiedersi perché i vigili del fuoco piemontesi non debbano disporre di un loro elicottero (particolarmente utile e necessario nella nostra regione per i soccorsi in montagna). Da Linate l'elicottero è giunto velocissimo, rispondendo immediatamente alla chiamata; ma il tragitto ha richiesto un'ora di volo. Nel caso di ieri, fortunatamente, si è potuto attendere: ma vi sono casi in cui i minuti si rivelano preziosi e solo la celerità può salvare una vita in pericolo.

Il rimorchio di un autotreno abbatte un balcone a Settimo

Nella strettoia della via Italia a Settimo, ieri alle 16 un autocarro con rimorchio, che trasportava derrate in frigorifero, si è spostato sulla destra per consentire ad un altro grosso veicolo di incrociarlo; nella manovra, ha abbattuto un balcone. Guidava l'autotreno della Sistem di Torino, l'autista Pasquale Giannetti, di 33 anni, abitante nella nostra città in via Vicenza 19. Probabilmente egli non ha tenuto conto che il rimorchio è alto 3 metri e 75: il tetto è andato a urtare contro il balcone del primo piano del numero 7, proprietà di Domenico Benedetto.

Il basamento di cemento del balcone pesa oltre 7 quintali: sotto l'urto è caduto di schianto sul marciapiedi, per fortuna deserto, e ha ridotto in frantumi una bicicletta. Il lastrone è rimbalzato poi contro la porta di una tintoria sfondandola ed è piombato nell'interno. Nel negozio si trovavano la proprietaria della bicicletta, Carla Gandelli, e la negoziante Angela Fagionato, che visto il bolide penetrare nel locale proprio in direzione della Gandelli, l'ha spostata bruscamente impedendo il peggio.

Il singolare incidente ha ostacolato il transito dei veicoli in via Italia per circa due ore.

In Assise lo scabroso racconto di un "tranello galante,,

Sorprese la giovane moglie con il creditore ed estorse 600 mila lire per l'onore offeso

La donna aveva combinato l'incontro con un pretesto d'affari - Poi sbucò fuori il marito con un amico, falso commissario - Le pene richieste: tre anni per tutti - Oggi la sentenza



I coniugi Andriotta, gli autori della trappola galante, ieri in Corte d'Assise

Sono comparsi ieri in Corte di Assise i protagonisti della boccaccesca vicenda che si svolse la notte del 7 novembre scorso in un alloggio di via Monterosa 32 bis. Un episodio che sembra tolto di peso dalle «pochades» di cinquant'anni fa. Quattro i personaggi: uno nel ruolo di parte lesa, gli altri in quello di imputati di estorsione aggravata, sequestro di persona, usurpazione di titolo di funzionario di P.S.

La vittima: l'operaio Mauro Carella, domiciliato con la moglie in via Scarlatti 34. Un uomo dall'aspetto tranquillo, un poco impacciato.

Gli imputati: Lucrezia Loco di 28 anni, il marito Andrea Andriotta di 33, il loro amico Michele Elifani, ventisettenne. I primi due, marito e moglie, un tempo erano titolari di un negozio di maglieria. La donna è nata nella nostra città, lui a Cerignola. Abitano in via Monterosa 34. L'amico è oriundo di Minervino Murge.

Due anni fa, il Carella aveva conosciuto i coniugi Andriotta. Gli avevano chiesto un prestito di 600 mila lire, dietro congruo interesse e con la garanzia di effetti cambiari. L'operaio aveva accettato, facendosi rilasciare due cambiali, di 330 e 270 mila lire. Colto da uno scrupolo, le aveva mostrate ad un legale: questi l'aveva consigliato di farsene rilasciare delle altre, perché non erano in regola con i prescritti bolli. La coppia lo aveva accontentato, ma pare che i primi effetti non fossero stati distrutti nè restituiti ai firmatari.

L'Andriotta non fece fronte all'impegno, il creditore lo invitò a fare avallare i due effetti da persona solvibile. Si svolge a questo punto l'episodio che ha portato i quattro davanti ai giudici popolari. La sera del 7 novembre — sostiene la parte lesa — la signora Loco gli telefonò pregandolo di passare da lei, per regolarizzare le cambiali. Il Carella si recò in via Monterosa verso le 22. Ad accoglierlo c'era solo la donna, in un vaporoso «negligé». Il marito, spiegò con un sorriso, aveva dovuto assentarsi improvvisamente. Non sarebbe rientrato che all'indomani. Il colloquio, iniziato sul tema degli affari, divenne a poco a poco meno austero, anzi frivolo.

Ed ecco il colpo di scena. Dalla cucina irruppero il marito e l'Elifani. Per tutelare l'onore, l'Andriotta non impugnava armi, nè ostentava soverchia ira. L'amico era invece armato, ma di macchina fotografica. Invitò con fare brusco il Carella e la signora a mettersi in posa, per documentare attraverso la pellicola il loro confidenziale atteggiamento. Si qualificò per commissario di P.S. Le foto poi non riuscirono: nella fretta rimasero fuori dell'inquadratura le teste del Carella e della donna.

La sosta forzata del creditore si protrasse — sempre secondo la sua versione — fino alle 6 del mattino. L'Andriotta e l'Elifani pretendevano la consegna delle cambiali, quale risarcimento dell'onore coniugale. Il Carella non le aveva con sé. Allora gli fecero firmare due effetti di eguale importo. Finalmente lo lasciarono andare. L'operaio, dopo essersi consigliato con la moglie, denunciò il terzetto. L'Andriotta e l'Elifani vennero arrestati, la Loco si costituì dopo un lungo periodo di latitanza.

Ieri, al dibattimento, il folto pubblico si è incuriosito come ad uno spettacolo. Il presidente della Corte, dott. Carrai di Bonnasco, ha chiesto all'Andriotta perché se la fosse presa solo con il Carella, dal momento che anche sua moglie era in abiti piuttosto succinti. «Altroché, se mi sono fatto sentire da mia moglie — ha risposto l'imputato: — le ho detto che tra noi tutto era finito».

Pres.: Come si è comportato, il Carella, di fronte alla vostra irruzione? Era spaventato, terrorizzato?

Imp.: No no, voleva soltanto suicidarsi con il gas. Aveva paura che sua moglie venisse a sapere la faccenda.

Pres.: E perché lei, Elifani, si è assunto con tanto zelo le difese dell'onore della signora Lucrezia? In fondo, non era mica sua parente.

Imp.: Ero stato paracadutista: come tale mi sentivo in dovere di lanciarmi in aiuto dei deboli e degli oppressi.

La bella signora Lucrezia — una giovane molto graziosa, dall'aria romantica, con i capelli raccolti a crocchia sulla nuca, — ha dichiarato con sconcertante sincerità che tra lei e il Carella c'era una relazione non solo d'affari. Anzi, il Carella aveva proposto di restituirle le cambiali, cioè rinunciare al credito, a patto che la donna non lo abbandonasse. Dal canto loro, l'Andriotta e l'Elifani respingono l'accusa di estorsione: volevano soltanto — dicono — rientrare in possesso di due cambiali, perché il Carella non aveva restituito le prime due e praticamente risultava creditore di un milione e 200 mila lire.

Le prime arringhe sono state pronunciate dagli avv. Antonio Forchino e Armando Demarchi, patroni della parte lesa. Il p.m. dott. Buscaglino ha chiesto per l'Andriotta 3 anni e due mesi di carcere, 65 mila lire di multa. Per la moglie, 3 anni e sei mesi, 60 mila lire di multa. Altrettanto per l'Elifani, con l'aggiunta di 3 mesi (per violenza privata e lesioni ai danni di Antonio Videtta, che aggredì la sera prima dell'estorsione accusandolo di «importunare» la Loco) e di 75 mila lire di multa.

In difesa di Andrea Andriotta ha quindi parlato l'avv. Franco Trebbi, polemizzando con la parte lesa e contestando la validità dell'accusa di estorsione. Il reato deve essere, secondo lui, declassato a quello di «esercizio arbitrario delle proprie ragioni» e ha respinto l'imputazione di sequestro di persona.

Stamane parleranno gli altri difensori: l'avv. Geo Dalfiume per l'Andriotta, gli avv. Delgrosso e Grandi per la Loco e l'Elifani. Cancelliere d'udienza è il dottor Santostefano. La sentenza è prevista per mezzogiorno.

Intense trattative per cercare l'accordo fra democristiani e coltivatori diretti

Colloqui a Torino ed a Roma - I coltivatori vogliono tre collegi "sicuri,, per i loro candidati nelle elezioni provinciali - Dichiarazioni degli on. Bovetti e Savio e dell'avv. Dezani

L'attenzione degli ambienti politici è concentrata sui coltivatori diretti che minacciano di presentare propri candidati, in concorrenza con quelli della dc, in otto collegi provinciali: Caluso, Carmagnola, Cavour, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivarolo e Susa. Questa eventualità provocherebbe una rilevante dispersione di voti in quanto i suffragi ottenuti dalla dc nel '56 verrebbero ora divisi tra democristiani e «coltivatori». Si tratterebbe inoltre di una frattura nello schieramento elettorale dc perché i «coltivatori» pur essendo una organizzazione apartitica si ispirano alla dottrina sociale cristiana e molti dirigenti dei «coltivatori» hanno la tessera dc.

Le conseguenze di liste separate sarebbero imprevedibili: la democrazia cristiana correrebbe il rischio di perdere il controllo del Consiglio provinciale nel quale sinora ha detenuto da sola la maggioranza assoluta. Inoltre un candidato dei «coltivatori» (forse il vice-sindaco di Moncalieri cav. Aiolo, iscritto alla dc) si troverebbe a dover contrastare il passo allo stesso presidente della Provincia prof. Grosso che si ripresenterà nel collegio provinciale di Moncalieri.

Nel Consiglio provinciale uscente su 25 membri del gruppo dc i «coltivatori» avevano un solo rappresentante: il cav. Elia di Piossasco. Ora vorrebbero portare a tre i loro consiglieri: lo stesso cav. Elia, con il cav. Stella (che è presidente provinciale dei coltivatori) e il cav. Aiolo.

Ieri i colloqui per evitare la crisi sono stati numerosi. L'on. Savio (che presiede la commissione per la designazione dei candidati dc) è partita per Roma dove si è incontrata con il presidente dei «coltivatori» on. Bonomi. All'incontro hanno partecipato anche il sottosegretario Bovetti ed altri parlamentari.

A Roma l'on. Bovetti ci ha dichiarato: *«Dopo i colloqui avuti con gli esponenti nazionali della dc e dei coltivatori il problema può considerarsi risolto».* L'on. Emanuela Savio ha aggiunto: *«Le richieste dei coltivatori saranno tenute nel debito conto per quello spirito di affettuosa collaborazione che esiste tra i coltivatori e la maggioranza di centro che regge la federazione torinese della dc. Le voci di contrasti, sotto questo aspetto, sono infondate. Basti pensare che il presidente torinese dei coltivatori cav. Stella è anche vicesegretario della dc».*

In altre parole la commissione elettorale si troverebbe al centro di pressioni esercitate dai «coltivatori» e dalla sinistra democristiana. Il contrasto sarebbe cioè tra queste due forze e riguarderebbe in particolare il «collegio sicuro» di Chivasso. Per questo collegio i «coltivatori» vogliono la candidatura del cav. Stella mentre il centro-sinistra della dc insisterebbe per il dott. Santagostino.

A Torino il segretario provinciale della dc avv. Dezani ha ricevuto una delegazione di «coltivatori» composta dal presidente cav. Stella e da alcuni membri del comitato esecutivo. Al termine è stato emesso il seguente comunicato: *«Il segretario provinciale della dc ha ricevuto i dirigenti della federazione torinese dei coltivatori diretti. Ha comunicato loro che la commissione per la scelta dei candidati non ha ancora terminato i lavori e che quindi nulla risulta deciso circa l'assegnazione dei collegi. La collaborazione sempre svoltasi nella forma più ampia tra dc e coltivatori deve essere tenuta nella sua giusta portata anche nelle prossime elezioni: la rappresentanza dei coltivatori troverà adeguata rispondenza nella formazione delle liste».* Il comunicato conclude: *«Si ritiene da escludere la possibilità che iscritti al partito presentino le loro candidature in collegi dove la dc abbia designato suoi rappresentanti».*

I «coltivatori» decideranno entro domani. Negli ambienti politici si ritiene che accetteranno le proposte concilianti della dc. Alla federazione torinese dei coltivatori diretti sono iscritte 28 mila famiglie di agricoltori di tutta la provincia con circa 90 mila persone.

— I monarchici del pdi annunciano le loro liste per domani. Ieri hanno riconfermato a capolista dei candidati per il Consiglio comunale il prof. Olliveró.

— Si è riunita ieri in Municipio la commissione elettorale: ancora i partiti hanno già presentato oltre 300 comizi sulle piazze di Torino.

Stato civile del 3 ottobre

MORTI: Preggo Teresita ved. Equinoz, anni 86, nata a [illegible] d'Asti, abitante in via Principe Tommaso 14 bis; Querà Domenico, a. 71, Trofarello, v. Camillo Riccio 37; Bologna Ninfa in Giachino, a. 65, Palermo, c. Regina Margherita 220; Vercellone Giuseppe, a. 83, Cuneo, v. Venasca 1; Nino Cesare, a. 64, Cherasco, v. Nicola Fabrizi 66; Bertolino Noè, a. 65, Foglizzo, str. del Fortino 14; Fà Antonio, a. 79, Patrasso, viale Falchera 54; Nosticò Marianna ved. Godiapoti, a. 66, S. Andrea Ionio, v. Abate Chanoux 12; Delpiano Andrea, a. 80, Castelrinaldo, bidello, v. Luc. Manara 10; Genta Orsola ved. Balzarin, a. 87, Exilles, str. Val S. Martino 7; Morgando Domenico, a. 77, S. Benigno Can., v. Foroni 7; Ozzello Caterina v. Ampalla, a. 87, Barbania, c. Belgio 45; Negretti Giuseppe, a. 74, Leyni, v. Palestrina 27; Marcato Giustina ved. Zoelli, a. 55, Tribano, c. Chieri 150; Gagneri Rosa ved. Ghiglia, a. 84, Pinerolo, v. Papacino 3; Diena Mario, a. 77, Asti, c. Re Umberto 114; Gamba Alberto, a. 56, Torino, imp., v. Donati 25; Serabugna Giulia, a. 81, Bark, ap., v. Parenzo 38.

Deceduti in ospedale: Turletti Giuseppe, a. 56, n. a Moncalieri, negoz.; Lanino Giuseppe, a. 87, Torino; Raffine Guglielmo, a. 81, Arpino, camm.; Genta Angela ved. Simionato, a. 71, Serralunga d'Alba; Almasi Lorenzo, m. 1, Torino; Ferrero Benedetto, a. 68, Torino; Lazzarini Angelo, a. 81, Consolve; Nebbia Vittorio, a. 79, Baldissero; Banda Maria v. Monti, a. 56, S. Stefano Belbo.

Morti 27 - Nati 60 - Matrimoni 40.

Il treno di Milano piomba sul rimorchio di un autocarro che attraversava i binari

L'incidente a Castelrosso: nessuna vittima - Sembra che il passaggio a livello sia stato aperto su richiesta dei camionisti - Forti ritardi sulla linea

Il diretto partito ieri da Milano alle 13,05, che avrebbe dovuto arrivare a Porta Nuova alle 15,35, ha investito al passaggio a livello di Castelrosso il rimorchio carico di un autocarro sfasciandolo completamente. Non si sono avuti feriti. La linea ferroviaria è stata interrotta per circa un'ora.

I carabinieri di Verolengo stanno conducendo un'inchiesta per accertare come avvenne l'incidente e per stabilire con esattezza le responsabilità. Stando alle prime voci raccolte sul posto, il casellante avrebbe aperto i cancelli del passaggio a livello Castelrosso-Saluggia, dietro insistenza dei camionisti, per fare passare l'autocarro, ritenendo che il treno fosse ancora lontano.

Appena il grosso veicolo che era guidato da Luigi Iberti, di 57 anni, che aveva a fianco Osvaldo Succuet, di 47 anni, entrambi da Pont Saint Martin, fu sui binari, si udì il fischio del convoglio lanciato a forte velocità. L'Iberti premeva disperatamente l'acceleratore nel tentativo di passare oltre, ma la manovra non gli riuscì che in parte. La locomotiva cozzò con violenza contro il rimorchio mandandolo in mille pezzi. Fortunatamente il treno non uscì dalle rotaie. Il macchinista riusciva a fermare dopo un centinaio di metri. Nessuna vittima, nessun ferito.

Dopo un primo sopraluogo dei carabinieri, il diretto poteva riprendere la marcia. Giungeva a Torino con 60 minuti di ritardo. Mentre alcuni operai sgombravano la linea dai rottami del rimorchio, il traffico veniva rallentato: l'automotrice da Milano giungeva a Porta Nuova con 40 minuti di ritardo, i treni successivi con 30. A tarda sera, tutto era tornato normale.

Due feriti su una «Giulietta» urtata durante un sorpasso

Ieri alle 11, presso Carmagnola, una «Giulietta sprint» guidata da Giorgio Catalano, di 27 anni, abitante nella nostra città in via Cecchi 22, è uscita di strada rovesciandosi in un campo. Il Catalano è stato ricoverato all'ospedale di Carmagnola in osservazione. Sull'auto si trovava anche Vincenzo Cappellaro, pure domiciliato a Torino in via Verdi 45: ha riportato contusioni guaribili in pochi giorni. Sembra che l'auto sia uscita di strada perché un'altra macchina, che poi proseguì la sua corsa, l'avrebbe urtata durante un sorpasso.

Specchio dei tempi

«L'atto che disonora una donna...» - Utilizzi i vestiti della sua carissima sorella - La bestemmia è un vizio orribile - I vermi del monopolio di Stato - Un esame di coscienza, prima di picchiare i figli - L'ingiusta multa

Una lettrice ci scrive:

«Sono grata al signore di Bordighera che ha risposto alla donna perplessa, riconoscendo che l'onore esige doveri e diritti uguali per i due sessi, perciò l'atto che disonora la donna disonora pure l'uomo. Purtroppo di solito quasi tutti gli uomini, padri, fratelli, fidanzati, mariti, condannano nelle loro donne quello che loro si concedono con tanta leggerezza e spesso con sfacciata ostentazione.

«Ma la cosa più strana è che madri, sorelle, fidanzate, mogli, ammettono, quando non approvano, questo ingiusto modo di giudicare e di agire nel campo dell'amore. Desidererei una risposta da queste donne, che mi spiegasse tale assurdità tutta a loro svantaggio e contraria alla morale».

Un'altra donna perplessa

Una lettrice ci scrive:

«Il cancro è contagioso? Mi è mancata recentemente una carissima sorella per tale male e, con l'immenso dolore per la sua immatura dipartita, mi è rimasto tutto quanto possedeva. Posso utilizzare per le mie bimbe i suoi abiti senza timore?

«Ti sarò molto grata se vorrai pubblicare nella tua simpatica rubrica questi miei interrogativi nella speranza che qualche gentile lettore competente voglia rispondermi».

Paola Maggio

Un lettore ci scrive da Biandrate:

«Ti seguo quotidianamente, e approvo tante lettere a te inviate e da te pubblicate (come quelle che trattano dell'educazione sessuale, dei padri all'antica ecc.). Io invece voglio chiederti se la piaga che disonora il nostro paese cioè la bestemmia sia ancora punita come qualche anno fa, con tanto di legge, o se invece invocando una libertà (che è licenza) si può impunemente, da parte di individui che brillano per crassa ignoranza, offendere il sentimento di rispetto che altri cittadini nutrono verso i simboli della nostra religione.

«Dico questo perché personalmente in pubblici locali, e anche in un circolo Enal del quale sono socio, per aver invitato alcuni individui a moderare il loro linguaggio blasfemo, mi sentii rispondere che se non volevo sentire le loro innominabili prodezze verbali potevo benissimo andarmene. Li appoggiava la padrona del locale.

«Vorrei che qualche competente in materia illustrasse per mezzo tuo, caro "Specchio", la legge che vieta la bestemmia, e ne citasse le pene. A te il compito poi di iniziare una crociata contro questa brutta piaga».

Nino Tellini

Un lettore ci scrive da Baldissero:

«Mi unisco anch'io alle innumerevoli proteste che ti giungono da ogni parte d'Italia riguardo alle sigarette. Abito a pochi chilometri da Torino. Stamane ho comperato presso il tabaccaio locale un pacchetto di "nazionali esportazione filtro". Dopo averne fumato una quindicina, con mia grande sorpresa mi sono accorto che la sedicesima non "tirava". Ho controllato e ho visto che era bucata in alcuni punti. Già ben sapendo dei recenti ritrovamenti di simpatici quanto schifosi vermicelli all'interno di sigarette, mi sono deciso a romperla per controllarne il contenuto. Fra i pezzettini di tabacco è apparso il bell'esemplare di verme che vi accludo.

«Questo l'ho trovato! Chissà se le sigarette che già avevo fumato ne erano sprovviste oppure se gli occupanti sono finiti bruciati e si sono volatilizzati in mezzo alle spire di fumo? In quest'ultimo caso avrei unito agli eccitanti della sigaretta le proteine e i grassi della carne. Dico subito che vorrei provvedere io stesso alla mia nutrizione, senza lasciarne l'incombenza al monopolio di Stato. Anzi lo vorrei pregare di restarne fuori e ben lontano».

P. Luigi Quaglia

P.S.: Non mi sono fatto sostituire le sigarette dal tabaccaio perché il loro valore è modesto. D'altra parte la precisazione del monopoli relativa alla sostituzione mi dà la stessa sicurezza, nel fumare, di quando non la sapevo.

Un lettore ci scrive:

«A proposito del "padre della giovine che tentò il suicidio per abuso dei mezzi di correzione" e delle varie lettere apparse in merito sullo "Specchio" non posso fare a meno di esprimere la mia tristezza nel constatare quanta mancanza di equilibrio, di buon senso, di ragionevolezza, denuncia questo nostro tempo, (che pur ha raggiunto i vertici della scienza) anche in persone istruite, che leggono il giornale e ragionano.

«Tralasciando il fatto, tuttavia essenziale, che la migliore correzione è, a tempo opportuno, l'insegnamento e, sempre, il buon esempio dei genitori, convengo senz'altro che lo scappellotto o due schiaffi ben dati, a bambini e adolescenti non mali, non producano danno, anzi sono necessario correttivo all'esuberanza o all'incoscienza propria dell'età.

«Ma non è certo con il manico della scopa o cercando di sfondare a spallate una porta che si "correggono" i figli; li si terrorizza e li si induce magari al suicidio nella cieca ricerca di uno scampo. E giustamente la legge punisce non già la correzione ma l'esagerazione della correzione, la furia scriteriata, l'abuso della potestà e della forza. Un consiglio pratico? Prima di picchiare i figli trattenetevi e fatevi un rapido esame di coscienza. Il più delle volte l'ira vi sbollirà e invece di menar le mani userete il ragionamento. E in quei rari casi in cui proprio vi parrà che le busse ci vadano, potrete somministrarle senza esagerare».

Luigi Castello

Un lettore ci scrive:

«Sere addietro, alle ore 20, sono stato fermato dalla Polizia stradale in via Vincenzo Vela perché l'autovettura sulla quale viaggiavo non aveva la targa illuminata. Constatammo, io e gli agenti, che il filo elettrico si era staccato, forse a causa delle vibrazioni, *qualche istante* prima poiché la lampadina era ancora calda. Inconveniente di cui non avevo potuto accorgermi in quanto la "spia" sul cruscotto mi denunziava il perfetto funzionamento dell'illuminazione (circostanza messa a verbale).

«Mi venne elevata egualmente la contravvenzione, e legittimamente perché la legge in questa materia non prevede attenuanti. Mi recai il giorno dopo al Comando esponendo la mia buona fede, richiamando anche l'art. 42 del C. P. affermante che *"nessuno può essere punito per un'azione od omissione preveduta dalla legge se non l'ha commessa con coscienza e volontà"* ed ancora *"Nelle contravvenzioni ognuno risponde della propria azione od omissione cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa".*

«E' chiaro che per accorgermi dell'avvenuto guasto avrei dovuto di tanto in tanto fermarmi ed andare a controllare la luce alla targa; ma se anche mi fossi così comportato, cosa avrei potuto fare — alle ore 20 — per non incappare nel Codice della Strada? forse parcheggiare la macchina in attesa della luce del giorno successivo?»

Gigi Manna

Due diagnosi sulla Sicilia

La letteratura meridionalista non fornisce, di solito, opere che siano in netto contrasto le une con le altre. E' un concerto a più voci, alte o sommesse, ma sempre ispirate dalla stessa realtà. Possono variare i consigli per guarire i mali; nelle linee generali, narratori, saggisti, scrittori politici, sociologhi raggiungono generalmente un accordo unanime. A questa regola fanno eccezione due libri, usciti di recente e dedicati entrambi alla medesima regione: lo *Spreco* di Danilo Dolci e la *Sicilia* di Ferdinando Milone. Sono volumi simili per impegno, con uguale consapevolezza delle sofferenze e delle miserie siciliane, a cui Dolci e Milone cercano concordemente di portare tutto il soccorso che può offrire l'uomo di cultura. Ma quanto diverse appaiono le conclusioni e quanto lontani i differenti rimedi proposti dai due autori.

Il tempo trascorso in Sicilia ha convinto Dolci di una verità finora insospettata. Oggi Dolci pensa che il peso più grave sopportato dall'isola non è tanto la povertà delle sue risorse, quanto il cattivo uso che se ne fa. Insieme con le energie umane inutilizzate, mezzi copiosi verrebbero male impiegati, sciupati, gettati via. Agli sprechi correnti, il letame bruciato invece di servirsene come concime, o l'acqua con cui ci si rifiuta di irrigare i campi, per incuria, per ignoranza, per diffidenza, si aggiungono quelli più gravi prodotti dall'arretratezza e dalla superstizione. Intere popolazioni sprecano la loro salute quando vanno dallo stregone per allontanare le malattie e i vermi; e avallano sprechi di miliardi quando pensano di scongiurare frane e alluvioni con gli esorcismi delle fattucchiere e non con le pressioni di un'opinione pubblica che reclami, insieme con le bonifiche in pianura, anche le sistemazioni di colline e montagne.

Agli sprechi delle classi più umili e inconsapevoli Dolci unisce quelli dei ceti dirigenti e dell'amministrazione. Per le deficienze dell'autorità verrebbero sprecate le migliori risorse dell'operosità e dell'intelligenza siciliana. Nessuno, ad esempio, si insegnare un mestiere a chi è in grado di lavorare. Né sarebbe difficile allo Stato spezzare una buona volta il potere della mafia, mettendo fine, oltre che ad una vergogna, anche ad uno dei maggiori sprechi dell'isola. In aggiunta al danno che in ogni senso fa alla Sicilia, la mafia infatti spende cifre ingenti per esercitare i suoi compiti di governo illegale. Perché, sembra chiedersi Dolci, lo Stato non cerca di impiegare per sé quegli stessi fondi? E' possibile che spetti ancora alla mafia distribuire in certe zone i diplomi di ragioniere, o regolare l'impiego dei disoccupati, l'emigrazione e il commercio della frutta?

Tutte queste domande sono contenute in un'altra, non espressa direttamente, ma che traspare da ogni pagina del libro. Malgrado gli ostacoli che ho davanti, ci sussurra Dolci, il mio piccolo centro di studio e di lavoro ha già dato buoni frutti: posso persuadermi che lo Stato, il governo regionale, i Comuni, non sappiano fare più e meglio di me? Può darsi che il discorso pecchi per eccesso di ottimismo. Dolci, per esempio, non sembra avvertire, fino in fondo, così significhino certe testimonianze raccolte nel suo stesso volume. Ne citeremo qualcuna. Quella di un pastore di Prizzi che gli risponde: «L'Italia l'ho sentita dire ma non è che lo so: deve essere Russia, America, gente arrabbiata fra loro». Oppure quella di un cittadino di Corleone che tranquillamente gli spiega: «Oggi o domani ho una figlia e lei si accomoda con questa figlia, e poi non la vuole sposare. Che succede? Succede che io vengo ad ammazzare lei». O l'altra di un abitante di Mussomeli: «Se tu ti metti con la legge, sai quanto perdi?».

Del valore di queste frasi è invece più che consapevole Ferdinando Milone, che vede i problemi dell'isola con un occhio molto diverso. La sua *Sicilia*, egli afferma, «vorrebbe insegnare che è necessario non illudersi che gli zecchini d'oro seminati oggi nelle argille e nei gessi possano dare domani, a forza di sole e di siccità, piante cariche di zecchini». Le pianure in Sicilia sono pochissime: nel territorio rimanente «se un anno cade qualche goccia d'acqua nei mesi infuocati dell'estate, subito l'evaporazione la disperde o la terra argillosa la chiude in pozzanghere melmose». Né l'industria prometterebbe più dell'agricoltura. Le industrie minerarie classiche della Sicilia, egli scrive, «sono quelle dello zolfo e del sale: anche oggi è così». E prosegue: «Potranno gli olii minerali e l'aumento dell'energia fare dell'isola una regione industriale? Lo spero con tutto il cuore, ma l'affermo solo con titubanza». Per cancellare secoli di storia avversa occorreranno insomma sforzi sapienti e prudenti di generazioni intere, e pare a Milone meno difficile mutare le condizioni dell'economia siciliana che non quelle dei suoi abitanti.

Può darsi che nessuno dei due scrittori abbia piena ragione o pieno torto. Il loro confronto ricalca il modello classico della polemica tra il pensiero illuminista e giacobino che punta tutto sull'entusiasmo di pattuglie ardenti, e il calmo giudizio degli storici che si affidano all'avvenire per sanare le piaghe del presente. Sono posizioni estreme che in ogni tempo e circostanza hanno trovato i loro seguaci, ma assai spesso la realtà è passata nel mezzo. Non a caso entrambi i testi trascurano di esaminare, nel suo complesso, quanto negli ultimi dieci anni è stato compiuto, in bene o in male, dai governi di Roma e di Palermo; non propongono piani finanziari o tecnici, né provvedimenti legislativi. Appare chiarissimo che Milone e Dolci dedicano ogni loro impegno a difendere ad oltranza le tesi a ciascuno più care. Lo stile delle due opere ne è una riprova. Il libro di Milone termina con una frase scritta per la Sicilia da Goethe: «In questi paesi, in quanto ci assicurano, gli usignoli cantano sei mesi all'anno». Dolci invece non ama ascoltare il canto degli usignoli e spende pagine e pagine del suo volume per descriverci vita, morte e miracoli degli orribili vermi siciliani.

Paolo Pavolini

Paola ed Alberto a San Francisco



Proseguendo il loro viaggio negli Stati Uniti, i principi di Liegi sono giunti in California. Paola ed Alberto, che visiteranno Hollywood nei prossimi giorni, sono stati accolti, all'arrivo a San Francisco, dal sindaco della città (Telefoto)

I LIBRI IN GERMANIA SONO UN'INDUSTRIA FIORENTE

Vanno di moda tra i lettori tedeschi storie vecchie e nuove di gusto erotico

I critici non approvano i gusti del pubblico: manuali divulgativi, opere che non fanno pensare, volumi venduti per la bellezza della copertina - Ma nessun popolo, dopo gli inglesi, legge con eguale avidità - Sono sorti anche i distributori automatici di libri

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 4 ottobre.

Le *Memorie* di Giacomo Casanova e *L'amante di lady Chatterley* in edizioni integrali saranno quest'anno i *best-seller* della nuova stagione libraria; la strenna di rigore per milioni di tedeschi durante le prossime feste, come già negli anni passati il *Dottor Zivago* e il *Gattopardo*. L'amore è ora un genere molto apprezzato dal lettore tedesco. Alla Fiera internazionale del libro apertasi a Francoforte vengono esposte in questi giorni ottantamila opere. Ma si prevede che soltanto cinque, oltre alle due citate, faranno la fortuna degli editori. Si tratta di cinque lavori di moderni autori tedeschi, tutti a sfondo erotico. Il più promettente, sempre dal punto di vista commerciale, è un romanzo di Alfred Andersch intitolato *La Rossa*.

«In una *Konsumgesellschaft* come la nostra — osservava il critico d'un importante settimanale in merito alla Fiera — non si avverte affatto il bisogno d'una letteratura». *Konsumgesellschaft* vuol dire società di consumatori, ed è la espressione coniata dai tedeschi idealisti per definire la Repubblica federale di Bonn. Come la più gran parte dei suoi colleghi, il critico ostentava amarezza e delusione: anche quest'anno, infatti, è venuta a mancare la «sensazione» letteraria. E' dalla fine della guerra che si attende in Germania la rivelazione di un autore nuovo; di uno scrittore cioè capace di interpretare in maniera universale la realtà del paese. Qualche tentativo lo si è fatto. Né mancano i giovani letterati in cerca di gloria. Ma il pubblico finora non ha risposto a quei richiami: questo popolo che ama definirsi *problematisch* ha cominciato ad odiare i problemi. Si rifiuta di pensare, non accetta i letterati. Dagli scrittori esige invece banalità e frivolezza, un po' piccanti se possibile. «Per la nostra *Konsumgesellschaft* — rifletteva ancora il severo critico — tre in fondo sono i libri essenziali, veramente indispensabili: il codice penale, l'elenco dei telefoni e il manuale di cucina».

Migliaia di visitatori della Fiera sostano incuriositi davanti ai primi distributori automatici di libri, apparsi ora in Germania. La Germania è il paese degli *Automaten*. Ve ne sono ormai per molti generi di mercanzia. Quando i negozi sono chiusi o si va di fretta, questi servizievoli *robot* distribuiscono fiori e salsicce, calze di nailon e cioccolata, sigarette e panini imbottiti, acqua di colonia e pellicole fotografiche. Mancavano però ancora quelli per i libri. Ora si farà presto a procurarsi una lettura per il viaggio o per il vuoto pomeriggio domenicale; basterà introdurre la moneta e schiacciare il piccolo tasto col numero corrispondente all'opera prescelta, e subito l'*Automat* espelle il libro richiesto. Attenua quella sua meccanica brutalità la voce femminile d'un nastro magnetico che ringrazia e saluta il cliente.

Per il momento gli *Automaten* serviranno più che altro al rapido smercio delle cosiddette edizioni economiche che hanno raggiunto tirature assai elevate, milioni di copie. Il «consumo» di libri in genere è in costante aumento: con orgoglio i tedeschi sostengono di essere, dopo gli inglesi, i più accaniti lettori del mondo, e non gli si può dar torto se si considera che la tiratura media di un'opera in Germania si aggira sulle settantamila copie. I lavori di successo, poi, raggiungono e superano talvolta il milione. Se ne rallegrano gli editori che continuano a riversare sul mercato tonnellate di carta stampata, con ritmo sempre più veloce. Le sole opere alla prima edizione esposte alla Fiera di Francoforte sono diciottomila. Anche l'esportazione di libri, che rappresenta una voce di primo piano nel bilancio del paese, è in rapida ascesa: si calcola che per la fine dell'anno la Germania avrà esportato volumi per venti miliardi di lire.

Quel che conta non è tanto lo scrittore o il pregio letterario d'un'opera: delle sue fortune possono decidere la dovizia della veste tipografica, lo splendore della copertina, la qualità della carta; magari la gloria passeggera conferitagli da un film recente o da una trasmissione televisiva, abilmente sfruttati dalla pubblicità. Non c'è dono più comune del libro, adesso. Regalare libri è considerata cosa di buon gusto, oltre che pratica; si spende relativamente poco e si evita l'imbarazzo d'un'altra scelta. Attenzione però a non comperare libri non intonati alla biblioteca o alla tappezzeria del salotto cui essi sono destinati. Gli accorti editori del resto badano molto a queste cose: una copertina non indovinata può rovinare anche l'*Opera omnia* di Thomas Mann. Gli esperti — quelli cioè che compiono le cosiddette «analisi del mercato» — hanno già potuto stabilire con sicurezza che il pubblico predilige copertine verdi o marroni.

In quanto agli autori godono pur sempre di larga popolarità quelli stranieri, in mancanza, come si diceva, di scrittori tedeschi che soddisfino completamente il gusto moderno. Sono in testa a tutti gli scrittori francesi, inglesi ed americani. Hemingway, Camus, Graham Greene e Thornton Wilder, Sartre e Pearl Buck. Ma vanno anche consolidandosi, anno per anno, le posizioni degli scrittori nostri, nuovi e antichi: Pirandello e Nino Modica, Piovene e Italo Svevo, Verga e Moravia. Del tutto nuova poi è la curiosità del pubblico per la letteratura russa; il merito è di Boris Pasternak che col suo *Dottor Zivago* risvegliò l'interesse dei tedeschi per il mondo sovietico.

Non si può dire, però, che le «analisi del mercato» abbiano svelato orientamenti molto precisi. I tedeschi leggono di tutto se l'editore ha l'abilità di presentar bene la sua mercanzia. Aumentano, comunque, le fortune dei libri di divulgazione, capaci di appagare qualche velleità culturale senza imporre sforzi eccessivi alla mente. Per questo gli *stands* della Mostra di Francoforte traboccano di magnifiche pubblicazioni, rutilanti di policromie impresse su carta patinata, che rivelano al profano i segreti dell'atomo e le meraviglie dei razzi, la vita degli Etruschi e le battaglie della medicina, la pittura di Renoir e i favolosi mondi dell'Estremo Oriente.

Non sono più una rarità nemmeno i libri parlanti. Le biblioteche verranno soppiantate dalle discoteche? Si cominciò tempo addietro con i dischi di letteratura, brani di lavori celebri, declamati da attori del teatro. Adesso gli editori hanno messo in vendita *L'opera da tre soldi* di Brecht, recitata e col commento sonoro, la popolarissima «Ballata» di Mackie Messer. Si gustano le «Bucoliche» di Virgilio in latino e in tedesco, sullo sfondo di pastorali sinfonie. Il Faust piace ancora: ma deve recitarlo Gustav Gründgens, il più famoso regista ed attore teatrale della Germania. L'ultima trovata della fono-editoria tedesca sono le sacre scritture buddiste in lingua originale (con relativa traduzione) accompagnate anch'esse da cori e musiche orientali.

Massimo Conti

Il «delitto della cerbottana»

Vivrebbe a Berlino l'uccisore del mercante d'armi svizzero

(Nostro servizio particolare) Ginevra, 4 ottobre.

(l. f.) - L'assassinio del trafficante d'armi ginevrino Marcel Leopold, colpito a morte il 19 settembre 1957 con una cerbottana, sembra essere definitivamente chiarito. Si sono conosciuti oggi i nomi del mandante e dell'esecutore materiale del delitto: il primo, Giorgio Buchert, fu ucciso in un attentato compiuto dalla «Mano rossa» (l'organizzazione di estrema destra francese) il 2 marzo 1958 nei pressi di Francoforte; il secondo, tuttora alle dipendenze del Fronte di liberazione nazionale algerino, si chiama Arndt Rückert. Secondo le informazioni fornite dalla magistratura ginevrina, l'assassino si troverebbe attualmente in Germania. Per motivi che è difficile accertare, le autorità tedesche non lo hanno ancora arrestato.

Il Rückert sarebbe un trafficante d'armi, ma nello stesso tempo avrebbe fornito informazioni assai utili al servizio di controspionaggio della Germania occidentale. E' a tale circostanza che si dovrebbe attribuire il rifiuto della polizia germanica di dare seguito al mandato di cattura spiccato contro Arndt Rückert alla fine dello scorso mese di giugno. Negli ambienti vicini alla magistratura di Ginevra si è fatto rilevare che i nomi dei due agenti tedeschi, assoldati nel '55 dal Fln, sono stati probabilmente comunicati agli inquirenti ginevrini dalla «Mano rossa».

Il giudice istruttore Dunand ha dichiarato che per quanto concerne la magistratura ginevrina l'inchiesta può dirsi terminata.

PIZZICOTTI, NON VIOLENZE ALLA TURISTA INGLESE

Chiunque conosca bene i romagnoli non fa un dramma del “bruto di Rimini„

Il gelataio «Martel» è forse colpevole, ma senza cattive intenzioni - Alto due metri, pesante 125 chili, vuole sbalordire: come i suoi concittadini - La gente di Romagna ama l'iperbole, la discussione, il gesto teatrale; e tuttavia è gentile, ospitale - Incapace di adulare, non tollera le offese: un marito cui la moglie aveva detto «fatti in là», partì per il Venezuela

(Dal nostro inviato speciale) Rimini, ottobre.

Non ho nessuna intenzione di difendere «Martel». Se ha sbagliato, paghi. Se i suoi pizzicotti, i suoi urli, le sue pantomime terrorizzavano le tranquille bagnanti, ne renda conto al pretore. Sia resa giustizia, insomma, alla signora Dorothy Douglas, ma prima di emettere la sentenza, voglia il giudice benevolmente considerare la personalità dell'imputato, e la corruttrice suggestione dell'ambiente.

«Martel», per la verità, non esclude di avere distribuito anche robuste carezze, ma senza sottintesi amorosi, e col solo scopo di incrementare la vendita dei gelati. «Il bruto di Rimini», come è stato definito con eccessivo rigore da un quotidiano londinese, non ricorda neppure il volto della vittima. «Le inglesi — mi ha detto — sono tutte uguali», e mi ha spiegato che nessuna turista si è mai lamentata dei suoi confidenziali abbandoni. Del resto, è la prima volta che trascurabili episodi della vita di spiaggia finiscono nelle cronache dei giornali e sui tavoli dei commissariati. Neppure la bella svedese che ebbe una costola incrinata da un abbraccio del bagnino «Catinone», così detto perché è capace di mangiare un intero bacile di spaghetti alle vongole, si lamentò coi giornalisti o con la polizia, perché aveva compreso lo spirito del veemente ma tenero gesto. Lei aveva sospirato: «Mio gigante di bronzo», e «Catinone», sconvolto da un impeto di sentimento, si era dimenticato di regolare l'intensità della stretta.

Due parole, dunque, sulla figura dell'imputato. Nome: per lo stato civile, Vittorio Cevoli; anzi, per la gente, «Martel»; anni: ventidue; altezza: due metri; peso: chilogrammi centoventicinque. Secondo attendibili testimoni, più che di un «mostro», si tratterebbe di un «pataca», parola che, da queste parti, vuole indicare il sempliciotto presuntuoso, spargiante, eccessivo, ma con un fondo di innocenza. «Questa — diceva Oriani, considerando certi spettacoli e certi tipi — è la Beozia d'Italia». Naturalmente la pessimistica definizione del «solitario del Cardello», non va presa alla lettera; è una severità che non esclude l'affetto, che tiene conto di tutte le circostanze.

Col vostro permesso, e con l'unico intento di servire la legge, vorrei raccontare a Mrs. Dorothy Douglas qualcosa della Romagna e dei suoi curiosi abitanti; le sarà forse piacevole capire l'esuberanza del grosso «Martel». (Comprendere, Madam, vuol dire perdonare).

Signora, il «bruto» non aveva sogni malvagi, ma cosa mai sperava, come è diffuso costume locale, di sbalordire. Questa è un po' la patria dell'iperbole, vi prosperano personaggi che, per una banale scommessa, sono capaci di digerire qualche metro di salciccia alla griglia, o di andare a prendere, in bicicletta, il caffè a Firenze. Anche l'eroismo si trasforma in generoso spettacolo: i fanti guardavano ammirati e sbigottiti Baracca che andava a bombardare il nemico su un fragile velivolo dalle ali di canapa. Per anni, a Ravenna, si sono allevati formidabili tiratori di pistola, che vincevano regolarmente le gare olimpiche, e che si allenavano, col rassegnato beneplacito delle autorità, sparando ai fanali del gas. Non bastava il poligono: la strada era un'affollata platea. L'occhio dei «pistoleri» era tanto sicuro e così esercitato, e il desiderio di notorietà tanto forte, che si permettevano perfino numeri come questo che mi accingo a presentare. Sceglievano un arrendevole individuo, lo pregavano di stare immobile, un volenteroso gli teneva tesa la pelle del collo, proprio sopra la carotide, e un atleta dal polso fermo prendeva la mira e faceva partire un colpo che trapassava al punto giusto l'epidermide dell'esterrefatto bersaglio. Ancora più stupito era il medico che doveva curare la ferita perché non riusciva a rendersi conto di dove fosse andato a finire il proiettile, di cui vedeva soltanto il foro d'entrata e quello di uscita, e tutti ridevano della trovata, il bersaglio compreso, che alla fin fine si sentiva qualcuno, entrava nel ristretto cerchio dei protagonisti. Tutta la città aveva, per qualche giorno, un buono spunto per le chiacchiere.

Perché questa, gentile amica, è la patria della discussione, della polemica. Vorrei avere il piacere di accompagnarla, una sera, al Circolo cittadino di Russi, potrebbe assistere a serrati dialoghi su argomenti di questo genere: «E' più giusto dire tela gommata o gomma telata?», oppure a un drammatico ed estenuante dibattito per stabilire il probabile peso di un occhio. I delicati problemi vengono discussi fino alle ore piccole, e non è escluso che si svegli l'impiegata del centralino telefonico per consultare, nel pieno della notte, qualche illustre esperto di lingua o di anatomia.

L'esagerazione si manifesta in diversi modi, anche con l'indifferenza. Due amici si incontrano, dopo otto anni, nella via principale di Buenos Aires. «Oh!», fa uno. «Oh!», è la risposta. Niente altro. Quando gli sputnik solcavano il cielo non era difficile ascoltare annoiati commenti, più adatti, forse, al passaggio di un treno: «Andava più forte ieri», dicevano, alzando per un momento la testa. Riducono tutto al concreto, all'essenziale. Delle virtù del santo protettore, che venerano e, nei momenti difficili, pregano, danno magari casalinghe e bonarie spiegazioni: «Era un brav'uomo, e per questo i romani lo fecero mangiare dai leoni». Intraprendenti con le straniere, che li incoraggiano con tante premure («Il pudore delle donne — ha detto uno scettico e gustoso scrittore, che aveva casa a Bellaria — lo hanno inventato gli uomini»), sono timidi e impacciati con le fanciulle paesane.

Comincia adesso quella stagione che si dice «dei pacchi». Ai belli della riviera adriatica arrivano dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Olanda, dalla Danimarca, cravatte, dischi, fazzoletti, macchine fotografiche, coi saluti di qualche memore Ingrid, o Marianne, o Lotte, o Vivienne, e già i postini distribuiscono i consueti inviti per la tradizionale festa di ottobre, balli e bevute di birra a Monaco, e canti e vendemmiate sulle rive del Reno. Le valigie sono pronte per la partenza; a Natale, si capisce, tutto è finito, e non c'è che da aspettare la nuova estate.

Arditi e disinvolti, come dicevo, con le donne di fuori, sono piuttosto timidi con le loro. Vedrà difficilmente un marito andare a spasso con la moglie, come non lo vedrà mai offrirle il braccio: si esporrebbe al dileggio dei compagni, sarebbe una prova di debolezza. In realtà, poi, è la donna che in casa comanda, ma senza farsi notare, con discrezione, con prudenza. C'è nel dialetto romagnolo una parola che ritengo unica, «arzdora», reggitora, e compete a colei che governa la vita della famiglia.

Gli uomini romagnoli sono anche suscettibili e permalosi. Hanno molto orgoglio, si offendono se pensano di essere trattati con distacco, o con freddezza. «Cosa fai?», domandò il famoso regista Federico Fellini a un suo socio di tante avventure, l'elettricista "Nin" Pasquini. «Niente. E tu?», rispose "Nin", che si era sentito trascurato. Una imprudente moglie disse al marito, che mentre erano a letto l'aveva urtata con un piede: «Per piacere, fatti in là»; lui non rispose, la mattina dopo uscì, e dal Venezuela mandò una cartolina: «Mi sono fatto in là abbastanza?». E' tornato dopo vent'anni.

Non sopportano l'ironia, e non apprezzano neppure troppo l'umorismo, e figuratevi il sarcasmo: un romagnolo può difendersi da un romano soltanto facendo le botte. Il loro silenzio, la loro scontrosità, che può sembrare anche superbia, nasce invece dalla timidezza, dalla solitudine, da un'inconfessabile malinconia. Sono anche ingenui, credono nello stesso tempo nel malocchio, negli esorcismi e nelle streghe. Mi ha detto un sacerdote: «Sono più superstiziosi che credenti». C'è la Daria, una vecchia furba, che sta facendo tanti soldi perché scrive, a coloro che vanno a consultarla, i consigli che le dettano Sant'Antonio, San Giuseppe e anche, nei casi più scabrosi, la Vergine Maria. Davanti alla sua porta c'è la fila, ma in questi giorni non riceve perché Sant'Anna le ha ordinato di andare a passare le acque a Castrocaro.

Quando sono lontani dai loro campanili, la nostalgia li distrugge. Vogliono rivedere le barche che entrano in porto, i campi verdi e ordinati come giardini. Se ascoltate le storie dei loro viaggi (ci sono marinai e muratori che hanno navigato su tutti i mari, e litigato in tutte le lingue) anche le più straordinarie esperienze vengono riportate a immagini e a dimensioni paesane: «A Sciangai — dicono — c'è un quartiere che è preciso a Borgo S. Giuliano». Ha scritto Panzini: «E' la terra dove rimane ancora quel po' di buono che resta nel mondo».

Non sono capaci di adulare né di servire, ma possiedono da secoli il segreto della vera ospitalità. A Coccolia, sulla porta dello scrittore Beltramelli, stava scritto: «Benvenuto, ospite, nella mia casa serena». Un piatto di cappelletti, una gita in barca, un pesce cotto sulla brace, un bicchiere di Albana, non si nega a nessuno.

Signora Dorothy Douglas, "Martel" non voleva farle del male, è grosso, goffo, ma non è cattivo. Non voleva farle nemmeno paura. Qui i giovanotti, quando vogliono conquistare una ragazza, le cantano una canzone che dice: «Dammi uno schiaffo, che io ti dò un bacio». Chiaro? Tanto rumore per un pizzicotto, per qualche pizzicotto, è una faccenda che in Romagna non può capire nessuno. Si figuri "Martel".

Enzo Biagi

Un gioielliere uccide a Parigi uno dei banditi che lo rapinano

Gli altri due sono riusciti a fuggire con il bottino

Parigi, 4 ottobre.

Un gioielliere, il cui centralissimo negozio è stato preso d'assalto oggi pomeriggio da tre banditi armati e mascherati, ha fatto fuoco contro gli aggressori uccidendone uno, mentre gli altri due si davano alla fuga.

Il fatto è accaduto a pochi passi dai «Champs-Elysées». Verso le 15, tre banditi facevano irruzione nell'oreficeria, obbligando gli impiegati a sdraiarsi al suolo, sotto la minaccia delle pistole. Quanto al padrone, Jean Misk, egli veniva legato ad una sedia, mentre i malfattori facevano man bassa sui gioielli. Il Misk, riuscì a spostarsi verso la propria scrivania e ad impadronirsi di una pistola, che puntò sui furfanti.

Questi ultimi, stupefatti, si dettero alla fuga, su una automobile che li attendeva davanti al negozio. Il Misk si precipitò in strada, e scaricò la pistola in direzione del terzetto colpendo a morte uno degli aggressori. Poche centinaia di metri più lontano, gli altri due banditi, abbandonando il loro complice agonizzante nell'automobile riuscirono a sparire in mezzo alla folla con il bottino, di cui non si conosce ancora l'entità.

All'arrivo della polizia, il bandito ferito era spirato: si tratterebbe di certo Boukhara, la cui età, apparentemente, si aggirava sui 20-25 anni. Gli investigatori hanno iniziato le indagini.

LIBRI RICEVUTI

ADOLFO OMODEO: *Libertà e storia* - Einaudi, editore, Torino - L. 3000.

Annuario parlamentare edizione 1960 - edito dal Segretario generale della Camera dei Deputati - L. 3500.

DINO BUZZATI: *Il grande ritratto* - Mondadori, editore, Milano - L. 1000.

VITTORIO GRANCHI: *Il mio peccato* - Ediz. Stampa d'Oggi, Roma - L. 1500.

La Bardot con l'ex marito Vadim si riposa nella sua villa di St. Tropez

Voci di riconciliazione fra l'attrice ed il regista: entrambi stanno divorziando

(Nostro servizio particolare) Saint Tropez, 4 ottobre.

Brigitte Bardot, che i giornalisti, fedeli all'impegno assunto con i suoi genitori, non hanno importunata ieri alla partenza da Nizza, si è recata alla Madrague, la proprietà che ella possiede a Saint Tropez, circondata da un ampio giardino cintato e con una spiaggetta privata.

Oggi l'attrice ha lungamente passeggiato nei viali della villa insieme con l'ex-marito, Roger Vadim che, giunto ieri sera in aereo a Nizza, si è stamane recato a Saint Tropez. La visita di Vadim, il regista che rivelò B.B., è stata accolta con piacere. Sembra che in questo momento i due possano intendersi assai bene, attraversando entrambi una crisi sentimentale che volge alla soluzione. Tanto B.B. che Vadim hanno intenzione di divorziare. Le pratiche del regista sono più avanzate poiché egli e Annette Stroyberg hanno già rifiutato i buoni uffici del giudice conciliatore. B.B. invece non ha ancora iniziato le pratiche di divorzio da Charrier, sebbene sia decisa a farlo al più presto.

L'isolamento della Madrague non consente di conoscere le immediate intenzioni della Bardot. Per parecchi giorni tuttavia si prevede che l'attrice rimarrà in assoluto riposo, in compagnia dei genitori, dell'amica Mercedes Simon e del marito di lei, l'ex corridore automobilista. Sarebbe prematuro parlare di una riconciliazione fra i due ex coniugi. Sembra piuttosto quasi certo che col suo carattere deciso Vadim, che conosce assai bene qualità e difetti di Brigitte Bardot, aiuterà la sua ex moglie a riprendere l'equilibrio e a superare la crisi. Più che chiunque altro egli sa toccare le corde dell'orgoglio della diva francese, che in fondo è ancora la quasi-bambina da lui sposata per amore reciproco, e contro la volontà dei genitori Bardot. Quel che sembra quasi certo è che dopo «La bride au cou» — il film che B.B. dovrebbe iniziare i primi di novembre — Vadim penserebbe di far girare alla sua ex-consorte una pellicola di cui egli sarebbe nuovamente il regista.

m. r.

Il ministro Zaccagnini multato da agenti stradali

Non si è fatto riconoscere

Roma, 4 ottobre.

Alcune settimane fa il ministro dei Lavori Pubblici, on. Zaccagnini, fermato da due agenti della polizia della strada nei pressi di Gubbio, è stato multato ed ha pagato la contravvenzione senza farsi riconoscere.

L'on. Zaccagnini, che ama talvolta guidare personalmente l'auto ministeriale di cui dispone, era appena uscito da Gubbio quando, a causa di un banco di nebbia, fu costretto ad accendere i fari a luce gialla. Due o tre chilometri dopo la visibilità era tornata normale, ma il ministro, per distrazione, lasciò accesi i fari gialli.

Due agenti motociclisti fermarono subito l'automobile, contestando al suo conducente l'infrazione. L'on. Zaccagnini, scusatosi per la dimenticanza, chiese di conciliare la relativa multa, cosa che fu fatta. Al momento di compilare la ricevuta, gli agenti trascrissero sotto dettatura le generalità che il ministro dettò loro. L'on. Zaccagnini si qualificò come «medico», professione che in effetti egli ha sempre esercitata.

La “prima” Merveilleuse al “Principi di Piemonte”

La grande Casa torinese ha presentato le nuove tendenze internazionali e gli impeccabili modelli della sua boutique “Merving„

Ieri, nei saloni del «Principi di Piemonte» gremiti fino all'inverosimile, le signore si erano date convegno per non perdere l'occasione di conoscere i segreti della «haute couture».

Applausi frequentissimi, in crescendo. La presentazione della «Merveilleuse» è stata d'una rara perfezione, armonicamente fusa, realizzata con accorto senso di misura, in una stagione particolarmente difficile e impegnativa.

Al primo apparire, la nuova moda era stata troppo facilmente definita un «ritorno al 1930». La «Merveilleuse», invece, ha dimostrato che non è vero, che si tratta piuttosto di un'atmosfera e di un clima di trent'anni fa, vivificati e resi attuali. Ata De Angelis, la sensibile interprete dei modelli «Merveilleuse» e «Merving», pur mantenendosi rigorosamente nel tono dell'epoca alla quale tutti i maggiori sarti si sono ispirati, ha evitato con ogni cura le stravaganze.

Sono piuttosto i particolari che richiamano alla mente il 1930 e Ata ha spinto la sua diligenza fino a suggerire al pianista che accompagnava la sfilata una ricerca di vecchi motivi di canzonette, di *fox trott*, di *one step*, di pezzi *jazz* «prima maniera».

I tessuti scelti sono bellissimi, nei colori che arieggiano il 1930, e cioè in tonalità soffuse e indefinite. La prima impressione è d'una eccezionale morbidezza che trionfa, per sera, in una serie di crespi, crepelle, *chiffon* e maglie. Il nero, elegante e pratico insieme, domina nella collezione, sempre interpretato in modelli giovanili.

Per quanto riguarda le linee, Ata ha accettato con prudenza lo stile di maggior attualità. I suoi abiti, ad esempio, sono tutti assai eleganti, semplici sul davanti e movimentati sul dorso con falsi boleri, cappette, drappeggi, scollature profonde a U o a V, talvolta bordate di pelliccia. Le gonne sono leggermente a goccia e gli effetti asimmetrici di allacciature laterali dànno leggiadria a numerosissimi modelli.

Molto interessante la serie dei mantelli. La «Merveilleuse» ha dato giustamente molta importanza a questi capi che hanno un compito decisivo nella moda attuale. Non pochi recano non soltanto i colletti, ma anche i polsi di pelliccia: e questo è un altro significativo richiamo al 1930. I bordi di pelliccia, invece, trovano applicazione specialmente nei completi. Quelli con giacchino corto hanno il colletto di volpe nera. Collettoni di maglia, bordi di maglia e sciarpe compaiono nei «due pezzi», assai adatti alle giovanissime. Per loro Ata ha disegnato anche alcuni divertenti modelli in laminato, con disegni assai freschi, e gonne tutte sfrangiate, in rosso, in *beige*, in turchese.

Impeccabili gli abiti da *cocktail*, alcuni dei quali molto tipici e adatti ad uno spiritoso gioco di accessori. Nella serie spiccano i nuovi modelli «da *whisky*», che traggono eccezionale luminosità dai generosi ricami di *paillettes*. Anche le creazioni in laminato presentano stupefacenti soluzioni.

La sfilata si è chiusa con un gruppo di stupendi abiti lunghi, da gran sera, che hanno lasciato negli occhi delle signore soddisfatte e plaudenti la piacevole sensazione d'una moda raffinata e femminile, ma al tempo stesso disinvolta e portabile.

M. P.



Un momento della imponente sfilata

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Magra serata rimediata alla meno peggio - Le monotone storie di Perry Mason - Un programmino di canzoni - Stasera «Gente che va, gente che viene»

Le magre, striminzite serate si susseguono a ritmo inesorabile. C'è stato il calo dei programmi prima delle Olimpiadi: adesso c'è il calo dei programmi dopo le Olimpiadi. A quando una ripresa? In che data la tv comincerà a fare sul serio? Fra un mese o fra un anno?

Ieri sera, ancora Perry Mason. C'è da domandarsi quanti ne siano stati girati, di questi filmetti: cento? cinquecento? mille? E' certo che se la casa produttrice — con scarsa spesa e scarsissima fantasia — ne ha sfornati mille, mille ne vedremo. Siamo perseguitati, bersagliati, ossessionati da Perry Mason. Oltre a tutto, il livello medio dei racconti ci sembra scaduto. L'altra settimana la vicenda era un tal guazzabuglio che non si capiva niente: ieri l'insieme era piuttosto banale e gratuito: alla fine del solito, eterno processo (col solito, eterno procuratore distrettuale) l'assassino è risultato essere il marito della vittima, stanco di sopportare affanni e corna. Ma dagli indizi offerti, dalle prove, dall'andamento della storia, l'assassino poteva essere chiunque altro: uno dei due rivali in affari o l'azionista occhialuta o l'addetta all'ascensore dell'albergo o un tizio preso a caso fra il pubblico presente in aula.

E' chiaro che ormai sarebbe ora di cambiare disco: questo di Perry Mason l'abbiamo sentito sino alla nausea.

Possibile che non si riesca a riempire un'ora in modo diverso? Persino un dibattito sarebbe meglio. Acchiappare quattro o cinque persone, note ed autorevoli, e cacciarle davanti alle telecamere a litigare liberamente, sarebbe senz'altro più vivo e interessante. Un paio di giorni fa, in una rubrica del pomeriggio, abbiamo sentito affermare da uno studioso che il problema demografico in Italia non esiste: cioè che l'Italia non è affatto super-popolata e che la natalità può aumentare. Evidentemente c'è chi non la pensa così e auspica il contrario. Non raccoglierebbe curiosità ed attenzione un dibattito simile? Si potrebbe ricordare la stolida campagna demografica del fascismo e gli aspetti del problema in altre epoche e in altri stati.

Abbiamo citato il primo che ci è venuto in mente. Ma è ovvio che esistono decine e decine di questioni attuali in grado di appassionare il pubblico. Il guaio è che la tv non ci sente da quest'orecchio. Discussioni, argomenti scottanti, polemiche? Per carità, nemmeno parlarne. La tv preferisce Perry Mason.

La serata è continuata con un programmino di musica leggera. Protagonisti erano Nuccia Bongiovanni e Arturo Testa, circondati da figure minori. Due danzatori, qualche piccolo inserto cinematografico su Joséphine Baker e una poesia, di pessima imitazione gozzaniana, recitata da Calindri. Robetta da pomeriggio.

La rubrica «Il pericolo è il mio mestiere» ha un titolo impressionante e altisonante, ma tutto si ferma lì. Anche la puntata di ieri non è stata molto soddisfacente. Tra l'altro, era stata annunciata una trasmissione sulla vita e le abitudini degli squali: in realtà il documentario si è risolto in una delle tante riprese di caccia e pesca. Gli squali c'erano ma (salvo una sequenza) erano tutti morti o agonizzanti.

Oggi alle 18,45 replica de «Il romanzo di un maestro». Seguiranno ritmi col complesso di Bruno Martino a «Made in Italy». Alle 21,05 lo spettacolo umoristico «Gente che va, gente che viene». Alle 22,05 il documentario «Bruno Rovesti, pittore e contadino». Concluderà i programmi alle 22,30 il servizio «Libia d'oggi».

u. bz.

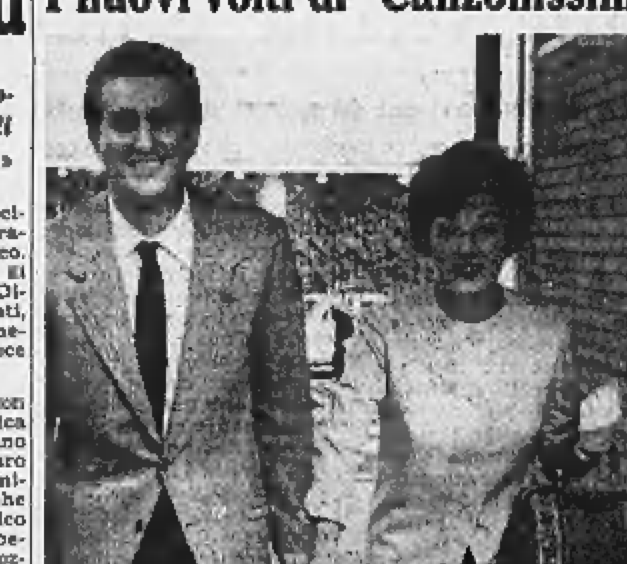
Aperta una inchiesta in tv per il «programma pazzo»

Roma, 4 ottobre.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità cui far risalire il «programma pazzo» trasmesso ieri sera dalla televisione. Una serata proprio sfortunata: prima una colossale papera di Nicoletta Orsomando; poi la inversione delle bobine di pellicola del vecchio film in programma; e, infine, dagli studi di Milano, la confusione che s'è fatta tra «Il parlato» del documentario «Viaggiare» e l'apparizione sul video di un documentario sulle miniere.

Si è saputo intanto stasera che il ricorso di Vibo Valentia è stato accolto e così la cittadina calabrese sarà riammessa al gioco di «Campanile Sera».

I nuovi volti di "Canzonissima,,



Lauretta Masiero e Alberto Lionello: sono i due nuovi presentatori di «Canzonissima», l'attesa rubrica che andrà in onda tra pochi giorni alla televisione (Tel.)

Sullo schermo

La lunga notte del '43 (Ambrosio): l'eccidio di Ferrara

Di questo primo film di Florestano Vancini («Premio opera prima» alla Mostra di Venezia) si è detto di recente il bene che merita; e noi siamo contenti di ripeterci. Ha il pregio, raro nei lavori giovanili, dell'asciuttezza espressiva; lo stesso antifascismo di cui è pervaso, ha un timbro oggettivo, di antica cronaca, e appunto per questo, come è stato osservato, risulta così autentico.

Sulla traccia d'un racconto di Giorgio Bassani, ferrarese come lui, il regista ha rievocato una delle più fosche pagine dell'Italia repubblichina: l'eccidio di undici innocenti commesso a Ferrara, nell'autunno del '43, in rappresaglia dell'uccisore del federale di quella città. Donde il famigerato motto «ferrarizzare l'Italia». La tragica scena, ricostruita con topografica precisione, riunisce i fili del racconto: dalla finestra che è tutta la sua vita, un farmacista paralitico ha visto la strage e chi l'ha ordinata, e subito dopo ha la prova che la moglie lo tradisce, vedendola tornare da un convegno con l'amante. L'uomo vile si tiene in corpo i due vergognosi segreti, impedendo così alla moglie di vendicare il padre dell'amante, uno degli ostaggi fucilati. Con stacco di qualche anno (la guerra è finita), una amara appendice conclude il film: il responsabile della strage, scampato agli eventi, incontra il figlio della sua vittima; e su un fondo comune di smemoratezza e d'incoscienza, i due si salutano cortesemente. Qui la polemica antiqualunquista parrebbe aver tradito Vancini; ma non è così. Sia pure con qualche sottolineatura di troppo, neppure all'epilogo il film esce dalla sua norma di umana pietà.

Di due cose tanto disparate, come il documento di quella Ferrara repubblichina e il romanzo della farmacista, il regista ha fatto una cosa sola; e questo è il suo gran merito. Lo spettatore prende l'uno e l'altro insieme; nello stacchetto dell'adultera che vive una squallida avventura con un ignavo, sente il vuoto di quelle strade e di quegli argini atterriti, l'incubo dei rastrellamenti e del coprifuoco, tutto il gelo di quell'ora che bisognò pur vivere come tutte le altre e che pertanto ebbe mogli inquiete, mariti gelosi, amanti prudenti e così via. Questa doppia visione del pubblico e del privato fusi insieme, prova che il Vancini è già in questo suo primo film un narratore esperto, capace di dominare la propria materia salvo qualche civetteria accademica qua e là. Ha spesso arroventato il suo film, ma lui non ha mai perso la testa; con tratti asciutti e calcolati ha fatto in modo che l'atrocità di quella lunga notte scaturisse dalle cose stesse. Che è quanto dire che è intervenuto, da vero autore, in tutte le cose.

Qualche puntiglio scolastico (di cinema, questo esordiente ne sa anche troppo), il disegno un po' debole di quei gruppi di repubblichini, certe inuguaglianze nella recitazione, buona in Belinda Lee, in Gino Cervi e in Enrico Maria Salerno, un po' usuale in Ferzetti e nei minori, sono da mettere fra i pochi e giustificabili nèi di un'opera giovanile, che dota il nostro cinema di un nuovo, autentico regista.

l. p.

Un attore si dimentica d'andare a teatro ed è cercato nella notte da 40 poliziotti

La platea era gremita di pubblico quando si sparge la notizia drammatica e i giornali viennesi escono in edizione straordinaria: «Tabor è stato rapito!» - Il famoso mimo, colpito da amnesia, era invece finito in un cinema di periferia

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 4 ottobre.

Un noto e quotato attore austriaco, Guenther Tabor, che da alcune settimane riscuote molti applausi recitando al Josephstadttheater la parte del mimo nella commedia di Anouilh *Appuntamento a Senlis*, è stato vittima ieri sera di un rarissimo incidente mnemonico: si è semplicemente dimenticato di andare al teatro, a sostenere il suo ruolo; e la polizia allarmata, dopo faticose ricerche, è riuscita a trovarlo in un cinema di periferia, dove si stava tranquillamente godendo un film della *nouvelle vague* in seconda visione.

E' stata la cameriera a mettere la polizia sulle tracce dell'attore, scomparso in una maniera tanto insolita, da far sospettare un dramma: il suo lavoro al teatro procedeva difatti benissimo e non v'era alcun attrito fra lui e la direzione, o il regista o i colleghi. Interrogato, ha dovuto ammettere, egli stesso che si tratta di una amnesia: «Mi è capitata la cosa più terribile che possa accadere a un attore — ha dichiarato — cioè mi sono completamente dimenticato che dovevo partecipare alla rappresentazione».

Fu alle otto e un quarto di ieri sera che la direzione del teatro, allarmata dell'assenza ingiustificata di Tabor, per solito puntualissimo e scrupoloso, avvisava la polizia. I giornali con le ultime edizioni uscivano con titoli a sensazione, come: «Scomparso il grande Tabor», «Rapito il mimo di Anouilh?», «Si profila un dramma: dov'è Tabor?» eccetera.

Il Josephstadttheater è uno dei più tradizionalisti e più seri teatri di Stato viennesi: da decenni la direzione non s'era trovata di fronte a un caso inesplicabile del genere. Verso le nove (mezz'ora dopo l'orario di inizio dello spettacolo) compariva sul proscenio il direttore del vecchio teatro e, con voce emozionata, annunciava al pubblico, che dava segni di aperto malumore, la scomparsa dell'attore.

Il pubblico cominciava a protestare. Il direttore disperato si consultava con i suoi collaboratori, poi si ripresentava sul proscenio con la seguente proposta: «Volete indietro i soldi del biglietto, oppure che un assistente del regista vi legga la parte di Tabor?». Si procedeva per rapida votazione ad alzata di mano, e quasi tutto il pubblico si pronunciava favorevolmente alla lettura del testo da parte dell'aiuto regista. Così, sulla scena, veniva a crearsi una situazione semicomica: mentre gli attori si abbandonavano con realismo alla recitazione parlando e muovendosi negli abiti imposti dal lavoro teatrale, l'assistente regista, vestito di comuni abiti da passeggio, illuminando con una lampadina tascabile il copione che teneva in mano, declamava impassibile e immobile le frasi che avrebbe dovuto pronunciare l'attore scomparso.

Frattanto, circa una quarantina di agenti erano stati sguinzagliati in città alla ricerca di Tabor, il quale veniva alfine ritrovato, totalmente immemore, come si è detto, nel piccolo cinema di periferia.

a. b.

Ha divertito senza entusiasmare il film con la Monroe e Montand

(Nostro servizio particolare) Parigi, 4 ottobre.

(l. m.) Presentato ieri per la prima volta in Europa, in una serata di gala a favore delle opere assistenziali dei giornalisti francesi, il film «Il miliardario» affronterà il pubblico soltanto fra un paio di giorni. L'uscita del film era attesa con molta curiosità, non soltanto a causa di tutto ciò che era stato scritto a suo tempo circa un flirt fra i due principali protagonisti, cioè Marilyn Monroe ed Yves Montand, ma anche perché si voleva vedere come l'attore italo-francese se l'è cavata negli studi di Hollywood, dove l'ambiente e il modo di lavorare sono assai diversi da quelli in uso negli studi europei.

Si può dire che Montand, il quale ha iniziato la carriera artistica come cantante di varietà, è entrato ormai nel firmamento dei grandi attori cinematografici, come lasciava prevedere la sua interpretazione di «La legge».

Dal punto di vista del soggetto, tuttavia, «Il miliardario» è debolucclo. E' l'avventura di un uomo ricchissimo che si innamora e vuol essere amato per sé stesso e non per il suo danaro. Cosicché, per poter avvicinare e conquistare la donna desiderata, una cantante modesta, egli si trasforma in un attore ugualmente modesto, anche come tale dopo aver imparato a ballare per poter interpretare la parte affidatagli, e naturalmente l'amore trionfa.

Yves Montand tratteggia la figura di un miliardario simpatico, spiritoso, e Marilyn è una cantante deliziosa, un'innamorata che suscita ammirazione. Al loro fianco figurano nomi noti, come Tony Randall, Norman Krasna, Cole Porter. La regia di George Cukor è ottima, la musica discreta, le scene pittoresche. Più di quanto occorra, insomma, per garantire il successo ad un buon film commerciale, visto che il pubblico ha raramente esigenze eccessive; si contenta, quasi sempre, di passare una serata senza annoiarsi.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Club Dirigenti Vendite Torino ha festeggiato e consegnato le insegne del grado all'industriale *Umberto Rossi*, Presidente del Circolo A.m.m.a., nominato recentemente Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica su proposta dell'on. Bovetti.

Il programma per il 1960-'61 del Teatro Stabile di Torino

L'apertura il 24 ottobre con «La moscheta» di Ruzante

«La moscheta» del Ruzante inaugurerà il 24 ottobre, al teatro Gobetti, la stagione dello Stabile torinese, il cui cartellone è già pronto nelle grandi linee anche perché è in parte lo stesso che la compagnia ha portato nell'America Latina e con lusinghiero successo. Alcune opere infatti, a cominciare da quella inaugurale, sono già state rappresentate nelle città dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay che il teatro stabile ha toccato nella sua lunga «tournée» conclusasi in questi giorni: la compagnia è attesa a Torino per l'11 ottobre.

Le calorose accoglienze riservate alla «Moscheta» dal pubblico e dalla critica sudamericani hanno indotto a scegliere la commedia del Ruzante come spettacolo d'apertura, anteponendola alla libera rielaborazione fatta da Ghigo De Chiara dell'ottocentesco dramma di Vincenzo Padula, «Antonello capobrigante» che in un primo tempo avrebbe dovuto figurare in testa al cartellone. Il dramma sarà invece rappresentato come terzo spettacolo della stagione, la quale comprenderà inoltre il «Miles gloriosus» di Plauto riunito in una sola serata con l'«Olimpia» del Della Porta (salvo che questi due testi siano sostituiti da «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello), ed «Erano tutti miei figli» di Miller.

A questi quattro spettacoli vanno aggiunti, come già lo scorso anno, quelli che saranno presentati dallo Stabile genovese a titolo di scambio e cioè: «Le colonne della società» di Ibsen e «Il terzo amante» di Gino Rocca (oppure «La grande speranza» di Ristmann). Verrà inoltre ripreso, fuori abbonamento, il «Bertoldo a corte» di Dursi, mentre gli abbonati potranno assistere gratuitamente al recital di Paola Borboni intitolato «Volti di donna».

Gli attori della compagnia, oltre a qualcuno che potrà essere scritturato di volta in volta, saranno Paola Borboni, Edda Albertini, Franca Tamantini, Gina Sammarco, Anna Maria [illegible], Carla Parmeggiani, Ivana Erbetta, Franco Parenti, Filippo Scelzo, Renzo Giovampietro, Giulio Oppi, Gianni Mantesi, Gastone Bartolucci, Franco Passatore, Alessandro Esposito, Pietro Buttarelli, Ernesto Cortese, Virgilio Zernitz. Tra gli attori che parteciperanno agli spettacoli dello Stabile genovese figurano Camillo Vanoni, Vittorio Sanipoli, Aldo Silvani, Cesarina Gheraldi, Valeria Moriconi. Le regie saranno di Gianfranco De Bosio, Luigi Squarzina, Alessandro Fersen, Giovanni Poli, Ernesto Cortese, Paolo Giuranna.

La stagione si concluderà alla fine di aprile poiché, già nel mese di maggio, un grosso impegno attende il teatro Stabile: le rappresentazioni per le celebrazioni del '61. Il cartellone è ancora *sub judice*. Ma già si lavora per preparare «Madre coraggio» di Brecht e «Lulù» di Bertolazzi che con altri due spettacoli, dovrebbero costituire il contributo dello Stabile di Torino alle manifestazioni dell'anno prossimo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 57-113

Alfieri: da domani ore 21 il Teatro Popolare Italiano di V. Gassman in «Adelchi» di A. Manzoni.
Carignano: ore 21,15 Macario-C. Campanini: «Questi poveri ricchi» di G. Gallina, vers. di E. Duse.
Maffei: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Paese che vai... vampiro che trovi» M. Ferraro, L. Grifi, P. Certini
Teatro Gobetti: stasera alle ore 21,15 Compagnia «La Scaleo» in «Edipo Re».

La Bussola (v. Po 8): Personale di Enzo Brunori: 10-13 e 16-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): ore 21-1 M° Lanfranco, c. A. Cortese, F. Corona.
Arlecchino Danze (telef. 597-137) ore 21,15: Bruno Martino.
Augusteo: 21 sfilata acconciature.
Castellino Danze: 21 Elj Neri.
Eden Danze: 21 orch. Fabrizi.
Faro Danze: 21 Franco Willy.
Gaudia Danze: 16,30-21 orch. Neve
Gay Sala invernale (via Pomba 7): ore 17 e 21 orchestra Franchi.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Silvano Pratt.
Lutrario: 21 Alfredo Labardi, M. Carmen, scuola danze gratuita.
Principe Danze: 21 compl. Fasano
Trocadero: ore 21-2 Barimar.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Tavernetta: 22 Attrazioni intern.

ECHI SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Ore 21 successo compl. *Elj Neri* cant. *Vic Delano* e *Afro Ventura*
Serata Famija Turinesa.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La lunga notte del '43» Belinda Lee, G. Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi. Viet. min. 16. 14,30-16,30-18,20-20,20 e 22,30.
Astor: «Non mangiate le margherite» cinescope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige.
Corso: «Adua e le compagne» con S. Signoret, Mastroianni. Ult. 22,10
Cristallo: «Moderato cantabile» J. Moreau e Jean-Paul Belmondo.
Doria: «Un alibi (troppo) perfetto» Peter Sellers, W. Hyde White.
Ideal: «Il carro armato dell'8 settembre» G. Ferzetti, Yvonne Furneaux. Viet. min. Ult. giorno.
Lux: «Napoleone ad Austerlitz» color scope, C. Cardinale, M. Carol, L. Carne, De Sica, J. Marais
Reposi: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin.
Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti. 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 14, 16.40, 19.20. Ultimo ore 22.
Vittoria: «A noi piace freddo!» U. Tognazzi, Furneaux, Vianello.

Ariston: «Un dollaro di fifa» Tognazzi, Chiari, H. Chanel, colori.
Arlecchino: «Fango sulle stelle» colori, Montgomery Clift.
Augustus: «Le pillole d'Ercole» N. Manfredi, S. Koscina, J. Valerie, V. De Sica. Viet. min. 16 anni.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «La città dei morti» C. Lee, D. Lotte. Viet. min.
Nazionale: «Space-men» technic., R. Natter, G. Farinon, A. Savage.
Torino: «Caccia al marito» Mondaini, Vianello, Chiari, col. A. 10.

Alexandra: «La dolce vita» Viet. minori 16 anni. Inizio spettacoli 15,30-18,40. Ultimo 21,45.
Capitol: «La dolce vita». Vietato minori 16 anni. Inizio spettacoli 15,30-18,40. Ultimo 21,45.
Faro: «La dolce vita» Viet. min. Inizio spett. 15,30-18,40. Ult. 21,45.
Fiamma: «Come sposare un milionario» sc. tech. Marilyn Monroe.
Hollywood: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kauffmann.
Maffei: «Paese che vai... vampiro che trovi» Rivista M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15. Film «Ordine di uccidere».
Massimo: «Mr. Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, Sellers.
Orfeo (ex-Sansoè piazza Carlina): «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» scope, Christine Kauffmann.
Principe: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» Christine Kauffmann.
Statuto: «Mr. Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, P. Sellers.

Adriano: Ritorno Joe Dakota, tec.
Alciane: «Non c'è tempo per morire» Riv. J. Gérard 18,15 e 21,15.
Alpi: «La signora prende il volo».
La Perla: «Legione del Sahara» Alan Ladd, R. Conte, technicolor.
Regina: «Il mostro dei cieli».

Asti: «Bandito dell'Epiro» Van Johnson, Martine Carol. Apert. 14.
Milano: «Ponte sul fiume Kwai» e «Compagno B» Crik-Crok. A. 10
Olimpia: «Il terribile Teodoro».
Po: «Forte del massacro» tech.
P. Nuova: «Susanna tutta panna» e «Sei pistole». Apertura ore 10.
S. Pellico: «3 minuti di tempo».

Esperia: «Il volto del fuggiasco» Fred Mac Murray, L. Mc Carthy.
Giardino: «Urlo comanche» Mayo
Italiano: «Uno sconosciuto nella mia vita» scope, June Allyson.
Mirafiori: «Sfida a Silver City».
S. Rita: Ingresso centesimi dieci
Vinzaglio: «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux, A. Valli.

Eliseo: «Il magistrato» José Suarez, Jacqueline Sassard.
Fréjus: «Marinai a terra» techn. Mickey Rooney, Dick Haymes.
Nuovo: «Oppio» Dick Powell.
S. Paolo: «FBI contro Al Capone» Robert Stack, Neville Brand.

Belgio: «Giuditta e Oloferne» tec.
Corallo: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift.
Eridano: Salomone e regina Saba Lollobrigida Brynner tec. U. 21,30
Gropa: «Cacciatore del Missouri»
Radium: «Salomone e regina di Saba» tec., Brynner, Lollobrigida
V. Veneto: «La sfida di Zorro»

Astra: «Il buco» Michel Constantine, Jean Keraudy, P. Leroy.
Bernini: E' sbarcato un marinaio
Cibrario: «Missione diabolica» Kruger «Avventure Mr. Holland»
Elios: «Un uomo del West».
Europa: Magnifico avventuriero.
Excelsior: «Sfida di Tom e Jerry» cartoni animati a colori.
Massaua: «Cavaliere e la zarina» G. Ferzetti, R. Blier, scope color.
Odeon: «Ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin.
Star: «Stallone selvaggio» scope technicolor, George Montgomery.

Adua: Principe delle volpi, Power
Aurora: «Muraglia cinese».
Barra: «Schiava degli Apaches»
Brescia: Nuda nell'uragano, Keel.
Edelweiss: «Agente federale».
Eri-Dan: «Apache Territory».
Fortino: «Amante del vampiro» H. Henry, J. Turner. Viet. min.
Lanteri: La rivale, A. M. Ferrero
Maier: «Sulla via del delitto».
Nord: «Mondo nelle mie braccia» techn., Gregory Peck, Ann Blyth.
Palermo: «La mano calda» Jacques Charrier, F. Bettoja. Viet.
Sociale: «L'uomo senza corpo» E. Fleming, Crawley. Viet. min.
Zenit: «L'uomo che ingannò la morte» technic., Christopher Lee.

Baretti: Spade insanguinate, tec.
Cabiria: «La vera storia di Rose marie» con Belinda Lee.
Colosseo: «Macabro» Willi Price, J. Backus. Segue cartoni animati colori «Tom e Jerry».
Continental: «Parata dell'allegria» S. Laurel, Hardy, Keaton.

Flora: «Martedì grasso» technicolor scope. Pat Boone.
Italia: «Julie» Pascale Petit.
Moderno: «Alibi sotto la neve» e «Figlia del capo indiano».
Nizza: «Quel certo non so che» e «Via convento».
Piemonte: «Finestra sul cortile» James Stewart, Grace Kelly, tech.
S. Carlo: Inferno uomini del cielo
Spezia: «Cadetti della 3ª brigata» scope tech., John Derek. Ap. 15

Diana: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, Clift, Hepburn.
Dora: «Gli indiavolati».
Roma: «Mistero delle piramidi».

Alba: «Sesso debole» tec. P. Petit
Ambra: «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart, L. Barrymore.
Apollo: «Marinai isole Salomone» K. Mathews, Julia Adams.
Cafasso: «Guastatori delle dighe» segue comica a colori.
Edera: «Diavolo nello specchio»
Lucento: Lavandaie del Portogallo
Lutrario: «Il 3° uomo» J. Cotten
Splendor: «La grande guerra» V. Gassman, Sordi, Mangano, ec., 22.

Ridotti E.N.A.L.: Lux, Asti, Adriano, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Ambra, Vinzaglio, Flora. Teatro Stabile: «Settimana del Teatro» (biglietti ridotti Enal e «La Stampa»).

Anche a Napoli ogni anno una rassegna cinematografica

Napoli, 4 ottobre.

L'Associazione napoletana della stampa ha definito col ministero dello Spettacolo e con la presidenza del Consiglio l'iniziativa di una manifestazione cinematografica da tenersi annualmente a Napoli. Per quest'anno essa sarà dedicata alla rievocazione di 60 anni di cinema in quella città; a Napoli l'attività cinematografica, dai primi del '900 al 1918, assunse fisionomia industriale, con notevole apporto da uomini di cultura come Bracco, Scarfoglio, Di Giacomo, Matilde Serao; e da realizzatori e produttori come Barattolo, Lombardo ed altri.

Il programma della manifestazione, che avrà inizio il 7 dicembre e si concluderà il giorno 12, comprende: una mostra documentaria, una serie di conferenze illustrative delle origini del cinema a Napoli e del periodo della più intensa attività; la presentazione di una antologia del cinema partenopeo.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 12: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria, b) Storia ed educazione civica, c) Lezione di calligrafia, d) Lezione di francese; 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Lezione di musica e canto corale, c) Lezione di francese. 15,50: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Lezione di francese.

17-18: Per i ragazzi: a) «Michelino 1a B» film, b) «Il paese delle pellicce» documentario; 18,30: Telegiornale. Gong

18,45: «Il romanzo di un maestro» di Edmondo De Amicis. Quarta puntata. Interpreti: Armando Francioli, Cosetta Greco, Cesarina Gheraldi, Peppino De Martino, Franco Silva, Lucilla Morlacchi, Carlo Campanini, Paola Borboni, Nico Pepe e molti altri (Registrazione)

19,50: Bruno Martino e il suo complesso in «Ritmi d'oggi»; 20,10: Made in Italy. Riprende dopo la pausa estiva la rubrica sull'industria italiana con una puntata dedicata ai mosaici ceramici per l'edilizia; 20,30: Tic-Tac. Segnale orario. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21,05: Gente che va, gente che viene, testi umoristici di tutti i tempi adattati per la televisione da Belisario Randone, Franca Cancogni, Fiorenzo Fiorentini. Quarta delle sette puntate. Interpreti: Gianni Bonagura, Francesca Mulè, Raffaele Pisu, Franco Scandurra, Antonella Steni, Giancarlo Tedeschi, Monica Vitti, Lia Zoppelli. Musiche di Ennio Morricone; scene di Sergio Palmieri; regia di Enzo Trapani.

22,05: «Nebbia e sogni». Servizio su Bruno Rovesti, pittore e contadino, singolare figura di agricoltore emiliano affacciatasi alla storia dell'arte con i suoi quadri di paesaggi padani; 22,30: «Libia d'oggi», seconda puntata che ha per titolo «I quarantamila»; 23: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Dixieland a New Orleans; 9,30: Concerto del mattino; 11: A. Kostelanetz e la sua orchestra; 11,30: Aldo Lozzatto: festa ebraica di Succoth; 11,45: Il cavallo di battaglia; 12: Musica in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i ragazzi: «Il [illegible] delle Azzorre», radioscena; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Uno Meraldi: Le comunicazioni tramite i satelliti artificiali.

17: Giornale radio; 17,20: Rimsky-Korsakov: «Sheherazade»; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Orchestre dirette da R. Martin e L. Mercer; 19: Congiunture e prospettive economiche; 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio, Radiosport; 21: Trent'anni di allegria; 21,40: Il convegno dei cinque; 22,25: La risata, antologia dei comici italiani a cura di V. Metz; 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Anelli di fumo, viaggio nel mondo della canzone; 11: Musica per chi lavora; 12: C. Loffredo e la Seconda Roman New Orleans Jazz Band.

13,30: Primo giornale; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Gioco e fuori gioco; 15: T. Heath: I successi che ci mancavano; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Breve concerto; 16,15: M. Diaz Cano e la sua chitarra; 16,30: Auditorium; 17: Album di canzoni; 17,30: Tutto Tognazzi, spettacolo di varietà; 18,30: Giornale del pomeriggio, Parata d'orchestre; 19,30: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Musica a cavallo; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del Secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-9,30: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: Pagine per organo; 11,10: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 12,30: Sonate brevi; 12,45: Virtuosismo pianistico; 13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Haydn e Dvorak; 14,30: Il romanticismo e la musica strumentale; 15,30: Musiche di balletti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di W. A. Mozart; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di G. Fauré; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Pugaciov», di Sergej Esenin; 22,25: Panorama dei festival musicali.

Dopo la diagnosi, l'“inglese„ suggerisce i rimedi

La proposta di un “piano verde„ per le aree depresse del Monferrato

Lavorare le terre su base cooperativa, sostituire le macchine ai buoi, difendere la genuinità del vino e venderlo bene: ecco le misure principali - In realtà il problema delle campagne piemontesi non è diverso da quello di tutte le terre povere

Nella sua prima lettera a «La Stampa», il giornalista inglese Roy Mac Gregor-Hastie aveva individuato con efficacia i mali che affliggono l'agricoltura del Monferrato e di tutte le zone collinari italiane; in questa che pubblichiamo oggi, propone dei rimedi toccando problemi sui quali da decenni studiosi e tecnici versano fiumi di inchiostro.

A chi conosce l'individualismo dei contadini, pensare che essi riescano ad associarsi per lavorare in comune gli infiniti appezzamenti di terra in cui sono frantumate le loro proprietà, sembra utopistico. Nè sono nuovi, anche se sempre validi, i suggerimenti per una maggiore meccanizzazione, per più diffuse conoscenze tecniche, per una classificazione e per una garanzia dei tipi di vino. Purtroppo l'applicazione di cure efficaci è sempre più difficile dell'individuazione del male.

Dove Mac Gregor-Hastie ha perfettamente ragione, è nel chiedere allo Stato per tutti gli Odalengo del Monferrato, del Piemonte o d'Italia, la costruzione di strade (e, aggiungiamo noi, di scuole, acquedotti ecc.), e non come concessione benevola, ma come assolvimento di un dovere verso tutti i cittadini, in collina come in pianura, in montagna come in città.

Odalengo Piccolo (Alessandria) 4 ottobre.

Signor Direttore,

«Da quando *La Stampa* ha pubblicato le mie impressioni sulla bellezza e sulla povertà del Monferrato sono stato molto occupato nel rispondere ai molti che mi hanno scritto, chi per darmi dei consigli, chi per farmi i complimenti, chi per lanciarmi degli insulti occasionali o per offrirmi numerosi e piacevoli libri. Essi mi hanno incoraggiato a preparare il mio "piano verde", cioè uno schizzo di quello che, secondo me, il governo italiano potrebbe e dovrebbe fare per ridare prosperità al Monferrato.

«A mio avviso occorrerebbe per prima cosa riorganizzare il sistema della proprietà terriera. E' troppo sperare che i contadini si riuniscano e si scambino i campi per fondere le loro proprietà, ma il governo potrebbe costringere i contadini a lavorare la terra in ciascun Comune come si trattasse di una cooperativa, seguendo una politica di discriminazione nelle tassazioni in favore di una cooperazione. In altri termini, la terra dovrebbe essere lavorata come se appartenesse ad un unico padrone.

«In questo caso, i contadini non sarebbero riluttanti a scambiare i loro buoi con i trattori. Naturalmente il "piano verde" originale dovrebbe essere variato eliminando il deposito di ¼ della spesa per l'acquisto del trattore che pochi contadini possono permettersi, e abolendo le spese di interesse. Una tassa sui buoi da lavoro (non buoi da macello) e l'abolizione delle tasse sui trattori e il carburante da essi impiegato, costituirebbe un ulteriore incoraggiamento alla meccanizzazione. Un pool di trattori, regolato dal Consiglio municipale, costituirebbe probabilmente il mezzo più economico per mettere a disposizione della cooperativa dei macchinari agricoli.

«Pochi contadini rifiuterebbero di ascoltare il consiglio di uno specialista e di seguire la dimostrazione di un esperto nella coltivazione dei campi o nello sfruttamento della stalla o del cortile. Le colline del Monferrato si prestano a due redditizie attività: l'allevamento di buon bestiame e la produzione di buon vino. Il governo dovrebbe inoltre incoraggiare le società di assicurazione a costituire una forma di commercio per garantire le messi contro i rischi naturali.

«Suggerirei che il governo contribuisse a questa assicurazione con il pagamento di parte del premio stesso. Altra questione non trascurabile nel campo della produzione: il contadino ha bisogno di impiegare almeno parte dell'inverno per apprendere nuove tecniche. Gli insegnanti italiani lavorano circa un terzo in meno dei loro colleghi inglesi e sono certo che essi sarebbero disposti a dedicare poche ore ai loro compatrioti meno fortunati, i quali non possono fare affidamento su alcuna pensione solida. Il governo potrebbe, dal canto suo, pagare loro un piccolo onorario.

«L'unico modo per assicurare a un contadino un decente tenore di vita è quello di lasciargli fissare il prezzo del bestiame e del vino. Prendiamo il caso del vino, e del barbera in particolare. L'unico modo per assicurare al produttore di barbera il giusto compenso alla sua fatica è di lavorare tutte le uve di barbera in cantine sociali che, funzionando insieme sotto un comitato e non in concorrenza le une con le altre, garantirebbero la quantità e la qualità del vino, il prezzo e quindi un compenso base per ciascun socio, oltre ad un premio di qualità a coloro che lo meritano.

«All'estero suggerirei una reclamizzazione dei vini italiani nelle capitali da parte degli addetti di ambasciata e delle Camere di Commercio. Gruppi di assaggiatori, poche bottiglie distribuite a persone accuratamente scelte, e il vino si farebbe pubblicità da se stesso. La vendita all'estero, specialmente nell'Europa Settentrionale, è la via per realizzare i prezzi più alti. Proporrei di puntare su due qualità principali, come fanno i francesi; un vino medio da vendersi in grande quantità e a prezzo modico, e un vino di gran nome e costoso. Ciò naturalmente senza trascurare il mercato locale.

«Altra cosa elementare che il governo dovrebbe fare qui, oltre a costruire strade decenti, è di garantire la qualità del prodotto, infliggendo condanne al carcere estremamente gravi a chiunque sia riconosciuto responsabile di adulterazioni di cibo e vino. Prosperità e aiuti governativi non dovrebbero essere considerati una carità, essi costituiscono il diritto di ogni cittadino».

Roy Mac Gregor

Il vino italiano a Londra non si trova

Biella, 4 ottobre.

Signor Direttore,

ho letto la lettera di Roy Mac Gregor-Hastie pubblicata sul numero del 27 settembre e ho trovato di particolare interesse le sue osservazioni sui vini italiani. La loro poca diffusione all'estero è un fatto evidente a un minimo di osservazione. A Londra, nelle vetrine dei grandi negozi specializzati si vedono bottiglie di svariate provenienze: francesi, spagnole, portoghesi, naturalmente, ma anche tedesche, jugoslave, sudafricane. Nessuna di vini italiani. La stessa cosa accade al ristorante: sulle liste dei *full-licensed* non figurano vini italiani.

Un importatore londinese sostiene che i vini italiani sono considerati eccellenti, ma la qualità non è costante e i risultati della loro conservazione un'incognita; questo spiegherebbe perché un mercato così ricettivo e sperimentatore come quello inglese non ha interesse per i vini italiani. Lo stesso importatore, dopo numerosi tentativi, aveva desistito perché il nostro prodotto vinicolo, nella generalità dei casi, non manteneva in continuità le caratteristiche del tipo. Egli aveva così dovuto limitare le importazioni dall'Italia al vermouth di grandi marche la cui tecnica di lavorazione garantiva un prodotto costante.

Perché in Italia non si cura a fondo la lavorazione dei vini agli effetti della sicura conservazione e della valorizzazione a seconda dei tipi, in modo da costituire una solida base di mercato? Perché non sono soggette a controllo la qualità e i tipi in modo da avere la certezza che il contenuto della bottiglia corrisponde alle scritte sull'etichetta?

M. L. Raspo

Durante l'anno scolastico

Organizzate nelle scuole visite a musei ed aziende

(Nostro servizio particolare) **Roma, 4 ottobre.**

(b. p.) Secondo le norme emanate dal ministro della P.I., a complemento del calendario scolastico 1960-61, a cominciare dal prossimo novembre e fino all'aprile due giorni di ciascun mese, a scelta del capo dell'istituto, dovranno essere dedicati alle «visite di istruzione».

Premesso che la partecipazione degli alunni deve «considerarsi obbligatoria» e che «nessun onere dovrà essere posto a carico degli allievi», il ministro della P.I. ritiene necessario che i «contatti con il mondo esterno» siano diretti, anche per dare loro maggior prestigio, personalmente dai capi degli istituti.

Il primo di questi «contatti» dovrebbe avvenire nella prima quindicina del prossimo mese. In via sperimentale vi dovrebbero partecipare anche gli alunni della scuola secondaria di primo grado.

In base alle disposizioni ministeriali la maggior parte dei Provveditorati agli studi ha già preso contatti con le Sovrintendenze delle Belle Arti e con i direttori di musei e di gallerie per stabilire gli opportuni accordi, non mancando di far presente l'opportunità che venga posta a disposizione degli alunni per i chiarimenti una persona particolarmente competente ed idonea. Essa dovrà essere in grado di interessarli attraverso una conversazione che ponga in risalto i pregi e l'importanza di quanto forma oggetto della visita al fine di conferire la veste di «una vera e propria lezione illustrativa».

Quanto agli alunni appartenenti ad istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale, dovrà essere cura dei presidi e direttori di indirizzare prevalentemente le «visite» verso complessi industriali, commerciali, bancari e verso le aziende agrarie e quelle aziende che hanno nel quadro produttivo della nazione una importanza preminente. Queste «visite» da compiersi nel settore dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e della finanza, secondo gli intendimenti del ministro dovranno essere inserite nel quadro delle normali esercitazioni in quanto verranno a fare parte integrale dei programmi di studio.

Le «visite» dovranno, per quanto possibile, effettuarsi nelle località più prossime alla sede dell'istituto. Le spese dovranno essere sostenute con i fondi della cassa scolastica. Tuttavia — ha avvertito il ministro — in caso di insufficienza i provveditori agli studi potranno sempre richiedere il contributo da parte dell'amministrazione centrale.

La principessa Michiko sul Potomac



La consorte del principe ereditario del Giappone, in viaggio negli Stati Uniti, ha visitato Washington, compiendo la tradizionale crociera sul fiume Potomac. Alla partenza, l'ambasciatore giapponese le ha donato una grossa orchidea bianca (Tel.)

L'ergastolo in Polonia a due «criminali economici»

Erano accusati di truffa allo Stato per 300 milioni di lire - Pene minori ad altri 21 imputati - In Bulgaria due condanne a morte per lo stesso reato

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 4 ottobre.**

Il più spettacolare processo contro i cosiddetti «criminali economici» che sia stato celebrato in Polonia dalla fine della guerra ad oggi, si è concluso dopo due mesi di udienze. Sui due maggiori imputati, Eugeniusz Galicki e Michal Nowik, rispettivamente direttore generale e vicedirettore delle famose concerie di Varsavia e fornitrici su scala mondiale di pellicce, è rimasta pendente fino all'ultimo la pena di morte richiesta dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria; la Corte invece, accogliendo alcune obiezioni dei difensori, tra cui si trovavano i nomi più illustri e più costosi del foro di Varsavia, ha condannato il Galicki e il Nowik all'ergastolo, a una multa di trecentomila *zloty* ciascuno, alla confisca di tutti i beni personali, alla perdita a vita dei diritti civili.

La stessa sentenza ha colpito anche un terzo imputato, Jan Wozniak, mentre altri dieci alti dirigenti commerciali e industriali sono stati condannati a pene variabili dai quindici agli undici anni di carcere, a multe variabili dai centocinquantamila ai duecentocinquantamila *zloty*, alla confisca dei beni e alla perdita a vita dei diritti civili. Ancora dieci imputati minori sono stati puniti con pene detentive tra i dieci e i sei anni, a multe oscillanti tra i cinquantamila e i centocinquantamila *zloty*, alla confisca dei beni e alla perdita temporanea dei diritti civili.

I ventitrè condannati, tra i quali figurano personaggi di primo piano nel mondo del commercio statale polacco, erano stati arrestati e trascinati in giudizio sotto l'accusa di avere truffato lo Stato con appropriazioni indebite, affari illeciti e corruzione, per una somma di [illegible] milioni di *zloty* (la cifra corrisponde all'incirca, tenendo conto del potere d'acquisto delle rispettive valute, a trecento milioni di lire italiane). Fu stabilito che molti di essi erano riusciti ad acquistare ville ed appartamenti, intestandoli al nome di terzi, alcuni possedevano anche due vetture di lusso; nelle abitazioni dei tre imputati principali, condannati all'ergastolo, furono trovati gioielli, lingotti d'oro e valuta straniera.

Ancora una volta la magistratura polacca, pure impartendo tre sentenze molto dure, si è mostrata riluttante ad applicare la pena di morte per un tipo di crimine che in altri Stati d'oltre cortina viene stroncato in maniera estrema. Proprio oggi stesso, mentre radio Varsavia divulgava la sentenza, la magistratura bulgara comminava per lo stesso tipo di delitto due condanne a morte nella città di Trnovo: il capo contabile d'una impresa statale vinicola, Kiril Christoff, e un bottaio della stessa azienda, Bosian Irijanoff, dovranno affrontare il plotone di esecuzione per avere frodato lo Stato per una cifra — 160 mila *leva*, circa sette milioni di lire — che è piccolissima rispetto ai trecento milioni di lire truffate dagli imputati polacchi.

Secondo il *Narodna Tribuna* altri due operai bulgari sono stati fucilati il 14 settembre a Kustendil, per «essersi appropriati di beni appartenenti alla proprietà socialista, per un valore di 295 mila *leva*».

e. b.

Quadros in vantaggio nelle elezioni brasiliane

Rio de Janeiro, 4 ottobre.

I risultati parziali ufficiali alle 21 (ora italiana) delle elezioni presidenziali brasiliane erano i seguenti: Janio Quadros (opposizione) 712.295 voti, pari al 46,5 per cento; maresciallo Lott (coalizione governativa): 464.837 voti (30,2 per cento); Adhemar De Barros (indipendente) 354.513 voti, 23,3 per cento.

A Brasilia lo spoglio delle schede è terminato. In questa circoscrizione Lott figura alla testa della graduatoria con 10.464 voti, seguito da Quadros con 7.518 e da Adhemar de Barros con 1.813; per la vicepresidenza, Joao Goulart, che si è presentato con Lott, ha ottenuto 10.124 voti, mentre Milton Campos, che affianca Quadros, ne ha avuti 5.086.

Nello Stato di San Paolo, il cui collegio elettorale è il più importante del Brasile con 3 milioni e mezzo di elettori, i primi risultati parziali danno, un netto vantaggio a Janio Quadros, che ha finora ottenuto 203.258 voti contro 59.786 di Teixeira Lott. De Barros ha avuto 96.315 voti.

In una dichiarazione alla stampa, il presidente della Corte elettorale suprema, ministro Nelson Hungaria, ha sottolineato che i risultati di San Paolo «decideranno l'esito delle elezioni». Sinora, infatti, il vantaggio ottenuto da Lott negli Stati in cui è in testa non compensa i voti ottenuti da Quadros nel solo Stato di San Paolo.

Da quasi due mesi migliaia di famiglie vivono nell'angoscia

Altri bimbi colpiti dall'ignota epidemia che ha fatto vittime nella Bassa Veronese

Ieri una piccina è morta dopo ventiquattro ore di tenda ad ossigeno - Ci verranno dieci giorni per conoscere la natura del virus - Il male si manifesta con una rinite, disturbi polmonari e vomito con tracce di sangue - Due dei piccoli malati sono guariti e giudicati fuori pericolo

(Nostro servizio particolare) **Verona, 4 ottobre.**

Nella Bassa Veronese, dove un misterioso processo infettivo ha provocato in circa due mesi la morte di sette bimbi, migliaia di famiglie vivono nell'ansia e nella paura. Oggi l'oscuro male, che comincia come un semplice raffreddore, ha fatto altre vittime: dall'ospedale di Nogara è giunta notizia che durante la notte, dopo essere stata per ventiquattro ore sotto la tenda a ossigeno, era morta un'altra bambina, Nicoletta Principalle di 13 mesi. Poco dopo si è appreso che altri due bimbi — Renzo Venturini di 30 mesi e Claudio di 24 mesi — erano stati ricoverati d'urgenza. Il primo presenta, evidenti, i sintomi della grave e ignota malattia; il secondo è stato trattenuto in osservazione per motivi di cautela.

La voce di questi nuovi e penosi fatti si è subito sparsa nei paesi che sono vicini a Nogara, a Bonferraro, a Sorgà, a Casaleone, a Cerea e la angoscia è diventata ancor più opprimente. Ma è veramente drammatica la situazione? C'è veramente una sconosciuta insidia che minaccia la vita di tanti bimbi? Fin dove arrivano le deformazioni di una fantasia popolare che è rimasta toccata nel profondo dalla visione dei bianchi feretri che sono stati avviati ai piccoli cimiteri nascosti tra gli alberi della campagna?

Dalla città la situazione è giudicata con più ragionata tranquillità. Secondo alcune dichiarazioni del medico provinciale dott. De Marco, pare che il processo infettivo vada estinguendosi. S'esclude che si tratti di un'epidemia e che esista il pericolo di contagio. Ha detto il dott. De Marco: «Non ho alcun motivo per pensare che si tratti di un processo epidemico del quale non si è alcun sintomo attendibile. Si è parlato di decessi, per cause presumibilmente analoghe, in altre località. Ma morti di bambini defedati e distrofici si verificano sempre e non possiamo collegarle ai fatti odierni. La sintomatologia si preannuncia con una rinite, piccoli segni polmonari, vomito alimentare seguito da vomito di sangue, decadimento delle forze e fatti meningei che portano rapidamente alla morte. Sulla natura del virus, se di virus si tratta, non sono in grado di fornire alcuna precisazione. Abbiamo prelevato tutti i materiali dai cui è possibile isolare o il virus o i germi patogeni e attendiamo l'esito dell'esame di laboratorio che sarà effettuato all'Università di Padova».

A proposito di questi esami, è stato interpellato telefonicamente il dott. Gasparini, che dirige il «Centro virus» dell'Ateneo patavino. Egli ha dichiarato: «Abbiamo compiuto prelievi di feci e di sangue che sono stati iniettati alle cavie. Ma occorrerà attendere dieci giorni per poter osservare l'esito degli esperimenti e trarre delle conclusioni».

Quante sono dunque le vittime del misterioso virus che secondo alcuni medici potrebbe appartenere al tipo «coxackie», una forma virale che ha preso il nome da una cittadina della valle dell'Hudson? I casi sicuri sono finora sette, di cui cinque letali. Sono morti, oltre a Nicoletta Principalle, un altro bimbo di Nogara, Riccardo Borin di 3 anni e mezzo, deceduto la scorsa settimana e tre bimbi di Bonferraro, Adriano Rizzi di 21 mesi, morto giovedì scorso, Chiara Menghini di 17 mesi, morta sabato sera e Alessandra Ferrari di 16 mesi, morta quindici giorni fa. Attualmente sono ricoverati, sempre al padiglione pediatrico di Nogara diretto dal dott. Arioli, due bambine di Torre Masino, una località al confine tra la provincia di Verona e quella di Mantova: Marisa Parise di 2 anni e mezzo e Daniela Campi di 6 anni. Le loro condizioni, pur restando gravissime, hanno lasciato intravvedere nelle ultime ore qualche segno di miglioramento.

La situazione era apparsa ieri ancor più angosciosa perché, ai decessi registrati a Nogara e a Bonferraro, si era collegata la morte di altri cinque bimbi avvenuta tra giugno e agosto a Cerea e Casaleone. A Cerea si erano spenti, per cause sconosciute, Luisa Bertù di 8 mesi e Graziella Caucchioli di 12; a Casaleone, Nicoletta Lanza, Loretta Mirali e Daniele Manara, rispettivamente di 6, 3 e 4 mesi. Ma oggi i medici condotti e gli ufficiali sanitari dei due paesi hanno smentito nel modo più assoluto che questi decessi possano essere rapportati alla forma di virus attualmente in atto a Nogara e a Bonferraro.

Lo stesso discorso ha fatto a Verona il primario pediatra dell'ospedale, prof. Mengoli, secondo il quale nessun fondato motivo di allarme sussiste per la popolazione della città. Due interrogazioni sono state intanto presentate al ministro della Sanità dai parlamentari socialisti veronesi: il sen. Giuseppe Di Prisco chiede quali provvedimenti siano stati presi; gli onorevoli Adelio Albarello e Luigi Bertoldi hanno avanzato la proposta di un'inchiesta, per stabilire «a chi risale la responsabilità del grave ritardo intervenuto nella denuncia della situazione e in particolare se risponda a verità la notizia secondo la quale il medico provinciale sarebbe stato informato del pericolo solo nella giornata di ieri 3 ottobre, mentre da tempo la gravità della infezione teneva in legittima ansia le famiglie».

Nella Bassa stasera la calma non era ancora tornata. La morte della piccola Principalle — come abbiamo detto — non ha fatto che accrescere i timori e le apprensioni. Il sindaco di Sorgà, con sua ordinanza, ha disposto oggi la chiusura degli asili del capoluogo e delle frazioni di Bonferraro, Lampuro e Pontepossaro. Dal canto suo la fantasia della gente cerca di accreditare le più sconcertanti e assurde supposizioni. E si va dal disperato atto di accusa del padre d'una piccola vittima, il sarto Luigi Ferrari, che pensa che alla radice di questo morbo sia la radioattività dell'aria, ad una superstiziosa forma di precauzione che la gente dei campi si ostina da qualche giorno a seguire. Poiché si è notato che il morbo colpisce i bimbi al di sotto dei 3 anni, si è fatta strada l'assurda ipotesi che l'infezione sia causata da un virus che aleggerebbe a non più di 30 centimetri da terra. Per questo, i bimbi non vengono più fatti scendere dagli alti seggioloni o son tenuti sempre in braccio.

Finché durerà l'apprensione, finché non si saprà che le due piccine di Torre Masino, ancora ricoverate all'ospedale, sono riuscite a superare la crisi, sarà difficile far capire a questa gente che non è con simili patetici esorcismi che si vince l'insidia dello sconosciuto virus.

g. na.

Interrogazione in Parlamento sul morbo nel Veronese

Roma, 4 ottobre.

Il senatore democristiano De Bosio ha presentato una interrogazione urgente al ministro della Sanità per conoscere i provvedimenti che sono stati presi e stanno per essere disposti per fronteggiare la drammatica situazione sorta nella Bassa Veronese, particolarmente nei comuni di Nogara, Cerea, Casaleone, Gazzo Veronese, Bonferraro e Sorgà, a seguito della misteriosa malattia insorta improvvisamente, che ha provocato il decesso di alcuni bimbi nei comuni sopra indicati.

Nell'interrogazione si chiede anche quali ulteriori disposizioni intende dare il ministro della Sanità per le urgenti ricerche dirette a scoprire le cause del terribile morbo, i risultati di queste indagini e, infine, per raccomandare, nel modo più vivo, di mettere a disposizione delle autorità sanitarie veronesi tutti i più efficaci mezzi allo scopo di scoprire la causa ed identificare la natura della malattia, onde debellarla immediatamente e ridare così serenità alle famiglie di quella laboriosa ed esemplare popolazione. Il sen. De Bosio ha chiesto risposta scritta.

Cinquanta chilogrammi di eroina nelle valigie dell'ambasciatore del Guatemala

Il diplomatico, che rappresentava il suo paese nel Belgio, arrestato - Processato il 17 ottobre - Era complice di una banda internazionale scoperta dalla polizia francese



L'ambasciatore Rosal (al centro) **viene condotto in carcere dopo l'arresto** (Tel.)

New York, 4 ottobre.

Il 17 ottobre l'ambasciatore guatemalteco Mauricio Rosal, di 47 anni, rappresentante del suo paese nel Belgio comparirà dinanzi ai giudici di un tribunale di New York per rispondere di contrabbando di stupefacenti. Con lui saranno i suoi tre complici: Charles Bourbonnais, di 39 anni, e Nicholas Calamaris, di 47, entrambi cittadini americani residenti a New York, ed il francese Etienne Tarditti, di 56 anni.

Il diplomatico, non essendo accreditato negli Stati Uniti, non può invocare l'immunità diplomatica contro il provvedimento di arresto adottato nei suoi confronti.

L'operazione, che ha condotto alla scoperta di 50 chilogrammi di eroina, per un valore di 13 miliardi di lire, costituisce la conclusione delle indagini iniziate dalla polizia francese due anni fa.

A quell'epoca, l'ufficio francese per la repressione del contrabbando di stupefacenti scoprì infatti una rete che si estendeva dalla Francia agli Stati Uniti, passando attraverso il Messico. La banda di trafficanti era diretta dal francese Etienne Tarditti, il quale venne strettamente sorvegliato. Ai primi di quest'anno l'«ufficio narcotici» venne informato da un agente di Beirut che il Tarditti nel Medio Oriente era in relazione con dei trafficanti libanesi che avrebbero dovuto procurargli degli stupefacenti destinati agli Stati Uniti. Da allora le investigazioni dei servizi francesi e americani furono condotte congiuntamente.

Lo scorso agosto le ricerche permisero di scoprire che il Tarditti era arrivato a New York il 12 agosto e che era stato raggiunto l'indomani da Maurice Rosal, ambasciatore del Guatemala nel Belgio. Entrambi erano ritornati a Parigi il 18 agosto. Rosal richiamò subito l'attenzione degli investigatori ai quali era stato segnalato che il Tarditti era in relazione con un diplomatico, il quale faceva spedire la merce senza pericolo che essa venisse sottoposta ai controlli doganali.

Poco prima di questo viaggio a New York, Rosal si era recato in Francia e vi aveva ricevuto la visita di un uomo i cui dati segnaletici corrispondevano in pieno con quelli del Tarditti, il quale era arrivato all'albergo in cui alloggiava il primo con una valigia e ne era uscito a mani vuote. Alcune ore dopo Rosal aveva lasciato, a sua volta, l'albergo portando la valigia che gli era stata consegnata dal visitatore e che aveva deposto a bordo della sua automobile.

Il 1° ottobre, a mezzogiorno, la sorveglianza portò gli investigatori all'aeroporto di Orly. La partenza del Tarditti alla volta di New York venne immediatamente segnalata all'«ufficio narcotici» degli Stati Uniti che, all'indomani, constatò anche l'arrivo del Rosal. Quando la polizia americana intervenne il Rosal portava al Tarditti tre valigie che egli stesso aveva spedito e che contenevano cinquanta chilogrammi di eroina.

Il "mostro della Foresta nera„ racconta ai giudici i suoi delitti

Accusato di quattro uccisioni e di dieci tentati assassinî - Nessun rimorso - Gli sarà riconosciuta la semi infermità di mente?

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 4 ottobre.**

Heinrich Pommerenke, il ventitreenne «mostro della Foresta Nera», ha descritto oggi ai giudici di Friburgo alcuni dei suoi delitti. Ha cominciato col parlare di uno tra i più infami episodi: le violenze a una bimba di quattro anni; quindi ha spiegato le circostanze di una tentata aggressione a una donna di 25 anni, soffermandosi poi sul tentato omicidio d'una ragazza di 17 anni a Karlsruhe. Quest'ultimo episodio risale al 26 febbraio dello scorso anno. Pommerenke quel giorno era stato al cinema e quando ne uscì provò la voglia irresistibile di uccidere una donna.

Si era messo a seguire la prima sconosciuta che aveva incontrata, aspettando il momento propizio. In tasca aveva un rasoio. Mentre la ragazza attraversava un prato deserto (era già notte) il Pommerenke l'afferrava per il collo gettandola a terra. Quindi, tenendola ferma con le ginocchia, cercava il rasoio nella tasca. La ragazza cominciava ad urlare, richiamando l'attenzione dei passanti. Pommerenke era costretto a fuggire, non senza avere strappato alla vittima la borsetta contenente denari.

Quattro ore dopo, il Pommerenke aggrediva l'impiegata di 49 anni Hilda Konther. Dopo averla stretta al collo, le tagliava la carotide col rasoio, quindi ne seviziava il cadavere. Prima di allontanarsi, Pommerenke frugava nella borsa della vittima. Vi trovava una scatoletta di latte condensato: ne beveva tranquillamente il contenuto. «Non so neanch'io — ha detto Pommerenke ai giudici — perché abbia ucciso Hilda Konther».

L'imputato ha descritto i suoi crimini con tono alquanto tranquillo, senza mostrare rimorso o disperazione. Gran parte della udienza odierna si è svolta a porte chiuse, data la delicatezza degli argomenti. Sono stati però ammessi i giornalisti, invitati per altro dal presidente a riferire sommariamente i fatti senza particolari nè citare nomi di persone.

Si è presentata a testimoniare la ragazza di 17 anni che sfuggì per caso alle violenze del Pommerenke. Essa ha confermato l'episodio. E' attesa per testimoniare un'altra ragazza di 18 anni, aggredita anch'essa dall'imputato. Fu lei, anzi, a riconoscere in una fotografia l'autore dell'aggressione subita e a portare la polizia sulle tracce del «mostro della Foresta Nera». Numerose sono le vittime del Pommerenke. Egli è accusato, tra l'altro, di quattro omicidi, di dieci tentati omicidi, di numerosi atti di violenza, rapine e furti.

Non si esclude che il tribunale gli riconosca la semi infermità di mente.

m. c.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTASI escavatore RB 19 purché ottimo stato. Telefonare 573-103.

ARCIOCCASIONE smerigliatrice trapani torni bilancieri morse paranchi. Tabucchi Valeggio 4. A79356

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, [illegible] vende Cucciotto, via Montesanto 6. Telefonare 850-754. 25616

GRUPPO elettrogeno Alfa Romeo-Pellizzari, potenza kw 84, ottime condizioni, vendesi. Scrivere ditta Fratelli Cane, Omegna (Novara). A82521

LARICE d'America ricupero bellissimo cortame abete nuovo vendesi [illegible]temente. Via Tomm. Agudio 46, telefono 830-365. A84020

LAVORI montaggio parti elettriche, plastica, contenitori ecc. cerca centro per mutilati, invalidi civili disponendo istruttori locali attrezzature. Presa e consegna a domicilio. Prezzi di concorrenza. Telefonare 885-097 ore ufficio. A83352

OFFICINA liquida: Presse 80, 30, 15 tonnellate, limatrici, torni, cesoie, fresatrici, bilancieri, [illegible] utensileria ore 9-11. Via Givoletto 5. A83633

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARMADI decorativi [illegible] stili, armadio al qualsiasi [illegible] costruisce artigiano specializzato lavorazione pregiata. Corso Orbassano 63 telefono 594-735.

AVRETE casa bella, pulita, applicando termomensole copritermo Alpha. Telefono 31-450. 825

CAPOMASTRO edile abilitato esegue costruzioni restauri decorazioni opere lattoniere idrauliche ecc. pronta esecuzione. Telefonare 690-981. A83625

OCCHIALI prodigiosi «Facciolli» innumerevoli esame vista autorizzato mutue. S. Massimo 42. 27074

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti [illegible] Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alta valutazione. Serietà correttezza segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24, angolo S. Donato, telefono 47-346. 729

AD [illegible] industria cede in gerenza negozio per vendita articoli arredamento propria produzione. Buona provvigione, cauzione, richiesta L. 2 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2475 — Torino». A83615

AFFARE cedo drogheria su corso gran passaggio 1.200.000. Tel. 20-042.

AFFARONE rarissimo privato cede negozio alimentario minimissimo pretesa, via Monferrato 18. 572

ALBERGO seconda categoria città Piemonte causa salute cedesi gestione trentadue camere quindici bagni appartamento padronale garage fitto bloccato quindici milioni, facilitazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 435 — Torino».

ATTENZIONE fortuna famiglia numerosa, latteria ristorante macchina caffè, centralissimo 90.000 giornaliere, 16 milioni. Disavino, Sant'Anselmo 13.

AZIENDA artigiana ramo profumeria avviatissima commerciale, scopo sviluppo commerciale rami affini, cerca collaboratore mansioni fiducia, apporto capitale, serietà, referenze, non indispensabile competenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 446 — Torino». 317

CEDO laboratorio produzioni proprie pagamento convenirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2058 — Torino». A83184

CERCASI gerente generi alimentari M. C.A. 80.000. Telef. 81-272. A83505

CERCO cauzionando gerenza bar bottiglieria oppure negozio redditizio. Telefonare 41-078. 837

CERCASI prestito privato 5-10 milioni con massime garanzie immobiliari, durata anni 1, buon interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3075 — Torino».

COLORI, vernici, fissativi [illegible] avviata fabbrica cinquantennale con brevetti ricettario. Richiesta 15 milioni oltre fondi vivi al costo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 359 — Torino». 808

COMMESTIBILI polli, conigli, attrezzatissimo cedesi eventualmente gerenza. Telef. 686-190. A83072

GENOVA cedo pasticceria annessa fabbrica centralissima attrezzatissima. Intermediari. Scrivere: Bernardello, via Archimede 140, Genova. [illegible]

IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Rimborso piccole rate senza partecipazione datore lavoro. Via Mercanti 18. 709

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Via Mercanti 18. 709

IFIMA riserva a bancari prestiti [illegible]issimi. Rimborso rateale diretto senza avvisi a domicilio. Via Mercanti 18, telefono 40-879. 709

OCCASIONISSIMA pensione ristorante spiaggia annuale avviatissima cedesi causa salute. Aurora, Pietra Ligure. 27911

PANETTERIA immediate vicinanze Torino, lavorazione 8 q.li farina, quasi metà vendita negozio, occasione rara, cede ottime condizioni pagamento: Bacchetta, Alfieri 20. 839

PANETTERIA, rivendita, forte incasso, vendita pane 200 kg., annesso alloggio, cede: Bacchetta, Alfieri 20. 839

PENSIONE avviatissima, Lanzo, centrale, moderna, [illegible] posti letto, cedesi 6 milioni. Pubblicità [illegible] & C. [illegible].

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alta valutazione). Serietà correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tex.» piazza Statuto 24 ang. S. Donato, telefono 47-346. 598

TINTORIA lavanderia fornita modernissimi impianti cedesi motivi famiglia. Telefonare 771-041. A83090

TINTOSTIRERIA; rilevarsi rapporto contanti, ben avviato, moderno. Telefonare 81-[illegible], 665-061. 878

URGE cedere drogheria angolare 2 milioni [illegible] trattabile con alloggio. Telefonare 82-105. A84036

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible] 2.300.000 facilitando, pronti [illegible]gio. Camera, tinello, cucinino, comfort. Telef. 553-975. 800

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi signorili [illegible] costruzione. Via Medici 22.

ACQUISTEREBBESI alloggio semicentrale, 10-12 locali, mq. [illegible], anche non [illegible]. Telefonare 47-374. 313

ACQUISTO 2-3 camere uso ufficio, Porta Nuova, Re Umberto, Stati Uniti. Telefonare 582-228 ore pasti. 777

AFFARONE, [illegible] alloggi [illegible] camera tinello cucinino via Spaventa 10, affittati, liberi. Telefonare 41-268, 778-071.

ALLOGGETTI camera, tinello, cucinino, grande, servizi, vendo. Affittati 13.000 mensili. Telefonare 389-417.

ALLOGGI (San Donato 74) 1-2 camere tinello [illegible] vende mutuo, facilitazioni. 808

APPARTAMENTO signorile 3 camere, cucina, doppi servizi, primo piano (zona Crocetta). Via Pigafetta 37. Tel. 527-420.

AUTORIMESSA vendo muri, affittata [illegible] mila mensili, posizione ottima, affarone. Telefonare 603-062. A82007

BELLA casa costruzione 1955 due scale 19 alloggi, 48 camere, 4 autorimesse, una officina, parcheggi via Nizza, reddito 9%, vendesi blocco oppure metà, facilitando. Telefonare 527-012. 577

CASA esente camere 38 [illegible] S. Rita vendesi. Telefonare 44-936. 964

CASA esente San Donato, 10 alloggetti, negozi, termosifone, locale 100 mq., 25 milioni. Acchiardi, Settembre 55. 313

CAVORETTO confinante parco panoramica Torino cedesi terreno con costruenda villa. [illegible] 690-981. [illegible]

CENTRALISSIMI locali piano terreno e ammezzato mq. 900 circa, garage, vendo contanti. Telef. geom. Mussano 587-730.

CENTRALISSIMO, lussuoso primo piano, mq. [illegible] circa, vendo oppure affitto. Telefonare [illegible]. Mussano 587-730.

CERCO terreno centrale, [illegible] per costruire, disposto finanziare facendo eventuale combinazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4388 — Torino».

CORSO Ferrucci 2 vendesi alloggi quarto piano, grande terrazza, panoramico. Telefonare ore pasti 583-300. A83216

DUE camere tinello rimodernato vendesi zona Ponte Mosca. Telefonare 244-457.

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-932, 585-080. 21476

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. Generai Finanziaria, Don Minzoni 14, telef. 53-590. 157

[illegible] vendesi casa d'angolo 2 piani, 27 camere, compresi negozi, oltre mq. 1900 circa terreno fabbricabile, zona residenziale, accettasi parziale permuta alloggi Torino. Esclusi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6236 — Torino». A82773

GRUPPO quattro alloggetti, pressi Fiat Lingotto, ottimo investimento capitali 10.000.000. Acchiardi, Settembre 55.

INGEGNERE costruttore cerca terreno fabbricabile centrale, semicentrale, esclusi mediatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5213 — Torino». A82784

ISTITUTO religioso cerca grande appezzamento terreno, poco distante Torino. Telefonare 44-669. 585

MAGAZZINO luminoso doppio accesso mq. 50 privato vende affitta zona Parella. Telefonare 364-594. A83734

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli, vendo proprietà muraria, adatto anche deposito volendo affittato 7%. Telefonare 53-601. 711

OCCASIONE camera, cucina, ingresso, bagno, casa recente, reddito 10%, lire 1.850.000 vendo. Telefonare 553-860.

PORTA Nuova 4 camere cucina [illegible] piano termosifone libero vendo. Telefonare 53-601. 711

PIAZZA Statuto 4 in palazzo totalmente rinnovato con finiture di lusso, proprietario vende per definizione frazionamento ultimi alloggi signorili, ultimo ufficio, ultimo negozio. 574

PORTA Nuova acquisto contanti appartamento sei sette camere inoltre locali uso laboratorio silenzioso metri 300 medesima stessa casa. Tel. 683-989.

PRECOLLINARE, nuova costruzione, piano rialzato, bicamere, salone, doppi servizi. Moncalvo 55, vendesi. Ore 18-19.

PRIVATO cerca casa esente semicentrale camere [illegible]. Telefonare 553-247. 964

PRIVATO vende 2 alloggi [illegible] stesso piano reddito 81.000 mensili, zona Unica. Telefonare 44-936. 964

REDDITO 10% vendesi due [illegible] terme, Gran Madre. [illegible] 511-858.

SOFFITTE (diciassette) centralissime, libere, vendonsi anche separatamente. Cavallere, Saluzzo 21. 938

TERRENI borgata Parella [illegible], progetti approvati, dilazione, permuta, combinazione. Telefonare 529-687. 97

TERRENO industriale grandi mercati mq. 2000-4000 vendesi. Tel. 44-936. 964

TERRENO progetto approvato zona Francia vendo. Telefonare 44-936. 964

TERRENO, via Botticelli lottizziamo mq. 2000-3000. Telefonare 44-936. [illegible]

TERRENO vicino via Chiesa Salute, 40 [illegible] vendesi. Telefonare 770-684.

VENDESI alloggio due camere servizi, pronti subito, Buenos Aires [illegible]. Visitabili dalle 14,30 alle 17. A81396

VENDESI alloggi signorili 2-3 camere, salone, via Cibrario, corso Svizzera. Telefonare 755-772 935

VENDESI appartamenti nuovi camera sala cucina ingresso bagno termo garage. Bandiera 6, Grugliasco. A81926

VENDESI bellissimi alloggi signorili 4-7 camere, doppi, tripli servizi. Giovanni Agnelli 38-40, telef. [illegible]. 563

VENDESI terreni collinari costruzioni ville e appartamenti. Telefonare 893-754, 674-587. 27-721

VENDO alloggi una due tre camere, servizi. Trattasi direttamente. Tel. 766-684.

VENDO libere tre camere, quinto piano, Garibaldi 57, L. 1.500.000 trattabili. Telefonare 570-401. A83789

VENDONSI alloggi corso Francia 3-4 camere servizi volendo garages pronti. Telefonare 761-818 A81747

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefonare 774-[illegible]. 608

1.350.000 vendo [illegible] salotto interno cantina terrazzo. Tel. 520-[illegible].

2.400.000 vendesi alloggio centrale, 2 camere cucina servizi 1° piano. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 602

A acquirenti e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Efip», corso Re Umberto 5. 18640

A via Grupello, alloggio tre camere, cucina, termosifone particolare, vendesi libero subito. 3.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 312

ABITABILE immediatamente alloggio via Cecchi, camera, cucina, bagno, [illegible]fono, terreno rialzato, 2.600.000. Telefonare 47-374. 313

ABITABILE subito vendiamo via C'brario alloggetto camera cucina 1.200.000. Domus, Garibaldi 39, telef. 511-050.

ABITABILI subito vendiamo via Virgilio angolo via Bollo (Barriera Milano) alloggi signorili 2 camere tinello cucinotto ed una camera tinello cucinotta affittati alto reddito. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 511-050.

ALLOGGI 2-3 camere, ascensore, termo, bagno, liberi, blocco, vendonsi corso Peschiera 258. Visite: martedì, venerdì 15-17. Acchiardi 47-374 313

ALLOGGIO da 2 a 5 camere vendesi zone diverse. Telef. 44-669. 585

ALLOGGIO moderno recentissimo ben abitato condominio via Moretta camere 4 cucinino servizio cedo sottocosto. Telefonare 527-012. 577

ANGOLARE negozio 120 mq. magazzino luminosissimo passaggio carraio mq. 310 impresa vende. San [illegible] 74. 305

APPARTAMENTO lussuosissimo tripli servizi, bellissimo giardino, garage, vendesi. Telefonare 511-400. A83475

APPARTAMENTO signorile ultimo piano, 5 camere cucina doppi servizi gratis terrazzo, vendesi via Pigafetta 37, telefonare 527-420. [illegible]

[illegible] condizioni vendo Santa Rita due piani in casa nuova, signorile; completamente [illegible] alloggetti affittati 16.000 cadauno. Telef. geom. Mussano 587-730.

CASA esentata, 40 camere, corso Santa Rita: termo, bagno, laboratorio, buon reddito, [illegible].000.000. Acchiardi, Settembre 58. 313

CASA bisolissima, semicentrale, 50 camere, termosifone, ascensore, buon reddito 55.000.000. Acchiardi Settembre 55.

CASA signorile su corso centrale, 66 camere, ascensore, vendono eredi prezzo [illegible]mente. Ghiotta, portici Barbaroux 4

CASA 1956 regione Parella, 23 camere ed officina, reddito 8%, vedo facilitando. Telefonare 527-012. 577

CASETTE 35 km. Torino acqua luce giardino vendo. Telefonare 44-936. 964

CERCASI terreno industriale entro dazio. Telefonare 553-247. 964

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A signora [illegible] alloggetto ammobiliato oppure camera ammobiliata indipendente zona centrale. Tel. 700-347.

ABBISOGNAMI alloggi 1-3 camere per piemontesi referenziati. Telef. 46-411.

AFFITTO zona Vinzaglio fino Mauriziano, 7-8 camere, doppi servizi e locale deposito medicinali riscaldato semicentro Torino, mq. 150-200. Pagamento un anno anticipato. Telefonare 47-387. Amministrazioni Ghiotta. 715

CERCASI 1-2 camere servizi qualsiasi zona, cauzione. Telefonare 46-459.

CERCHIAMO alloggio quattro cinque camere, servizi non eccentrico. Telefonare 882-003 ore 11-13 et 19-21.

CERCO locale industriale mq. [illegible], qualunque zona. Telef. 389-898.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Paolo alloggetto, servizi, 17.000; Barriera Milano 16.000. Tel. [illegible]-765.

AFFITTIAMO alloggi da [illegible] a [illegible] Arsenale 43, telef. 46-435. 1011

ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque zona indirizzi gratis. Sacchi 14, telefono [illegible]. 683

AFFITTANSI locali piano ammezzato esclusivamente uso ufficio mq. 250 circa località centralissima liberi subito. Telefonare 40-906. 223

AFFITTANSI locali uso ufficio [illegible], retro abitabile, comforts, 2, Secondo 93. Telefonare 53-645. A83072

AFFITTANSI magnifici negozi con senza licenza piazza Toti 15. Tel. 890-257.

AFFITTANSI splendidi moderni 2, 3 camere, tinello, cucinino, box, piazza Toti 15. Telefonare 890-257, 870-543.

AFFITTANSI vendonsi sette camere, centrali, piano secondo, tripli servizi, riscaldamento autonomo. Tel. 570-115.

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, cucina servizi libero subito, via Castelnuovo delle Lanze [illegible] (Stadio Comunale). Rivolgersi in portineria. 335

AUTORIMESSA accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 336-220. Mastropietro.

BARRIERA Milano affittasi locale mq. 75, uso laboratorio, magazzino. Telefonare 273-471. 403

LOCALI adatti industria, magazzino deposito, dispongo qualsiasi zona ampiezza. Geometra Della Bella, Peschiera 35.

MAGAZZINO via Montemagno, piano terreno, mq. 55 affittasi. Telefonare 871-636 ore 18-19. 1019

NEGOZI laboratori affittiamo vendiamo via Leini 47. Rivolgersi [illegible].

PIAZZA Statuto 4, proprietario affitta o vende ufficio, negozio, liberi subito.

PORTA Palazzo affittasi moderno attrezzatissimo magazzino negozio mq. 250 adatto ingrosso. Telefonare ore pasti 366-980. A82316

SEMINTERRATI splendidi luminosi adatti uffici magazzini laboratori, affittasi corso Chieti, piazza Toti 15. Telefonare 890-257. A79935

STAZIONE Dora affittasi locale uso magazzino, laboratorio con ufficio. Telefonare 273-471. 400

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

[illegible] soggiorno ideale estivo invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17794

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALASSIO Collegio Maschile «Alma Mater», Mameli 14, accoglie villa signorile alunni avviamento medie, ginnasio, liceo, ragioneria, geometri, chimici, elettronici. Corsi ricupero. Telefonare 40-501. 596

ALL'ISTITUTO Oreglia, Carmelo 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, complometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 527

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima» corsi rapidi diurni, serali francese, inglese, tedesco, spagnolo. Attestati ministeriali. Via Roma 254. 595

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima»: perfetta preparazione impieghi. Corsi diurni, serali stenografia [illegible] oratoria), dattilografia, complometria lingue, paghe contributi, contabilità generale e meccanizzata, segreteria d'azienda. Via Roma 254. Telefonare 50-964.

BOIDOOL, Nizza 65: prepara rapidamente ottimi impieghi. Specializzazioni. Telefono 653-435. A83421

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli, Scuola Media, Ginnasio Superiore, parificati interni, specializzato ricupero anni ogni tipo scuola, insegnamento, metodo, serietà, disciplina garantiti. Rette miti.

COLLEGIUM Europaeum-Stresa, telefono 30-024. Corso quinquennale corrispondente, lingue moderne, segretario azienda. Insegnanti esteri. Convitto maschile. Convitto femminile. Esternato.

ELETTRICISTI installatori in B. T., corsi gratuiti autorizzati Ministero Lavoro. Istituto Spagnesi, via Tommaso Grossi 23, telefono 693-852. 1035

GRATUITAMENTE corsi diurni e serali per avviarsi carriera ufficio: stenodattilografia, complometria, inglese, francese, contabilità (corrispondenza). Istituto Giovanni Giolitti, via G. Giolitti 55, telefono 385-320. 819

INTERPRETI, traduttori tecnici, corrispondenti in lingue straniere, corsi diurni serali. Istituto Piemontese, via Bligny 5, telefono 53-114. 876

ISTITUTO Maria Vittoria: 17 ottobre iniziamo Corsi Lingua Inglese. Affrettare iscrizioni 1023

ISTITUTO Maria Vittoria: piazza Vittorio Veneto 13. Telefono 889-962. La Scuola che impiega! 1023

ISTITUTO Maria Vittoria: 10 ottobre iniziamo corsi steno-dattilo-compto, francese.

ISTITUTO Maria Vittoria: 11 ottobre iniziamo corsi paghe, contributi, consulenti.

LINGUE straniere, livello europeo, corsi tenuti da insegnanti laureati stranieri, metodo facile, rapido, numerosi orari, s'imparano le lingue come se si fosse sul posto, biblioteca linguistica, scambi, soggiorno all'estero. Istituto Santa Teresa, Santa Teresa 7, telef. 527-344.

PETTINATRICE diventerete specialista taglio, ondulazione aria, tintura permanente, corsi accelerati. Delmondo, via Parini 10. Telefonare 40-346. 917

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Maurizio [illegible], telefono 512-025.

ALUNNI medie, ginnasio, elementari preparo a domicilio. Telef. 520-812.

INSEGNANTE impartisce lezioni, assistenza scolastica allievi elementari, medie. Telefonare 367-451. A83660

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AMMOBILIATA 2 letti persone stabili, pensione, richiedesi referenze. Telefonare 882-053. A83508

CORSO S. Maurizio, bella ammobiliata soleggiata. Telef. 887-227. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPOCANTIERE edile offresi seria impresa cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4360 — Torino». A83202

DICIANNOVENNE aiuto ufficio offresi subito pratica fatturista dattilografa lavori vari. Telefonare 399-109. A83704

DICIANNOVENNE già studente ragioneria preparato servizi contabili e segreteria aziendali impiegherebbesi subito retribuzione trattabile. Telefonare 399-827.

DIPLOMATA 27enne stenodattilografa, praticissima lavori ufficio scopo miglioramento offresi. Telefonare 861-536.

GEOMETRA 22enne, capo cantiere, assistenza cantieri civili industriali, preventivi, contabilità, offresi. Referenziato. Telefonare 885-313. A83341

IMPIEGATA 38enne offresi lavoro pratica tenuta libri paga contabilità in genere, ore serali o domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

INSEGNANTE scuola elementare offresi come istitutrice assistenza bambini disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A83316

INTERPRETE corrispondente francese inglese stenodattilo occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

LAUREANDA [illegible] impiegherebbesi mezza giornata Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5287 — Torino».

PERITO elettromeccanico pratica pluriennale impianti industriali, strumentazioni, control-system, disposto trasferirsi esaminerebbe proposte adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2454 — Torino».

RAGIONIERE 18enne volonteroso, libero subito, referenze, impiegherebbesi. Telefonare 742-478. 647

STENODATTILOGRAFA 17enne, seria, volonterosa, offresi per seria ditta. Telefonare 757-070. A83189

TECNICO esperto [illegible] e progettazione cavi telefonici ed energia [illegible] a ditta o persone interessate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6362 — Torino».

TRENTENNE pratica fatturazione contabilità industriale, occuperebbesi anche pomeriggio. Telefonare 518-193. 254

UNIVERSITARIA lettere offresi pomeriggio assistenza scolastica, ripetizioni o altro. Telefonare 236-134. A82882

UNIVERSITARIA [illegible] per qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5230 — Torino». [illegible]

VENTISEIENNE occuperebbesi aiuto ufficio 1° impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3018 — Torino». [illegible]

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI geometra, primo impiego, militare esente per ufficio professionale. Telefonare ore ufficio 41-040. A83303

CLUB ginnastico cerca giovane insegnante ginnastica qualificata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1010 — Torino».

COMMESSO giovane, presenza, pratico vendita [illegible] cotone, abbigliamento, disposizione vetrine cercasi. Telef. 81-859 ore negozio. A82344

CORRISPONDENTE perfetto tedesco cerca importante azienda torinese. Offerte dettagliate, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8065 — Torino».

ELEMENTO prim'ordine capacità organizzative per servizio commerciale cercasi. Preferibile esperienza commercio auto. Trattamento adeguato. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 3482 — Torino».

FARMACIA periferica cerca collaboratrice molto pratica, buone condizioni. Telefonare 556-103. A84809

GRANDE società per sviluppo nuovi sistemi organizzativi, assume n. 10 elementi da avviare seria carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti: buona cultura, bella presenza, intelligenti, minimo 3 anni residenza Torino. Inutile scrivere se già occupati, anche solo parzialmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 183 — Torino». 389

IMPORTANTE azienda cerca come cassiere, preferibilmente se già pratico, giovane elemento, età massima anni 25, munito diploma ragioniere o equipollente, richiedesi cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5271 — Torino».

IMPORTANTE [illegible] cerca stenodattilografa. Telef. 527-092. A84757

INDUSTRIA meccanica [illegible] giovane buon grado istruzione tecnica eventualmente disegnatore avviare studio organizzazione tempi metodi cicli lavorazione. Presentarsi via Isonzo 30.

ISTITUTO medico cerca intelligente abile segretaria dattilografa tenuta libri paga, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3020 — Torino». A83465

LAUREATI giurisprudenza, economia commercio, liberi obblighi militari, età massima anni 27, cerchiamo per impiego a Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3270 — Torino». A84474

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica poetica. Casella 329 A, SIP, Milano. 27946

SIGNORINA bella presenza cercasi per Salone Auto 3-13 novembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8194 — Torino».

SOCIETA' per azioni cerca contabile provetta impostazione conti registrazioni giornale bilanci. Esigonsi curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4400 — Torino». A[illegible]

STENODATTILO giovane pratica ufficio cerca importante azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8090 — Torino».

STENODATTILOGRAFA 2° impiego pratica lavori ufficio assumerebbe importantissima società. Telefonare 537-092.

(Continua a pag. 13)

Dove gli Stati Uniti preparano i voli degli astronauti

Il futuro è già cominciato nel Centro di medicina spaziale

In edifici modernissimi e razionali, dove non giungono le luci ed i rumori dell'esterno, i piloti «vivono» le condizioni che troveranno nei grandi spazi. Uscendo da quei laboratori, sembra di tornare da un volo interplanetario

L'on. Pier Luigi Romita, di ritorno da un lungo soggiorno negli Stati Uniti per motivi di studio, ha raccolto per *La Stampa* alcune delle sue impressioni. Dopo aver parlato del problema agricolo, quale ebbe modo di osservare nello «Stato del grano», il Kansas, egli riferisce oggi sulla visita ai Centri di ricerca astronautica nel Texas.

Se non conoscessimo le profonde ragioni strategiche, politiche ed economiche che stanno alla base della corsa verso lo spazio, potremmo essere tentati di pensare che il deciso ripudio del vecchio isolazionismo nei confronti dell'Europa e del resto del mondo, si manifesti, negli Stati Uniti, ormai verso gli altri pianeti e i possibili mondi abitati che esistono nello spazio. Tale è l'ansia di uscire dai limiti della Terra, che si constata nei più diversi ambienti americani e nella pubblicistica più varia; tale la «mentalità spaziale», che si va gradualmente formando nel pubblico e la cura che viene dedicata a questi problemi dal governo federale.

Estremamente illuminante a questo proposito è stata la visita al Centro di Medicina dello Spazio, situato in una delle cinque o sei basi militari disseminate attorno alla città di San Antonio (Texas) e nelle quali lavorano in complesso oltre centomila impiegati ed operai civili. (L'intera San Antonio, che ha pressoché raddoppiato i propri abitanti in poco più di dieci anni portandoli attualmente a circa 600.000, fonda praticamente la propria prosperità sull'attività di queste basi).

Questo Centro ha lo scopo di studiare i problemi medici e biologici connessi con la conquista dello spazio da parte dell'uomo. Anche solo dall'aspetto e dalla funzionalità dei suoi edifici si direbbe che qui il futuro è già cominciato. La tendenza americana ad isolare l'uomo dalle condizioni naturali di vita, creandogli l'ambiente più opportuno per lo sviluppo del lavoro e della produzione, è spinta all'estremo: costruzioni di 5 o 6 piani fuori terra, i cui muri esterni non presentano aperture o finestre di nessun genere; e all'interno luce artificiale ed aria condizionata dappertutto, talché uscendone dopo una visita prolungata, si ha proprio l'impressione di tornare alla Terra dopo una corsa negli spazi interplanetari.

Tra quelle mura una serie lunghissima di laboratori, di stanze di prova, di minuscoli studi dove gli scienziati traggono le conclusioni delle loro ricerche. Colpisce subito l'estrema razionalità con cui è utilizzato lo spazio, l'ammucchiarsi di apparecchiature e strumenti in ambienti ristretti, le cui dimensioni sono tali da assicurare solo la perfetta funzionalità di macchine e uomini senza nulla cedere alla prosopopea, allo spreco e alle inutili tentazioni di grandiosità formale, che talvolta ancora affiorano in certi nostri istituti di ricerca. Una folla di ricercatori in camice bianco si aggira in questo dedalo di stanze e di corridoi, conducendo gli esperimenti più strani e più fantasiosi, almeno agli occhi del profano che non è sempre in grado di coglierne il significato profondo e lo scopo immediato.

Particolarmente affascinante il reparto che si occupa del volo ad altissima quota: qui si studiano e si perfezionano le cosiddette «tute spaziali» indispensabili per volare sopra i 15-20.000 metri; si tengono in funzione le «camere di decompressione», nelle quali vengono riprodotte le condizioni di pressione e di temperatura esistenti alle altissime quote; vengono saggiate, mediante queste stesse camere, le qualità fisiche e la resistenza degli uomini destinati a questa sfida allo spazio (un gruppo di uomini sceltissimi, alcuni dei quali sotto i nostri occhi furono sottoposti a variazioni di pressione corrispondenti al passaggio istantaneo da 3000 a 25.000 metri di quota).

Nel reparto particolarmente dedicato ai veri e propri voli interplanetari, impressionante è la brevità della distanza che ancora separa l'esperimento dalla pratica realizzazione della navigazione spaziale. Ho visto la speciale cabina, nella quale i primi due viaggiatori dello spazio supereranno le distanze interplanetarie: qui dentro due uomini hanno già vissuto per 12 giorni, completamente isolati dal mondo esterno, in condizioni ambientali riproducenti perfettamente quelle del volo spaziale, assoggettandosi al rigoroso regime di lavoro, di riposo, di nutrizione e di abbigliamento previsto per la grande impresa.

Ho assaggiato il cibo che gli astronauti mangeranno. Ho visto gli allucinanti e complicati ambienti dove si alterano completamente le condizioni in cui l'uomo è abituato a vivere (forza di gravità, trasmissione del suono e della luce, pressione e composizione dell'aria) per studiare la reazione del nostro complesso nervoso e sensoriale di fronte a questi mondi sconosciuti, per i quali non siamo stati creati.

Così si indaga qui su tutti gli aspetti biologici del volo spaziale, fino a studiare gli effetti dei diversi tipi di radiazioni che si incontrano negli spazi interplanetari su conigli, scimmie e sul sangue umano, fino ad investigare lo sviluppo dei processi biologici nell'«atmosfera marziana» creata in appositi ambienti, in modo da prevedere quali forme di vita si potranno trovare su Marte e sugli altri pianeti e come l'uomo potrà sfruttarle per il proprio sostentamento.

Insomma il viaggio interplanetario, che per noi europei non esce ancora dal mondo delle favole, è qui già incredibilmente vicino: e tutti lo sentono. «Si tratta di vedere, — mi diceva maliziosamente un mio compagno di visita — se saranno primi gli americani o i russi a farlo». L'interesse della risposta è puramente politico e tocca ai politici fare in modo che l'esito non incida troppo sull'avvenire del mondo: ma certo quello sarà un gran giorno per tutta l'umanità.

Pier Luigi Romita

Polemica sulle spese spaziali

Tre anni fa la Russia lanciò il primo Sputnik

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 4 ottobre.

L'accademico delle scienze Leonid Sedov, il «padre degli Sputnik», ha celebrato oggi con una conferenza a Mosca il terzo anniversario del primo Sputnik sovietico (4 ottobre 1957) affrontando il delicato problema delle enormi spese che la «gara spaziale» comporta.

Sedov, che è anche presidente della Federazione astronautica internazionale, ha polemizzato con coloro i quali lamentano che gli oneri finanziari di questa competizione provochino talvolta il sacrificio dell'utile al prestigioso. Egli si è espresso in termini assai chiari: «Le spese per la esecuzione dei programmi di ricerca cosmica — ha riconosciuto — sono molto ragguardevoli. Capita di ascoltare discorsi sull'irrazionalità dei sacrifici finanziari affrontati in questo campo e qualche volta opinioni del genere sono state sostenute anche da celebri scienziati, come l'inglese Cockcroft e il danese Born.

«Nei nostri tempi, tuttavia, non c'è un altro settore della scienza e della tecnica così propizio alle manifestazioni di prestigio nazionale, alla dimostrazione dell'elevato livello raggiunto dalla tecnica e del diritto di assumere una funzione di guida nella cultura, come l'astronautica e la tecnica dei razzi. Già nei prossimi anni, del resto, i razzi ci condurranno a grandiosi risultati, non solo militari, ma anche pratici, come nel campo delle comunicazioni radio, telefoniche e televisive, delle osservazioni e delle previsioni meteorologiche».

Il terzo anniversario del primo Sputnik è stato celebrato solennemente in tutta l'Unione Sovietica. I giornali hanno dedicato alla ricorrenza intere pagine didascaliche.

Ma i razzi, come disse Krusciov, non sono pagnotte o cetrioli. Esistono problemi più brucianti. Anche oggi, per esempio, la stampa moscovita è allarmata per l'andamento del raccolto granario.

«Il cattivo tempo, scrivono molti giornali, è un pretesto facile, ma vi è troppa indifferenza e incompetenza in basso e in alto». In dieci regioni il raccolto ha raggiunto le previsioni del piano solo nella misura del sessanta al settanta per cento. Si lamenta la disordinata distribuzione dei tecnici, l'incapacità di iniziativa di numerosi presidenti di *colcos* e *sovcos*, la confusione che regna in alcune province (autocarri carichi di grano che aspettano dinanzi ai silos ore e giornate).

Nel '57 il raccolto aveva raggiunto i 105 milioni di tonnellate, nel '58 salì a 141,2 milioni di tonnellate, ma nel '59 discese a 125,9 milioni di tonnellate.

a. r.

Lo Scià alla Fiera industriale tedesca di Teheran



Il sovrano porge il benvenuto al ministro dell'Economia della Germania occidentale, Ludwig Erhard, all'inaugurazione della mostra dei prodotti industriali tedeschi, che è stata aperta ieri nella capitale dell'Iran (Tel.)

Sostituito il superiore e ordinata una indagine amministrativa

Inchiesta del Vaticano sul convento di padre Pio per un presunto commercio di false reliquie

Un inviato del Papa avrebbe accertato irregolarità nella gestione della grande opera ospitaliera di San Giovanni Rotondo - Speculando sulla figura del «frate delle stimmate», si sarebbero accettate, all'insaputa della autorità religiosa, grosse rimesse di denaro dagli S. U. - Si attende un comunicato ufficiale della Santa Sede

(Dal nostro corrispondente) Bari, 4 ottobre.

In questi giorni una severa inchiesta è stata svolta a San Giovanni Rotondo da monsignor Maccari, visitatore apostolico del Vaticano. Risultato dell'ispezione è stata la nomina di un nuovo superiore per il convento delle Grazie che ospita padre Pio da Pietrelcina, il frate delle stigmate.

L'alto prelato della Santa Sede ha indagato in merito a quanto si vociferava da tempo su alcune basse speculazioni fatte in nome di padre Pio al di là della clausura del convento delle Grazie e, stando a certe voci, oltre che da persone completamente estranee, anche da elementi vicini al convento se non addirittura da alcuni religiosi.

Particolare attenzione ha posto il visitatore apostolico in ordine alla gestione della Casa sollievo della sofferenza e ad un traffico intenso di missive e di pacchi postali che si sarebbe svolto in questi ultimi tempi tra l'estero e San Giovanni Rotondo. La Chiesa andava salvaguardata da ogni deleteria forma di fanatismo e da ogni speculazione da essa derivante e quindi il prelato ha imposto una maggiore rigidezza di clausura dei frati ordinando un attento controllo dei rapporti coi fedeli e consigliando — cosa che è già avvenuta — il cambio del superiore.

Il provinciale dei Cappuccini di Palermo è stato destinato da alcuni giorni a reggere il convento delle Grazie, con la speranza che padre Pio e gli altri frati possano, con maggiore serenità, dedicarsi alle opere di bene, di sollievo e di amore cristiano che da oltre quarant'anni esplicano nella fortunata cittadina garganica.

L'intervento di monsignor Maccari pare sia stato propizio già egli, nel ripartire dal convento di padre Pio alla volta della Santa Sede, dove dovrà riferire in proposito, ha preannunciato un'altra comparsa a breve scadenza. Il visitatore apostolico intende porre fine a tutte quelle speculazioni che si fanno in nome del cappuccino delle stigmate. Pare accertato che si faccia un illecito traffico di false reliquie con fedeli residenti nel Nord America, i quali, in cambio, non esitano a spedire denaro e pacchi con valori a persone completamente estranee al convento, che giustificano la richiesta come beneficenza che farebbe padre Pio, noto per la sua munificenza ai poveri e ai sofferenti.

Pare anche che nella gestione della Casa sollievo della sofferenza in questi ultimi tempi si sia andati troppo in là nella esaltazione delle virtù di padre Pio: qualche frate zelante avrebbe addirittura accettato prenotazioni a pagamento per le confessioni.

a. c.

Imminente la nomina di un revisore amministrativo

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 ottobre.

La persona incaricata dal Papa di compiere la «visita apostolica» a San Giovanni Rotondo è mons. Carlo Maccari, segretario del vicariato di Roma. Si dice che sulla scelta, determinata dalla stima che il Pontefice ha per il prelato, abbia influito l'appartenenza di quest'ultimo alla congregazione del Concilio, la cui competenza abbraccia anche le «case pie» nel numero delle quali rientra l'istituto ospedaliero di padre Pio. Il compito di mons. Maccari ha avuto inizio al principio del mese di agosto, e si è tradotto in una lunga serie di spostamenti tra San Giovanni Rotondo e Roma. Da circa due mesi, dunque, si prolunga la «visita apostolica» affidata al monsignore ed intorno ad essa gli ambienti ecclesiastici hanno mantenuto, come mantengono tuttora, il più stretto riserbo.

In attesa di un comunicato ufficiale che valga a chiarire le cose e a dare un esatto quadro della situazione, si afferma che il deficit registrato nell'amministrazione della casa sollievo della sofferenza sarebbe di oltre cento milioni. Tutto sembra fatto per attribuire a questo nuovo «scandalo» una cornice di vastissime proporzioni; dai pacchi e rimesse in denaro che numerosissimi provenivano alla Casa sollievo di Padre Pio da ogni parte del mondo e soprattutto dagli Stati Uniti, dalla stessa mentalità dell'edificio ospitaliero, capace di accogliere mille infermi e fornito dei più moderni ritrovati della scienza e della tecnica. Bisognerà tuttavia attendere che le voci, le quali naturalmente trovano buon giuoco in questa vigilia elettorale, ricevano conferma o smentita dagli sviluppi della vicenda che si fanno ritenere prossimi. Secondo le informazioni più diffuse, infatti, sarebbero da attendersi mutamenti tra il personale della Casa sollievo: anzi, come conseguenza ultima della «visita apostolica» di mons. Maccari sarebbe, oltre la già avvenuta sostituzione del superiore dei frati, la nomina di un «amministratore» o «revisore».

Gli ambienti ecclesiastici affermano che dalla missione del prelato del Vicariato di Roma esula qualsiasi mandato riguardante la persona di padre Pio. Del resto, è noto che il cappuccino non ha una diretta partecipazione all'amministrazione dell'ospedale da lui fondato, che è invece affidata ad un comitato di laici.

L'occasione fornita dallo «scandalo» ha determinato nuove considerazioni circa la maggiore o minore simpatia con la quale il Vaticano guarda all'attività del frate ed a tutto il corollario che si è formato intorno ad esso. Persone vicine a padre Pio sostengono che non sono da attendersi decisioni dell'autorità ecclesiastica che possano in qualche modo limitare l'opera religiosa del frate. Come si ricorda, per lunghi anni fu imposto a padre Pio per volontà delle superiori autorità ecclesiastiche di vivere in stretto ritiro e da questo fu liberato soltanto dopo l'ultimo conflitto; poi, alcuni anni addietro, una notificazione del Sant'Uffizio si pronunciava contro certe pubblicazioni esaltanti la santità che molti attribuiscono al religioso. Non si trattava in quest'ultimo caso di un pronunciamento negativo da parte della Santa Sede riguardo alle virtù di padre Pio, ma di un fermo richiamo contro qualsiasi forma di culto non autorizzato. Oggi, come ieri, la posizione delle autorità vaticane nei confronti delle cose mirabolanti che si dicono del cappuccino, è quella di ignorare e tacere. Se ne riparlerà quando egli sarà morto, quando le suggestioni create dalla sua personalità saranno cessate, poiché la Chiesa non prende in considerazione alcuna fama di santità nei riguardi di esseri viventi.

f. p.

In orbita un satellite americano con un "cervello radio" per trasmissioni

Pesa 226 kg. - In 12 minuti il «Courier» può ricevere e trasmettere l'intera Bibbia - Rende fulminee le comunicazioni militari americane nel mondo - Perfetta prova di un missile a 4 stadi sulla distanza di 9280 km.

(Nostro servizio particolare) Capo Canaveral, 4 ottobre.

Nel terzo anniversario del lancio del primo «Sputnik» sovietico, gli Stati Uniti hanno oggi messo in orbita uno speciale satellite terrestre del peso di 226 chilogrammi. La sfera, denominata «Courier 1-B» e del diametro di oltre un metro e cinquanta centimetri, era stata sistemata nella parte terminale di un missile «Thor-Able». Il razzo si è staccato dalla sua piattaforma nella base di Capo Canaveral alle 12,49 locali, corrispondenti alle ore 18,49 italiane. L'odierno esperimento era già stato tentato il 18 agosto scorso, ma era fallito per l'esplosione del missile.

Il «Courier 1-B» — secondo gli scienziati americani — è il satellite tecnicamente più perfetto che sia stato finora costruito. Di forma sferica, contiene numerose apparecchiature di nuovissima concezione, fra cui un registratore ad alta velocità ed un apparecchio radio ad onde cortissime in grado di trasmettere messaggi di qualsiasi lunghezza in ogni punto della superficie terrestre, nel giro di pochi secondi. Il suo impiego si presenta di importanza vitale specialmente per gli ordini segreti e urgenti alle forze armate.

Le apparecchiature sistemate all'interno del «Courier 1-B» traggono l'energia necessaria da speciali batterie al nichel-cadmio e da 19.200 cellule al silicio: un numero mai raggiunto sinora nelle apparecchiature che captano l'energia solare necessaria ad un satellite in movimento. E' stato calcolato che la combinazione di queste due fonti di energia permetterà alle apparecchiature del nuovo satellite terrestre americano di funzionare ininterrottamente per circa un anno. Il «Courier 1-B» dovrebbe, date le caratteristiche della sua traiettoria, avere una vita considerevolmente più lunga.

La caratteristica principale del «Courier 1-B» è di ricevere e registrare segnali diffusi da radioscriventi ad altissima velocità e messaggi orali da una determinata stazione e ritrasmetterli, modificati in codice, su tutte le bande radio ad onde cortissime. Gli scienziati assicurano che tale sistema di comunicazioni regolato da un «cervello magnetico» straordinariamente rapido, non può essere disturbato. Per avere un'idea della velocità con la quale gli apparecchi del «Courier» ricevono e trasmettono, basti pensare che le 773.692 parole che compongono la traduzione della Bibbia di Re Giacomo, potrebbero essere ricevute e di nuovo diffuse in tutti i Paesi della Terra in dodici minuti. Si tratta di una massa di parole corrispondenti a quelle che vengono trasmesse attualmente in 24 ore mediante un cavo transoceanico.

Il satellite segue un'orbita variabile sulla zona dell'Equatore. L'altezza massima è di 960 chilometri.

Pieno successo ha avuto anche un'altra odierna prova spaziale americana. Un missile «Scout» a quattro stadi, lanciato da Capo Canaveral, ha percorso la distanza di 9280 chilometri, andando a cadere in una prestabilita zona dell'Atlantico meridionale. Lo «Scout» ha compiuto il lungo volo in un'ora e venti minuti.

Nell'ogiva trasportava 35 chilogrammi di strumenti per misurare le radiazioni fino a 5600 chilometri d'altezza. Era azionato da combustibile solido. Lo scopo dell'esperimento consisteva nel controllare se nel mondo sono avvenute recentemente esplosioni atomiche. Le prove degli «Scout» sono destinate soprattutto a cercare i mezzi con cui eliminare i disturbi alla difesa americana contro i missili difensivi in caso di guerra, disturbi che potrebbero essere causati da un eventuale nemico mediante radiazioni nello spazio.

Lo «Scout» è chiamato «il razzo dei poveri» per il suo costo relativamente basso (900 mila dollari, circa mezzo miliardo di lire); gli altri missili a lungo raggio richiedono diversi miliardi di lire.

r. s.

Accordo russo-americano sul controllo dei voli spaziali

Barcellona, 4 ottobre.

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si sono oggi accordati in linea di massima sulle regole per giudicare i futuri record stabiliti da veicoli spaziali pilotati dall'uomo. L'accordo, che ha suscitato una certa sorpresa, è stato raggiunto in seguito a conversazioni private tra i membri delle delegazioni dei due Paesi convenuti ad una riunione del Comitato sportivo della Federazione aeronautica internazionale (Fai).

Lo schema verrà presentato, probabilmente mercoledì, ad una riunione plenaria della Fai, che da oltre mezzo secolo giudica tutti i record in materia di aviazione.

Un fattorino ruba un camion e lo riconsegna 4 giorni dopo

Se n'era andato in Riviera per festeggiare il suo compleanno e, per pagare le spese, aveva venduto una parte della merce a bordo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 4 ottobre.

(m.). Un giovane fattorino per festeggiare il suo compleanno si è impadronito del furgone del padrone e si è recato in Riviera. E' stato arrestato oggi, dopo quattro giorni di assenza, durante i quali, per far fronte alle spese, è stato costretto a vendere parte della merce che si trovava sull'automezzo. Autore della bravata è il ventunenne Giovanni Borsa, abitante in una pensione di via Washington. Il giovane da circa tre mesi lavorava in una ditta di arredamento del centro, con l'incarico di coadiuvare l'autista Antonio Fiorino nelle consegne giornaliere ai clienti.

La mattina del 30 settembre scorso i due avevano iniziato il solito giro. Verso le 10 Antonio Fiorino, che doveva recarsi in Comune per ritirare un certificato, aveva parcheggiato il furgone in via Larga. Quando è tornato ha avuto la sorpresa di non trovare più l'automezzo, a bordo del quale aveva lasciato il giovane fattorino.

Mentre le ricerche della polizia battevano tutte le piste possibili specie nell'ambiente dei ricettatori, in quanto sul furgone si trovava merce per oltre sei milioni, Giovanni Borsa ha fatto tranquillamente ritorno a Milano e stamane ha riconsegnato l'automezzo. Al suo principale, prima di essere arrestato, ha detto candidamente: «Il 2 ottobre era il mio compleanno: non potevo festeggiarlo a Milano. Ho così deciso di andare in Riviera». La quantità di merce da lui illecitamente venduta non è rilevante: pacchi per un valore di 80 mila lire.

Recuperata nel Lago Maggiore anche la salma del pilota torinese

Laveno, 4 ottobre.

Il lago ha restituito dopo ventitré giorni i resti di entrambi i piloti del bimotore militare anti-sommergibile «Grumman S2-F1» precipitato all'imbarcadero di Laveno domenica 11 settembre.

La salma del sottotenente pilota Giovanni Tosches, di 23 anni, da Laveno, era stata trovata ieri. Stamane i cinque palombari de La Spezia, al comando del tenente di vascello Truglio, hanno individuato fra alcuni rottami ancora giacenti sul fondo, a 45 metri di profondità ed a 65 dal pontile, anche il cadavere del sottotenente di vascello Riccardo Ugo, di anni 21, da Torino. Le operazioni di recupero sono state subito compiute. Un cappellano militare, portatosi con un natante fino accanto al pontone usato per i recuperi, ha impartito la benedizione al sacco gommato che conteneva la salma, mentre i carabinieri facevano sgombrare dalla riva la folla di curiosi raccoltasi numerosa.

I resti dell'infelice tenente sono stati poi composti nella chiesetta dell'Immacolata, dove stanotte sarà vegliata da un picchetto di avieri. I funerali si svolgeranno giovedì pomeriggio a Torino.

Il processo contro Fenaroli alle Assise di Roma il 6 febbraio

Anche Ghiani e Inzolia sul banco degli imputati - L'accusa: omicidio volontario per rapina - Presiederà la corte il dottor Semeraro

Roma, 4 ottobre.

Il 6 febbraio avrà inizio alla 1ª sezione della Corte di Assise di Roma il processo contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Questo ha deciso il primo presidente della Corte d'Appello, d'accordo con il magistrato al quale è stato affidato il compito di presiedere il Collegio che giudicherà i tre responsabili — secondo l'accusa — dell'uccisione di Maria Martirano; non è stato ancora stabilito invece chi sarà il pubblico ministero. E' facile prevedere che il processo non si esaurirà rapidamente. Il presidente della Corte, dott. Semeraro, sembrerebbe decisamente intenzionato a procedere con ritmo accelerato, ma gli imprevisti sulla via da percorrere sono molti.

Tra quattro mesi, dunque, il geometra Giovanni Fenaroli, l'elettrotecnico Raoul Ghiani e il commerciante Carlo Inzolia varcheranno la soglia del palazzo di Giustizia nella speranza di scrollarsi di dosso l'accusa di omicidio volontario a scopo di rapina. Come si difenderanno i tre protagonisti di questa drammatica avventura? L'agguerrita schiera di avvocati (il prof. Francesco Carnelutti e Michele Strina difenderanno Giovanni Fenaroli; gli avvocati Nicola Madia, Franz e Wladimiro Sarno difenderanno Raoul Ghiani; mentre Carlo Inzolia sarà difeso dall'on. Filippo Ungaro e dall'avvocato Cesare Degli Occhi) sta preparandosi da tempo. D'altro canto anche i rappresentanti di parte civile, cioè dei congiunti di Maria Martirano, stanno studiando il loro piano di battaglia.

Il presidente dell'Assise, Giuseppe Semeraro, che oggi conta 63 anni, è uno dei presidenti più cauti e più minuziosi della Corte di Assise di Roma, e ciò naturalmente rappresenterà una garanzia per l'andamento del processo.

Domani uno sciopero dei dipendenti dell'Inps

Roma, 4 ottobre.

Lo sciopero dei dipendenti dell'Inps è stato confermato per il 6 prossimo. «Considerata la gravità dei motivi che hanno determinato l'agitazione — è detto in un comunicato della Cisl — e il disagio che lo sciopero arreca ai lavoratori assistiti, la Confederazione autonoma ha richiesto l'intervento del ministro del Lavoro on. Sullo, per la composizione della vertenza».

L'assassinio attribuito al dott. Verdirame

Esumate ieri le salme delle vittime di Casteggio

I cadaveri del prof. Carrera e della sua governante sono stati sottoposti a una nuova autopsia

Voghera, 4 ottobre.

Il giudice istruttore del Tribunale di Voghera, dott. Mario Ferrigno, ha fatto riesumare questa mattina le salme dell'editore Ismaele Carrera e della sua governante, Eva Martinotti. Il magistrato ha ordinato l'esumazione per accertamenti ai fini dell'istruttoria formale.

Erano presenti al disseppellimento delle spoglie delle due vittime di «Villa Sassone» il dott. Ferrigno con il segretario cancelliere Liuzzo, il dott. Manfre, procuratore della Repubblica di Voghera, il prof. Fittipaldi, perito settore di Alessandria, il dott. Longo, perito tecnico di Piacenza, e il cap. Racioppo, comandante la Compagnia dei carabinieri di Voghera. L'esumazione è avvenuta poco dopo le 9 nel cimitero di Mornico di Losana, e le salme sono state trasportate nella camera mortuaria dove sono state esaminate dal prof. Fittipaldi.

Il perito settore si è soffermato in modo particolare ad accertare le lesioni che causarono il decesso dei due sventurati, prelevando poi dei frammenti ossei del cranio per successivi esami destinati a stabilire esattamente con quale arma le due vittime furono colpite e massacrate. Precisi quesiti sono stati posti dal giudice istruttore al medico legale, il quale si sarebbe riservato di dare una risposta esauriente tra una quindicina di giorni. Il lavoro del prof. Fittipaldi è durato fin verso mezzogiorno, e al termine le salme sono state ricomposte nelle loro bare e nuovamente inumate.

E' probabile che il giudice istruttore, concluderà l'istruttoria dopo aver esaminato i risultati della perizia del prof. Fittipaldi. Forse prima della fine del mese si saprà se il dott. Sapio Verdirame — sospettato in base ad indizi di essere l'autore dell'uccisione dell'editore, suo suocero, e della sua governante e detenuto presso le carceri giudiziarie della nostra città — dovrà comparire in Corte d'Assise o potrà tornare a riabbracciare i suoi familiari prosciolto dalla gravissima accusa. La sua posizione appare sempre assai incerta.

Un falso missionario aggredisce una ragazzina

Biella, 4 ottobre.

Un giovane girovago ha aggredito stamane a Gaglianico la bambina Pia F. di 11 anni che era sola in casa, ma l'energica reazione della vittima lo ha costretto a darsi alla fuga. Il bruto, che dall'aspetto dovrebbe avere 20 anni, si fingeva missionario, prossimo a partire per svolgere il suo apostolato in terre lontane, e chiedeva alle massaie offerte in cambio di immagini sacre.

Quando si accorse che la bambina era sola, per guadagnare la sua fiducia disse di essere un lontano parente della madre e non appena accolto in casa aggredì la piccola. Con la forza della disperazione la Pia F. riusciva a liberarsi e correva da una vicina, mentre l'aggressore, come abbiamo detto, si dava alla fuga.

Il padre della ragazzina e quattro muratori che lavoravano in un cantiere non lontano, appena informati del fatto percorrevano in bicicletta le strade della zona alla ricerca del giovane il quale purtroppo è riuscito a far perdere ogni traccia.

Spara a uno scoiattolo e colpisce il proprio genero

Acqui, 4 ottobre.

Un cacciatore è stato ferito da un colpo sparato dal suocero durante una battuta ed è ora ricoverato all'ospedale. Il fatto è avvenuto nelle campagne di Terzo, vittima il quarantenne Elio Benzi. Insieme con il suocero, il Benzi stava salendo su per un pendio. Tra i due vi era una distanza di circa 15 metri; in testa era il più giovane. Ad un tratto il suocero avvistava uno scoiattolo arrampicarsi su un albero e, imbracciato il fucile, faceva fuoco. Disgraziatamente la rosa dei pallini, anziché raggiungere l'animale, investiva in pieno il genero. Trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Bianca, il cacciatore è stato ricoverato per ferite al viso, al ventre e agli arti superiori e inferiori.

CRONACHE DELLO SPORT

Movimentato svolgimento del Giro ciclistico dell'Emilia

Baffi precede Ronchini sul traguardo di Bologna

Il gruppo degli inseguitori staccato di quasi cinque minuti - Una caduta di Conterno - Venturelli, poco allenato, giunge cinquantunesimo - Defilippis ha risentito delle fatiche affrontate nella recente Parigi-Tours



Sulla pista di Bologna, Pierino Baffi precede in volata Ronchini, Brugnami e gli altri compagni di fuga (tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 4 ottobre.

Sebbene non apertamente dichiarato, il motivo principale del Giro dell'Emilia consisteva nel duello Defilippis-Ronchini. E' certo che l'incontro fra il campione d'Italia, uscito perdente dalla recente prova decisiva di Varese, e l'avversario che lo ha soppiantato nel possesso del titolo e della maglia tricolore, aveva la sua ragion d'essere — oltre a un notevole interesse tecnico. Defilippis doveva la rivincita al battuto e, da buon combattente sportivo, l'aveva accettata — sebbene il doppio viaggio in Francia e dalla Francia e la partecipazione, domenica, alla Parigi-Tours non fossero le prove più idonee per prepararlo al difficile incontro.

Affrontare un avversario riposato, e su un percorso difficile come quello odierno, significava un vero azzardo — che, forse, chiunque altro avrebbe rifiutato (vedi, Baldini). Il «Cit», no. E Ronchini, pur non vincendo la corsa, che meritatamente è spettata a Baffi, ha chiuso a suo netto vantaggio la partita rimasta aperta dieci giorni fa a Varese.

E' stato in salita, sulla terza (e più dura) delle tre in programma, che si è svolta la lotta finale, e decisiva, del duello. Si era in vista delle quattro case di Pieve Pelago, a 100 km. giusti dall'arrivo (ne erano stati percorsi 125). La strada si inerpicava sui fianchi della verdissima montagna, erta, faticosa, andando verso il valico di Barigazzo, posto a 1217 d'altitudine, a cavalcioni dell'Appennino Modenese.

I due avversari si trovavano in un gruppo comprendente una trentina di corridori, che da un'ora e mezzo inseguivano una pattuglia di coraggiosi fuggitisene quasi all'inizio della corsa (precisamente a Vergato, al 46.o km.). Quest'avanguardia, formatasi dopo un mucchio di tentativi andati a vuoto ma che avevano servito a tener alta la velocità — comprendeva quattro corridori: Cestari e Fabbri della *Ignis*, Ciampi della *Philco*, Casodi dell'*Atala*, e più tardi un quinto, Riccò della *Molteni* — che uscito dal grosso li aveva raggiunti da solo. La prima salita, quella della Masera, non aveva scompaginato la situazione.

Mentre si annunciava il ritorno di Nencini, la seconda salita — alla Sestola (km. 105, altitudine m. 1020, lungo una strada interrotta da frequenti frane e assai polverosa) — non mutava sostanzialmente le cose. All'avanguardia, Casodi cedeva e il suo posto veniva preso da Verucchi, della *Ghigi*, evaso dal grosso che, al piede del colle, accusava tuttora il ritardo di un paio di minuti. Avanti che la salita terminasse, Ronchini diede uno scossone alla grossa brigata, col risultato che soltanto una dozzina di uomini rimasero con lui. C'erano Brugnami, Massignan, Favero, Bruni, Moser, Pambianco, Hoevenaers e qualche altro, ma non Defilippis.

Tuttavia, con uno sforzo e giocando d'audacia nella discesa successiva, il torinese riesce a riportarsi in questo gruppo insieme ad altri, ma di lì a poco, a Pieve Pelago come già detto, si ha la decisione del suo duello con lo spodestato campione d'Italia.

In quel momento, dietro ai cinque in fuga si erano portati Baffi della *Ignis* e Brugnami della *Torpado*, protagonisti di una bella ripresa, i quali in capo a qualche chilometro di caccia riuscirono ad agguantare i fuggitivi — ridotti a quattro per la resa di Ciampi. Una volta riuniti, questi sei cominciarono a battagliare, fino a che la meglio rimase a Verucchi, un emiliano di queste parti, che distanziò tutti, e si portò alla testa della corsa. Il ritmo era sostenuto, l'avanguardia si sfasciò; poi, avanti che la lunga salita terminasse, Brugnami e Cestari ripresero il fuggitivo — con lui passando sul culmine di Barigazzo (km. 139) 1'35" prima di Baffi, 1'40" prima di Riccò e di Fabbri, 2'50" prima di un gruppetto di otto uomini — precisamente Ronchini, Pambianco, Massignan, Favero, Hoevenaers, Conterno, Ciampi e Cribioli — un dilettante milanese, questi, oggi alla sua prima gara di professionista.

E Defilippis? La Maglia tricolore veniva, con Moser e altri, un minuto dopo la pattuglia di Ronchini. La rottura di contatto era avvenuta in seguito all'offensiva del romagnolo. Il suo scatto a Pieve Pelago, irruente all'inizio e sostenuto con risolutezza, aveva fatto parecchie vittime — e Defilippis fra queste. Inutilmente il «Cit» aveva tentato di resistere, perdette terreno, e da quel momento per lui la partita fu da considerare perduta — tanto Ronchini appariva deciso a giocare tutte le sue carte nella caccia ai fuggitivi.

Infatti, Riccò e Fabbri sono presto raggiunti dagli otto che, una volta toccata la vetta e buttatisi giù, a metà discesa, nei pressi di Lama di Mocogno, all'incirca al 150.o km. di corsa, si riducono a sei in seguito alla fuga della coppia romagnola Ronchini e Pambianco. I due vanno come il vento. Arrivano su Baffi, e se lo trascinano dietro. Vedono di lontano il trio Brugnami-Verucchi-Cestari, con quest'ultimo del tutto passivo per gli ordini ricevuti di facilitare l'eventuale rientro del *coéquipier* Baffi — l'uomo più veloce della compagnia. E al 178.o km., la ripresa è cosa avvenuta.

Ormai la piana modenese sta per aprirsi davanti ai sei che comandano la corsa, e non saranno più raggiunti, sebbene i più vicini inseguitori (che in numero di nove sono Favero, Conterno, Massignan, Benedetti, Pellicciari, Cribioli, Fabbri, Ciampi e il belga Hoevenaers) siano a poco più di un minuto. A 2'45" venivano altri sei o sette, ma non Defilippis — di cui cronometrai in tre minuti abbondanti il ritardo dai primi.

Così concluso il duello Ronchini-Defilippis a vantaggio del primo, l'interesse della corsa si proiettava interamente — ed è naturale — sul risultato che di lì a poco l'avrebbe conclusa. Escluso il riapparire degl'inseguitori, che perdono continuamente terreno (due minuti a Vignola, due minuti e mezzo a Savignano, tre minuti e mezzo a 20 km. da Bologna), ci si domandava: arrivo in volata oppure qualcuno, forse Pambianco a cui piacciono questi tiri, se ne scappa, ed entra da solo nello stadio?

Le mura rosse del campo sportivo si profilarono appena nella foschia del tramonto (si era partiti nientemeno che alle dieci e mezzo, chissà per quale misteriosa ragione) che, puntualmente, il bollente romagnolo scattò a tutta forza. Era da stamattina che teneva a freno il suo pugnace temperamento, e fin allora si era limitato a egregiamente coadiuvare Ronchini nella lunga caccia: ma la sorpresa non gli riuscì, e i venti metri presi di scatto non poteva aumentarli, ché Cestari prima e poi gli altri vigilantissimi gli furono addosso.

Non c'era scampo: la volata avrebbe deciso, e soltanto veniva da domandarsi se Ronchini, per quanto veloce, avrebbe potuto resistere alla inevitabile coalizione di Baffi e Cestari — i due portacolori della *Ignis*. Quel che doveva accadere avvenne.

I due «gialli» entrano per primi sulla pista in terra battuta, Cestari in testa con Baffi a ruota, mentre a Ronchini non resta che la terza posizione. Sul rettilineo opposto, avanti che suoni la campana annunciante l'ultimo giro, il romagnolo ben cerca di portarsi al comando — ma ne è ostacolato da Brugnami, che anch'egli aveva avuto la stessa intenzione. Uno sforzo inutile, dunque, e lo stesso esito ha un suo secondo tentativo, all'inizio dell'ultimo giro. Baffi e il suo *coéquipier* resistono, non lo lasciano passare.

E quando, sul rettilineo opposto, Baffi, passando all'interno nel varco compiacentemente lasciatogli da Cestari, spicca la volata ed entra nettamente primo nell'ultima curva, per Ronchini non c'è più niente da fare. Lotterà ancora per riguadagnare terreno, ma il traguardo è vicinissimo, e Baffi lo taglia con circa una lunghezza di vantaggio. Terzo è Brugnami a mezza ruota dal romagnolo, poi Cestari, Pambianco e Verucchi. Con un ritardo di quasi 5' arriva un secondo gruppo, ingrossatosi negli ultimi chilometri sino a contar sedici uomini.

La volata per il settimo posto è vinta da Benedetti; Conterno non ha potuto parteciparvi perché caduto all'ingresso della pista. Ventiquattresimo si piazza Defilippis, a quasi sette minuti dai primi, e di lui si può dire che se ha perduto il duello con Ronchini, ha nullameno dato una prova di serietà continuando la corsa, senza lasciarsi andare a un ritiro che non gli avrebbe fatto onore. Venturelli pure è giunto molto in ritardo, cinquantunesimo a 9' dal vincitore. «Mi manca l'abitudine alle corse — ha dichiarato — mi son venuti i crampi».

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo

1. PIERINO BAFFI, 225 km. in 6 ore e 5" (media km. 37,222); 2. Ronchini; 3. Brugnami; 4. Cestari; 5. Pambianco; 6. Verucchi; 7. Benedetti, a 4'55"; 8. Magni; 9. Sabbadin; 10. Hoevenaers; 11. Bruni; 12. Fallarini; 13. Sartore; 14. Pellicciari; 15. Cribioli; 16. Galeaz; 17. Massignan; 18. Fini; 19. Fabbri; 20. Ciampi; 21. Favero; 22. Conterno; 23. Prosi, a 6'40"; 24. Defilippis, a 6'55", davanti a un gruppo comprendente Van Aerde, Moser, Chiedini, Barale, Battistini e altri. Venturelli è giunto 51°, a 9' dal vincitore.

Notizie sull'automobile

Creato in laboratorio un inverno artificiale per collaudare il comportamento delle vetture

Un grande ventilatore può abbassare la temperatura a 30 sottozero - Anche il calore tropicale e l'uragano prodotti per esperimento - Una impressionante statistica: in America gli incidenti d'auto hanno causato più vittime che le guerre affrontate dagli Stati Uniti dal 1775 ad oggi

I tecnici di una grande fabbrica americana si erano posti tempo fa il problema di effettuare esperimenti e collaudi i veicoli in locale chiuso, riproducendo artificialmente le condizioni di marcia che si possono incontrare nelle più diverse condizioni atmosferiche e di temperatura. Questo, per poter lavorare in tutta tranquillità, senza dover attendere per esempio i mesi invernali d'estate e viceversa, oppure organizzare spedizioni alle latitudini in cui le condizioni richieste sono normali.

Il problema è stato ora risolto con un impianto, chiamato «Hurricane Road» (strada dell'uragano) o più semplicemente «Simulator», direttamente derivato da analoghe installazioni impiegate dall'industria aeronautica. Si tratta, per dirla alla buona, di una camera isolata dall'esterno, al fondo della quale è installato un gigantesco ventilatore, del diametro di sette metri, che al bordo esterno delle pale raggiunge la velocità del suono, e a pieno regime mette in movimento una massa di 88 mila metri cubi d'aria.

Su un lato esiste una cabina di comando, fitta di apparecchi di controllo, microfoni, telefoni, spie luminose. Si preme un pulsante e, dal soffitto, piovono sul veicolo in prova i raggi di 240 lampade solari che in mezz'ora portano la temperatura a più di 50 gradi. Oppure si può generare del freddo e far scendere la temperatura a 30 gradi sotto zero. Ancora: si vuol verificare la tenuta alla pioggia? Si aziona un altro comando ed ecco il diluvio, scrosci violenti d'acqua che in un'ora possono toccare i 100 millimetri d'altezza. Si desidera accertare che la carrozzeria non lasci trafilare all'interno l'acqua, quando la macchina è in moto e soffia vento contrario? Si mette in azione il ventilatore, mentre «piove», e il ventilatore si avvia scatenando l'uragano promesso dal nome del «Simulator», e genera un vento che tocca i 225 chilometri l'ora.

Ogni fenomeno atmosferico è insomma riproducibile: si può portare l'ambiente al 95 per cento di umidità, creare una leggera foschia, la nebbia spessa, il nevischio ghiacciato e la neve. Immobile al centro della camera, l'auto da sperimentare passa così dall'Equatore al Polo, mentre attorno ad essa, a torso nudo o vestiti come Babbo Natale, trafficano gli esperti con i loro strumenti di controllo. Ma non finisce qui, ché l'auto-cavia può ancor venir sottoposta al tormento di scosse e sussulti, a saltellare come se stesse percorrendo una strada piena di buche.


Operai in tenuta polare controllano una automobile nella camera degli esperimenti

La «Hurricane Road» serve dunque per un collaudo esauriente e sincero della macchina, della sua resistenza e del suo confort. I tecnici della Casa — che è la Ford Motor di Detroit — pensano che tutto ciò non sia ancora sufficiente, che occorra anche un «Simulator» destinato al collaudo dei guidatori, a registrare le loro reazioni in caso di incidenti, la loro idoneità psico-fisica a condurre un'auto, la loro adattabilità al caldo e al freddo.

Ma con l'uomo la faccenda sembra assai più complicata che con i motori e le carrozzerie. Accurati studi sono comunque in corso presso il Cornel Aeronautical Laboratory di New York, e non si dispera di raggiungere presto risultati soddisfacenti. Sarebbe molto interessante conoscere, come per le macchine, quali effetti possono avere la pioggia, la neve, il vento, gli sbalzi di temperatura su chi è al volante. Le indicazioni avute attraverso tests del genere potrebbero addirittura influenzare i progetti di costruzioni stradali, i metodi di addestramento dei guidatori e le caratteristiche dei veicoli. Il che potrebbe portare (ma ci vuole un certo ottimismo a crederlo) una diminuzione degli incidenti stradali che, negli ultimi 55 anni, soltanto in Usa hanno ucciso più persone di tutte le guerre dal 1775 ad oggi. E' un calcolo macabro e curioso assieme: otto conflitti nello spazio di 186 anni hanno causato la morte di un milione 130.393 americani (la guerra 1775-83 fece 4.435 vittime, una cifra superata l'anno scorso in soli 40 giorni di sciagure del traffico!).

Attendiamo dunque con interesse un «Hurricane Road» che ci dia il guidatore perfetto dopo la macchina perfetta. Ne abbiamo specialmente bisogno in Italia, visto che la percentuale dei morti sulle strade in rapporto alla circolazione è, da noi, quasi tre volte e mezzo superiore a quella degli Stati Uniti.

Ferruccio Bernabò

La Roma pareggia a Bruxelles contro la «Gilloise»: 0-0

L'incontro calcistico era valevole per la Coppa delle Fiere - Una rete di Manfredini annullata per fuori gioco - Incidente a Fontana, che spera tuttavia di giocare a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 4 ottobre.

La Roma ha pareggiato questa sera (zero a zero) con l'Union St. Gilloise, in un incontro valido per la Coppa delle Fiere. Presentatisi in campo privi dei titolari dei ruoli di ala e mezz'ala destra, Orlando e Lojacono, sostituiti da Ghiggia e Pestrin, i giallorossi non sono riusciti ad attaccare con quella pericolosità che li ha distinti nelle due prime giornate del campionato italiano. Lo spostamento di Pestrin in prima linea aveva costretto l'allenatore Foni a mutare tutto il settore destro della squadra: mediano era Fontana, abitualmente terzino, la maglia numero due era affidata a Stucchi che aveva dovuto cedere il suo abituale ruolo di terzino sinistro a Corsini.

Tutti questi spostamenti non hanno consentito alla squadra italiana la consueta intesa e nel secondo tempo la Roma dovette anche spostare il mediano Fontana, ferito non gravemente in uno scontro con il centrattacco avversario Mertens, all'ala destra, rivoluzionando ancora tutta la formazione. L'uomo migliore fra gli italiani è stato il rientrante portiere Panetti, che si è sempre disimpegnato con sicurezza di fronte alle veloci puntate dell'Union. Schiaffino e Manfredini sono stati i giocatori che hanno maggiormente deluso tra gli italiani. Il primo ha azzeccato ben pochi passaggi precisi, mentre il secondo ha posto raramente in luce la sua pericolosità, che nel torneo italiano gli ha consentito di segnare sei reti in due partite. Il centrattacco ha realizzato tuttavia una rete al 40' della ripresa, ma l'arbitro l'ha annullata per evidente fuorigioco.

Nel primo tempo l'Union ha iniziato lanciandosi all'attacco ed ottenendo un calcio di punizione. Su respinta di un giallorosso, Vandenberg impegna Panetti in una difficile parata.

La Roma cerca sempre l'intesa del suo reparto di punta, ma invano. Al 20' Manfredini è a due passi da Bruggeman ma il suo tocco è debole e l'occasione sciupata.

Nel secondo tempo il gioco non cambia. E' sempre Panetti al lavoro ogni volta che i belgi attaccano. Al 13' Schiaffino calcia fuori una palla da gol pur trovandosi ad un metro dalla linea bianca. Subito dopo l'incidente a Fontana, che passa all'ala destra. Alla fine Manfredini tenta da solo qualcosa di positivo: ottiene al 40' la rete annullata. Domani la Roma riparte per l'Italia e domenica giocherà a Torino. Fontana spera di essere in campo, nonostante l'incidente di questa sera.

o. g.

Roma: Panetti; Stucchi, Corsini; Fontana, Losi, Giuliano; Ghiggia, Pestrin, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

Union St. Gilloise: Bruggeman; Dirickx, Dries; Van Vaerenberg, Claes, Close, Janssens, Vandenberg, Mertens, Gerard, Van Cauwelart.

Arbitro: Treichel (Germ.).

Ferrari preparerà la squadra per la gara con gli inglesi

Si riunisce oggi a Torino l'Ufficio di presidenza della F.i.g.c. con la partecipazione del presidente federale dottor Umberto Agnelli, dei tre presidenti delle Leghe — professionale, semiprofessionale e dilettantistica — dott. Pasquale, dott. Franchi e ing. Barassi, nonché del dott. Borgogno in veste di segretario. Tra gli argomenti che verranno trattati vi sarà la nomina del tecnico per la rappresentativa italiana che dovrà giocare il 1° novembre a Milano contro l'Inghilterra la gara valevole per il torneo interleghe.

Sembra che il dott. Pasquale si riservi di avanzare una proposta riguardante il nominativo di tale tecnico, e si ha ragione di credere che il candidato sia Giovanni Ferrari, che è stato già nominato Commissario tecnico per le rappresentative azzurre.

Come noto, per l'incontro interleghe potranno essere impiegati calciatori di qualsiasi nazionalità e provenienza, purché tesserati per società dipendenti dalle rispettive Leghe.

Ieri sera alcuni ex-dirigenti del Torino hanno riunito i giocatori reduci dalla bella prova di Fuorigrotta per una cena sociale. E' stato anche comunicato che l'assemblea generale straordinaria, già fissata per la sera del 22 corr., è stata ritardata di 24 ore e pertanto avrà luogo il 13. In tale assemblea sarà all'o.d.g. l'elezione delle cariche sociali.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
Rendita 3½	81 30	81 60
» » [illegible]	81 20	81 50
Rendita 1902	72 45	72 45
Rendita 5%	106 10	106 10
» » cal.	106 —	106 —
Redimibile 3½	99 35	99 35
» cal.	99 25	99 [illegible]
Redimibile 5%	100 60	100 60
» cal.	100 50	100 50
Ricostruz. 3½	88 70	88 70
» cal.	88 60	88 60
Ricostruz. 5%	100 50	100 20
» cal.	100 40	100 10
[illegible] 5%	99 85	99 95
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	100 —	100 —
B.T.N. 5% [illegible]	100 90	101 25
» » [illegible]	101 20	101 10
» » [illegible]	101 17	101 17
» » [illegible]	101 20	101 30
» » [illegible]	101 30	101 50
» » [illegible]	101 65	101 65
» » [illegible]	101 22	101 40
» » [illegible]	101 60	101 20
B.T. 5% [illegible]	101 10	101 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	[illegible] 60	[illegible] 60
» [illegible] 6%	102 70	102 70
» [illegible] 6%	102 85	102 70
» [illegible] 6%	102 90	103 —
» [illegible] 6%	104 20	104 20
» [illegible] 6%	102 60	102 80
» [illegible] 6%	162 75	162 —
» [illegible]	162 30	162 30
» [illegible]	100 50	100 70
» [illegible]	103 60	103 70
» [illegible]	156 —	155 85
» [illegible]	100 85	100 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	100 50	100 50
» » [illegible]	100 50	100 40
» » [illegible]	100 85	100 65
» » [illegible]	100 70	100 70
C.E.L.P. [illegible]	103 30	103 15
[illegible] 5%	98 50	98 50
» 6%	94 —	94 —
» 5½	84 50	84 50
[illegible] 5%	97 10	96 70
[illegible] 5%	99 50	99 50
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	99 20	99 20
» » [illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	98 50	98 50
[illegible] 6%	102 85	102 90
» [illegible]	103 20	103 20
» » 6%	105 —	105 —
» » 6%	104 20	104 20
I.R.I. [illegible] 5½	101 65	101 65
» [illegible]	102 40	102 30
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	102 90	102 80
» [illegible]	102 65	102 75
» [illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 60	98 60
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	[illegible] 50	102 50
Fiat 6%	102 50	102 50
Fiat 6% '58	103 10	103 10
Fiat 6% '57	103 15	103 50
[illegible] 6%	105 —	105 —

	3	4
[illegible] 6%	106 —	109 —
» [illegible]	108 80	108 80
» [illegible]	108 20	108 20
» [illegible]	111 25	111 75
» [illegible]	107 50	107 —
[illegible] 5%	98 50	98 50
[illegible] 6%	106 50	106 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	109 20	109 20
[illegible] 6%	106 —	106 —
» [illegible]	106 —	106
[illegible] 6%	109 —	109 —
» [illegible]	104 80	104 70
» [illegible]	106 —	106
» [illegible]	104 80	104 80
[illegible]	106 50	106 50
[illegible] 6%	106 —	106
[illegible] 6%	108 —	108 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 7%	108 —	108 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible] 6%	103 70	103 80
» [illegible]	103 70	103 [illegible]
» [illegible]	100 50	100 60
[illegible] 6%	102 40	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 [illegible]
» 6%	141 50	139 —
[illegible] 6%	103 80	103 [illegible]
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	103 —	103
[illegible] 6%	102 50	102
[illegible] 6%	102 75	102 75
[illegible] 6%	102 47	102 47
» [illegible]	102 60	102 50
» [illegible]	102 30	102 40
» [illegible]	102 25	102 25
» [illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 80	103 45
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	97 75	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	97 50	97 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	30600	30500
[illegible]	9500	9400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
FINASP. ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	91 50	90 —
[illegible]	30400	128500
[illegible]	35750	136000
[illegible]	4800	4777
[illegible]	—	—
[illegible]	1195	4110
[illegible]	—	—
[illegible]	2080	2045
La Centrale	24050	23900
[illegible]	6250	6150
[illegible]	25400	124750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	3	4
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	8100
[illegible]	2150	2090
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Ilva	835 —	835 —
[illegible]	[illegible]	877 —
[illegible]	1614	1590
[illegible]	1950	1953
[illegible]	—	
[illegible]	—	2505
[illegible]	—	
[illegible]	1570	1500
[illegible]	—	
[illegible]	—	
[illegible]	—	
Fiat	3264	3250
Fiat privileg.	2620	2566
Magneti Marelli	2575	—
[illegible]	12075	12000
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1565	1570
[illegible]	1610	1610
[illegible]	—	3785
SIP	2345	2315
[illegible]	2470	2430
[illegible]	2355	2315
[illegible]	—	
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	415 —	412 —
[illegible]	—	
[illegible]	—	
DIVERSI		
[illegible]	—	
[illegible]	—	
[illegible]	[illegible]	7600
[illegible]	[illegible]	37000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	
[illegible]	—	
[illegible]	—	
[illegible]	—	
CHIMICI		
[illegible]	2730	2695
[illegible]	2100	—
[illegible]	—	5700
[illegible]	—	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2645	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4590	[illegible]
[illegible]	1007	1000
[illegible]	253 —	250
[illegible]	—	
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	10650
[illegible]	—	
[illegible]	445	1430
[illegible]	—	

La seduta, come la precedente, è stata caratterizzata da una marcata povertà di affari e di iniziative. Dopo un'apertura piuttosto debole un accenno di reazione sulle Montecatini e sulle Fiat si è arenato di fronte all'assenteismo operativo e di fronte alla lieve prevalenza dei realizzi, in parte accentuati dall'imminenza della chiusura dei conti decadali. Il listino è stato pertanto compilato sui livelli medio-minimi della giornata, con un arretramento contenuto dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa irrilevante. Diritti Montecatini 875. Totali della giornata: titoli di Stato per lire [illegible] c. n., obbligazioni per lire 49.000.000 c. n., azioni per contanti n. 177.848.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 638,60; franco svizzero 144,10; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,10; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1743,50; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4500-4650; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-621; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 124,50-126,50; oro fino 707-714; argento 19,50-20.*

Roma, 4 ottobre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 632; franco svizzero 141,04; corona danese 89,85; cor. norvegese 86,55; cor. svedese 119,90; fiorino olan. 164,25; franco belga 12,105; franco francese 126,35; lira sterlina 1742,50; marco tedesco 148,75; scell. austriaco 23,93; peseta spagnola 10,20; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,35; cruzeiro brasiliano 3,30; rublo (Urss) 9,50; sterlina egiziana 1270 p.t.; dinaro jugoslavo 0,40; dracma greca 20; lira turca 46,85; sterlina australiana 1387.

Milano, 4 ottobre.

La chiusura dei conti in calendario per domani nonché qualche preoccupazione di indole politica costringono la Borsa a segnare ancora il passo in attesa che la scadenza tecnica venga superata senza intoppi e che scaturisca qualche nuovo fattore atto a riportare il dinamismo e la fiducia in un mercato ormai in fase stagnante.

Anche la seduta odierna ha ripetuto a grandi linee le caratteristiche di lunedì, senza denunciare un leggero aumento degli scambi; l'afflusso delle offerte, infatti, è stato costante sebbene contenuto entro limiti sopportabili. Il denaro non ha mancato, d'altra parte, di facilitare l'assorbimento, invogliato a tratti dai prezzi estremamente bassi. In complesso quindi, nonostante quasi tutta la quota s'iscriva in ribasso, le perdite risultano moderate nei confronti di ieri, specie per Fiat, Edison, Viscosa, Pirelli; più colpite le Catini e relativo diritto, scambiato a 849; chiuderanno controcorrente poche voci, tra cui Stampati, Cieli, Pugliese, Teti B, Westinghouse, Sagi e De Ferrari. Calmo, stabile il settore dei valori di Stato con minime oscillazioni; più attivo con intonazione leggermente sostenuta il comparto obbligazionario, che vede un rinnovato interessamento del denaro.

Titoli trattati: valori di Stato 219.500.000; obbligazioni [illegible] milioni; azioni 1.370.906, di cui principalmente scambiati: Finsider 42 mila; Valticino 32.000; Viscosa [illegible]; Ilva 50.500; Catini 70.500; Fiat 231.000; Fiat privilegiate [illegible] mila 500; Edison 49.500; Sme 34 mila; Terni 132.000; Pibigas 2000; Liquigas 124.[illegible]; Rinascente 75 mila.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 124.000; Gim 10.800; Centrale 23.875; Invest 4360; Bastogi 4145; Sviluppo 4010; Finmare 790; Finelettr. 2070; Finsider 1582; Breda 6700; Pirelli & C. 8100; Sidr 3025; Stet 4702; Italpi 9050; Generali 128.550; Ras 53 mila 700; Incendio 25.100; Assicuratr. 142.000.

Nord Mil. 4500; Mittel 7300; Veneta 3800; Ausiliare 4700.

Cantoni 47.500; Val Ticino 308; Olcese 3500; De Angeli 10.250; Cucirini 17.725; Linificio [illegible]; Rossari 50.200; Rotondi 87.500; Tosi 11.150; Coton. Mer. 3402; Unione M. 156.000; Gavardo 8250; Lanerossi 11.150; Tilane 1068; Fisac 1180; Cascami 13.950; Bernareconi 4770; Châtillon 15.500; Snia Visc. [illegible]; Pacchetti 3400; Scotti 445.

Cornigliano 1831; Ilva 829; Magona 1705; Metallurg. 10.000; Amiata 8100; Montecat. 4490; Monteponi 2040; Dalmine 2840; Sicle 9100; Broggi-Izar 2800; Falck 15.000; Trafilerie 5375.

Ansaldo 2008; Bianchi 1210; Fiat 3238; Fiat priv. 2645; Nebiolo 1300; Fr. Tosi 1600; Westingh 2250; Olivetti 11.800.

Sade 2308; Cieli 4770; Dinamo 3737; Edison 7503; Edisonvolta 3330; Bresciana 3750; Campania 2685; Caffaro [illegible]; Valdarno 1180; Sarda 7270; Emiliana 3810; Sesa 3800; Appenn. C. 4210; Pugliese 2350; Subalpina 2880; Sip 2301; Vizzola 5900; Sme 2440; Orobia 3350; Romana 4012; Terni 871,50; Unes 1621; Marelli 1400; Magneti [illegible]; Tecnomas. [illegible]; Teti A 5700; Teti B [illegible]; Sii 1610; Alto Veneto 2910; Calabria 2530; Lucana 3300.

Distillati 6250; Eridania 5348; Es. Molini 2710; Certosa 4530; Motta 45.200; Rom. Zucc. 667.

Anic 5408; Saffa 10.275; Italgas 2700; Liquigas 1000; Napol. Gas 1870; Pibigas 348; Solgas 2000; Larderello 6490; Mira Lanza 29 mila 975; Osalgeno 4450; Rumianca 2530; Sarom 2800; Carlo Erba 22.200; Brioschi 14.500.

Aedes 7125; Iniziativa 10.500; Sagi 3900; [illegible] Stab. 7150; Gen. Imm. 1411; Milano C. 40.000; Silos 6100; [illegible] Ferr. 1190; L'Edificio 6960; Risan. N. 10.350.

Baroni 2200; Binda 64.800; Borgo 36.200; Ginori 1585; Ciga 6801; Italcem. 28.730; Cementir 7100; Cer. Pozzi 1575; Eternit 6500; Rejna A. 1870; Sneriglio 735; Linoleum 6450; Pirelli S.p.A. 10 mila 305; Ter. Acqui 19.165; Rinascente 878; C. Acqua 1161; De Ferrari 2350; Elettrocar. 103.000.

Nel pomeriggio affari quasi nulli in attesa della scadenza tecnica; pochi scambi, quindi, limitati a qualche assorbimento di offerte. Ecco alcune quotazioni puramente informative: Fiat 3225-3235; Edison 7490-7500; Viscosa 9260-9336; Montecatini 4450-4480.

Genova, 4 ottobre.

Mercato debole e diffusa offerta a prezzi cedenti su tutti i titoli. Deboli pure le obbligazioni e i titoli di Stato. Titoli trattati: di Stato 16.000.000; obbligazioni 5.000.000; azioni 93.900.

BORSE ESTERE

New York, 4 ottobre.

L'apertura è stata molto cauta. Con una attività veramente esile il listino, al termine della prima ora, presentava un discreto quadro di perdite frazionali, con in primo piano i valori industriali.

Nel pomeriggio, più per la esilità della domanda che per la pressione, il mercato azionario continuava a perdere terreno avvicinandosi al livello minimo 1960.

Sebbene verso la chiusura qualche altra emissione risalisse dai livelli minimi, il mercato azionario di New York presentava in chiusura un quadro di perdite che si estendevano in maggioranza ad un punto o quasi. Azioni scambiate: 2.270.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 573,15 (577,81); 20 ferroviari 124,84 (125,85); 40 obbligazioni interne 84,40 (84,41); 15 pubbliche utilità 91,70 (91,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le medie di ieri): Montecatini [illegible] (43,50); Underwood 45 (47,63); American Cyanamid 45 (45,50); American Tel and Tel 89,50 (89,75); Bethelehem Steel 39,875 (40,25); Du Pont de Nemours 181,75 (184); General Electric 71,375 (73,63); General Motors [illegible] (42,88); Kennecott Copper 74,40 (75); Standard Oil of New Jersey 39,625 (40); U. S. Steel Corporation [illegible] (73,25); Woolworth 66 (66,12).

Londra, 3 ottobre.

La Borsa ha chiuso oggi per lo più in declino. Gli operatori erano indecisi. Si sono avuti solo piccoli acquisti selettivi negli industriali. I titoli di Stato, dopo un periodo di pesantezza, si sono ripresi verso la chiusura. Snia Viscosa 107,50.

Parigi, 4 ottobre.

Il mercato ha perso terreno, ma ha chiuso con una intonazione più stabile grazie ad alcuni acquisti ai livelli ribassati. Il declino iniziale era provocato da un aumento della pressione di vendita da parte degli investitori francesi. Guidavano il declino i valori elettro-meccanici e i bancari. Pesanti i valori internazionali, soprattutto gli olandesi e i valori in dollari. Montecatini 35,25; Pirelli 84.

Francoforte, 3 ottobre.

L'interesse agli acquisti è nuovamente diminuito di fronte alla tensione politica corrente. Le piccole offerte erano assorbite a quote ridotte. Montecatini 36,25; Fiat 21,75; Fiat privilegiate 17,20; Pirelli 60; Edison 50; Magneti Marelli 18,50; Snia Viscosa 63.

FALLIMENTI — SAVONA: Stacchelli Anna, già titolare «Music-Bar», Alassio: sentenza 24 settembre; curatore rag. Ascoli; verifica 23 novembre; giudice dott. Chieppa. - Milani Aldo, titolare ditta «Omira»: sent. 24 settembre; curat. rag. Mario Pavilli; verif. 26 novembre; giud. dott. Chieppa.

Chi ha mangiato il sapone?
Una frode al fisco e anche ai consumatori
La sconcertante vicenda delle 2454 tonnellate di olio-sapone finito in ditte-fantasma ripropone problemi gravi e urgenti

(Nostro servizio particolare)
Genova, 4 ottobre.

La faccenda del sapone arrivato in Italia attraverso i porti liguri, smistato da Milano a compratori fantasma e trasformato in margarina, burro e olio d'oliva da sconosciuti industriali, ha due aspetti: quello fiscale-poliziesco, quello chimico-alimentare.

Primo aspetto: furono importate 2454 tonnellate di sapone industriale d'olio d'oliva, pagando diritti doganali inferiori a quelli previsti per l'olio d'oliva allo stato liquido, benché quel sapone fosse destinato a ritornare olio e ad essere venduto come tale. La frode fiscale sta in quella differenza di diritti di dogana, differenza piuttosto sensibile: l'olio d'oliva importato dall'estero paga circa settanta lire al chilogrammo di diritti speciali, più il venti per cento del suo valore per dazio doganale, più l'Ige. L'olio d'oliva importato sotto forma di sapone industriale paga soltanto il dazio doganale, ridotto a un quarto. Il guadagno medio è di cento lire al chilogrammo. Più che una frode, dicono gli esperti di importazione, è un trucco fantasioso e difficilmente perseguibile, tanto più restando sconosciuti i compratori (e qui la faccenda diventa poliziesca).

Il secondo aspetto, quello alimentare, interessa maggiormente il pubblico dei consumatori. Siamo tutti allarmati da quella dizione tecnica: «Sapone industriale». Ci domandiamo: «Ma è dunque vero, il burro, la margarina, l'olio d'oliva, sono fatti col sapone?». I chimici specializzati nel settore oleario rispondono con un sorriso: «Tutto l'olio d'oliva (od altro olio vegetale), anche il migliore, saponifica se unito ad una certa quantità di soda. Saponificare significa, in questo caso, diventare solido».

«Si può benissimo acquistare in Spagna olio d'oliva sopraffino e farlo passare attraverso i controlli della dogana come sapone industriale: basta mescolarvi soda. Quindi, con elementare procedimento chimico, si separa la soda e si ha nuovamente olio d'oliva sopraffino, senza alcun danno per la salute. Può venire impiegato per fare margarina, anche per fare burro». Noi siamo tutti d'accordo, credo, nel preferire olio d'oliva genuino, burro fatto con la crema del latte: ma ai chimici e agli industriali queste pretese sembrano accademiche, il fanno sorridere.

C'è ancora un dettaglio: quel sapone industriale importato da una ditta milanese e trasformato in margarina od in olio d'oliva, era fatto con olio veramente buono? A quanto pare, no. Era di colore verdognolo, quindi olio di sansa solidificato. Per usare un termine più noto al pubblico, era il famoso «rettificato B», estratto dalle sanse con solventi, come la trielina o l'esano. Nocivo alla salute? I chimici affermano che l'olio estratto dalle sanse è purissimo, in tutto simile all'olio d'oliva autentico, avendo in meno l'aroma e le vitamine: sarebbe, insomma, olio povero ma non nocivo. E' molto diffusa, invece, la convinzione che il «rettificato B» faccia male alla salute. Purtroppo, per ora, la legge italiana ne consente la vendita sotto la dicitura «olio d'oliva».

Nessuno si fa vivo per dire: «Io ho acquistato quel sapone», oppure: «Io l'ho trasformato in margarina, io ne ho fatto olio d'oliva». C'è il timore di conseguenze fiscali, di riflessi spiacevoli sulla psicologia del consumatore, benché, teoricamente, non ci sia frode alimentare. Va infatti ricordato che l'olio d'oliva in commercio senza specificazioni, è «rettificato B» col consenso della legge. Che sia stato prima condensato, poco importa. Va anche detto che la margarina è fatta appunto di olii o grassi vegetali mescolati con acqua (quando l'etichetta non parla espressamente di grassi vegetali, la margarina è fatta di grassi animali). Gli avanzi delle raffinerie di olio d'oliva, detti «paste di raffinazione» e simili a sapone bianchissimo, chimicamente puri, possono servire per fare la margarina.

La confusione del consumatore è veramente grande. Nessuno riesce a spiegarsi perché mai non si faccia più il burro con il latte, l'olio con le olive. La colpa è della chimica: con le manipolazioni, i produttori guadagnano di più. Ed ecco l'Olanda, che ha sovrabbondanza di burro, intossicata da una celebre margarina (i produttori dovettero risarcire migliaia di ammalati), ed ecco l'Italia, dove s'abbandonano gli oliveti, invasa da olii sofisticati.

m. f.

Indagini anche in Toscana
Milano, 4 ottobre.

L'inchiesta per scoprire tutti i responsabili della vicenda dell'olio-sapone si va allargando. Le indagini che ieri si erano concentrate a Savona e Genova, oggi si sono estese anche in Toscana.

Lo scopo principale di questi nuovi accertamenti è di conoscere quali ditte acquistarono le 2554 tonnellate di «sapone industriale d'olio d'oliva al solfuro» e in che prodotto esse abbiano trasformato simile quantità di merce.

Interpellanza al governo sulle frodi con i grassi
Roma, 4 ottobre.

Il sen. Alberti (psi) ha presentato un'interpellanza al ministro della Sanità per conoscere quali provvedimenti il governo intenda prendere per normalizzare al più presto — a difesa del consumatore — «il settore dei grassi alimentari liquidi e solidi dato che i progressi della chimica industriale consentono la realizzazione di frodi sconosciute e ancora non menzionate dai trattati e difficili da rivelarsi».

Ciò premesso — prosegue l'interpellanza — il governo deve far conoscere se intenda concedere i mezzi sufficienti per l'acquisto di apparecchi e l'aumento di personale ai laboratori che si occupano con la dovuta competenza di tali problemi. In particolare si chiede di attrezzare il laboratorio specializzato dell'Istituto superiore di Sanità, che spesso può molto poco per mancanza di collaboratori ed esecutori in ordine alla scoperta e segnalazione delle nuovissime frodi per quanto riguarda gli olii e la margarina.

Il sen. Alberti ha precisato che la sua interpellanza è dettata dalla necessità di chiarire questo settore, poiché «pare che alcune sostanze additive, o conservatrici o emulsionanti (come l'«emulgol» usato nella preparazione della margarina olandese, una delle quali provocò recentemente cinque morti e molte migliaia di colpiti da intossicazione di vario grado) siano a disposizione dell'industria, talché i metodi di controllo ufficiali codificati non bastano più a rivelare le frodi».

Proposta sugli ospedali una inchiesta parlamentare
Roma, 4 ottobre.

L'on. Giuseppe Cortese (dc), ha presentato alla Camera una proposta d'inchiesta parlamentare «sull'organizzazione tecnica ed amministrativa degli ospedali e delle case di cura, e sulla situazione sanitaria delle varie regioni d'Italia».

La necessità di una inchiesta parlamentare in tale settore — scrive l'on. Cortese nella relazione alla sua proposta — scaturisce dal fatto che «per dichiarazioni governative, per dibattiti parlamentari, per deliberazioni di organi tecnici e di categorie professionali, è stata riconosciuta unanimemente la validità e l'urgenza della riforma ospedaliera».

L'inchiesta dovrebbe venir condotta da una commissione composta da 15 deputati i quali presenteranno una dettagliata relazione entro 6 mesi. Tra l'altro dovrebbero essere svolti speciali accertamenti sulla situazione sanitaria in generale e ospedaliera con particolare riferimento al numero, qualità e grado di specializzazione degli ospedali, case di cura, preventori, sanatori e istituti consimili, pubblici e privati, e con specifico rilevamento completo dei posti-letto per provincia e regione; sulla situazione del personale sanitario, medico e infermieristico e loro trattamento economico.

«La riforma ospedaliera — prosegue l'on. Cortese — significa, innanzitutto, determinazione di un nuovo indirizzo di politica sanitaria e, in genere, sociale, che tenga conto dell'interesse pubblico, che deve stare alla base di tutta la legislazione in materia: a questo criterio occorre subordinare non soltanto l'intervento dello Stato e degli enti pubblici per il miglioramento dell'attrezzatura e la perequazione dell'assistenza tra le varie regioni, ma anche la disciplina dei complessi problemi che vanno dalla sistemazione del personale sanitario alla definizione dei rapporti tra enti ospedalieri ed enti mutualistici, dalla preparazione professionale di tutti coloro che operano nel campo dell'assistenza sanitaria alla sistemazione amministrativa e finanziaria degli ospedali».

«Alla base dell'inchiesta che si propone — conclude il relatore — non deve riscontrarsi un'intenzione polemica o una mancanza di fiducia verso gli organi politici e tecnici che hanno la responsabilità della politica sanitaria, ma il sincero desiderio di permettere una definitiva sistemazione della materia, nell'interesse di tutta la popolazione».

Nozze Barberini a Roma



Nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, in Roma, si sono uniti in matrimonio ieri mattina la marchesina Giovanna della Chiesa, di diciotto anni, con il principe Augusto Barberini, di 37, discendente dell'illustre casata romana (Telefoto)

Esplode una fabbrica di fuochi d'artificio

Gravissimo un operaio sepolto dalle macerie - Salvi trenta compagni di lavoro che erano lontani al momento dello scoppio

Roma, 4 ottobre.

Una tremenda esplosione ha polverizzato stamane una fabbrica di fuochi d'artificio alla periferia di Paliano, piccolo centro della Ciociaria. Lo scoppio è stato udito in un raggio di trenta chilometri: prima il rombo di una paurosa deflagrazione; poi, a brevissima distanza di tempo, una serie crepitante di più piccole esplosioni.

Il disastro è accaduto poco dopo le undici di stamane. Nella fabbrica di fuochi d'artificio del signor Serafino Coccia; una delle più note di queste parti, c'erano al lavoro una trentina di operai. Nessuno sa dire quel che è successo, all'improvviso: in quel momento erano tutti lontano dai capannoni. Soltanto uno dei lavoranti, Giuseppe Pacciani, si trovava a pochi passi dai depositi. Egli ha visto del fumo nero uscire dal tetto di un capannone e, preoccupato per quel che poteva avvenire, si è precipitato dentro a vedere. C'erano delle fiamme che serpeggiavano.

Gli altri operai, accortisi da lontano della scena, hanno cominciato a chiamare il Pacciani perché facesse presto a mettersi in salvo. Ma l'uomo, forse, non s'è reso conto immediato del pericolo; e quando il capannone è esploso con tutti i suoi barili di polvere, è rimasto sepolto sotto le macerie fumanti. Era una costruzione a un piano lunga una ventina di metri e larga cinque. E' andata in frantumi. Dopo l'esplosione le fiamme, portate dal vento, hanno attaccato i capannoni vicini.

Dalla vicina Colleferro giungevano quasi immediatamente squadre di vigili del fuoco e di volontari, i quali assieme con gli operai dello stabilimento, riuscivano ad isolare l'incendio e ad impedire che altri depositi esplodessero. Giuseppe Pacciani era stato scaraventato lontano una ventina di metri dal luogo ove si trovava al momento dell'esplosione. Il suo corpo è stato ritrovato sotto un cumulo di detriti e di macerie. Era orrendamente mutilato. Subito, il poveretto è stato portato all'ospedale e sottoposto a cure immediate. Ma le sue condizioni sono molto gravi e i medici disperano di salvarlo.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'esplosione le cui proporzioni sono state tali da frantumare i vetri di tutte le case per più di due chilometri all'intorno della fabbrica di fuochi. I danni, a un primo calcolo, si fanno ascendere ad almeno venti milioni di lire. Scene di panico si sono svolte tra la gente di Paliano. Le famiglie dei trenta operai impiegati nella fabbrica, pochi minuti dopo la esplosione, erano sul posto e premevano contro i cordoni stabiliti dai carabinieri per entrare a rendersi conto di quel che era accaduto e se i loro congiunti fossero vivi. Poi a uno a uno tutti si sono tranquillizzati, tranne la moglie del Pacciani e i suoi tre figlioletti. La donna non si muove dall'ospedale di Colleferro dove l'operaio è stato ricoverato.

Mercati delle uve

Mondovì: dolcetto da L. 580 a L. 640 al mg.; neiretto L. 560-590 al mg.
Carrù: dolcetto delle Langhe: mg. 5100; media ponderata progressiva L. 575,77 al mg.; neiretto: mg. 7300; media ponderata progressiva L. 567,68 al mg.
Alba: dolcetto mg. 2600 a L. 600-690 al mg.; barbera mg. 1980 a L. 650-715 al mg.
Diano d'Alba: dolcetto mg. 13.996 a L. 640-700 al mg.; barbera mg. 661 a L. 630-680 al mg.
Barolo: dolcetto mg. 1300 a L. 490-600 al mg.; barbera mg. 2170 a L. 645-730 al mg.
Santo Stefano Belbo: dolcetto mg. 9700 a L. 600-650 al mg.; moscati mg. 40.501 a L. 712-795 al mg.
Dogliani: dolcetto mg. 730 al prezzo medio di L. 603,29 al mg.; barbera mg. 5130 al prezzo medio di L. 536,53 al mg.
Asti: barbera mg. 30.316 a lire 465,46 al mg.
Bubbio: dolcetto mg. 767 a lire 540 al mg.; moscato mg. 19.926 a L. 759,14 al mg.
Montegrosso d'Asti: barbera mg. 3020 a lire 544,80 al mg.
Nizza Monferrato: barbera mg. 26.413 a L. 511,57 al mg.; brachetto mg. 1912 a L. 561,33 al mg.; freisa mg. 710 a L. 582,30 al mg.; uvaggio mg. 1082 a L. 455,11 al mg.
Frassinello: uvaggio mg. 600 a L. 356 al mg.
Ottiglio: uvaggio mg. 1570 a L. 440 al mg.
S. Giorgio: uvaggio mg. 1900 a L. 400 al mg.
Cortemilia: dolcetto: venduti mg. 1250 al prezzo medio di lire 555 al mg.
Canelli: moscato venduto al prezzo medio di L. 760 al mg.; barbera prezzo medio L. 508 al mg.; brachetto prezzo medio lire 730 al mg.
Acqui: moscato venduti mg. 2303 al prezzo medio di L. 643,96 al mg.; dolcetto mg. 377,29 a lire 519,29 al mg.
Ovada: dolcetti da L. 460 a L. 500 al mg.; barbera da L. 490 a L. 530 al mg.
Gavi Ligure: uva bianca cortese da L. 390 a L. 430 al mg.
Basaluzzo: uvaggi misti da lire 290 a lire 310 al mg.
Capriata d'Orba: uvaggi misti da L. 300 a L. 330 al mg.; uva bianca cortese da L. 340 a L. 370 al mg.; uva barbera da L. 380 a L. 400 al mg.
Novi Ligure: uva da tavola: comune da L. 300 a L. 400 al mg.; cardinal da L. 500 a L. 550 al mg.; Regina da L. 700 a L. 1000 al mg.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9	22	Pescara	15	22
Verona	14	21	L'Aquila	10	25
Trieste	19	23	Roma	14	27
Venezia	14	21	Bari	13	25
Milano	14	19	Napoli	14	27
Torino	12,3	15,2	Potenza	12	25
Genova	18	22	Reggio C.	19	26
Bologna	15	21	Messina	19	26
Firenze	13	27	Palermo	20	26
Pisa	16	25	Catania	13	27
Ancona	16	22	Alghero	19	25
Perugia	17	23	Cagliari	21	25

Dramma della miseria e della disperazione ieri a Bitonto

Un disoccupato spara nell'ufficio del lavoro morenti due impiegati colpiti agli sportelli

Si è fatto largo a spintoni tra la folla e si è messo ad esplodere rivoltellate - Era esasperato per un rifiuto dei funzionari - Tubercolotico di guerra, non aveva ancora avuto la pensione - Arrestato ai giardini pubblici mentre chiacchierava con dei vecchi

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 4 ottobre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto, poco dopo mezzogiorno, nell'ufficio del lavoro di Bitonto. Il manovale disoccupato Lorenzo Rinaldi, di 38 anni, ha scaricato una pistola cal. 9 contro gli impiegati dell'ufficio. Due di essi, gravemente feriti, versano in fin di vita all'ospedale civile. Si tratta di Luigi Vella e Giuseppe Iacobellis: il primo è sposato ed ha quattro figli.

Il Rinaldi è penetrato nell'ufficio, mentre altri disoccupati facevano la coda per riscuotere il sussidio di disoccupazione. Senza profferire parola, il manovale si è fatto largo a spintoni e, giunto agli sportelli, si è messo a sparare all'impazzata contro gli impiegati, sino all'esaurimento delle cartucce. I due impiegati si sono accasciati al loro posto di lavoro, mentre il Rinaldi, approfittando della confusione e del panico, si è dato alla fuga.

Lo sparatore è stato ricercato sino al tardo pomeriggio, quando, verso le 17,30, è stato rinvenuto seduto su una panchina della Villa Comunale: stava conversando tranquillamente con alcuni vecchi. Egli avrebbe agito in un momento di disperazione per le condizioni in cui si trova a causa della lunga disoccupazione.

«E' stata una scena terrificante — ha detto un disoccupato che ha assistito alla sparatoria. — Il Rinaldi è entrato come una furia e ci ha scaraventati lontano dalla "coda" a spintoni; poi ha esploso i colpi dell'arma da fuoco pronunciando frasi incomprensibili. Pareva pazzo sfrenato!».

Il drammatico episodio ha destato molta impressione tra gli abitanti della cittadina di Bitonto. Il Rinaldi, questa mattina, aveva avuto, a quanto pare, una promessa di impiego e si era quindi recato presso l'ufficio del lavoro per ritirare il suo libretto. Gli avevano però risposto che non era possibile consegnarlo a lui, dato che il libretto poteva essere richiesto solo dal datore di lavoro.

A quelle obbiezioni il Rinaldi si era adirato, gridando che la legge italiana, con la sua burocrazia, era fatta per impedire alla gente di lavorare. «La persona che mi ha promesso il lavoro ha detto che se porto il libretto mi prende», diceva, e si disperava temendo di vedersi sfumare la possibilità di impiego qualora non avesse avuto il libretto.

Al no deciso dei funzionari dell'ufficio, il Rinaldi si era allontanato furente, minacciando una strage. Nessuno aveva però dato peso alle sue parole. Invece il Rinaldi ha posto in atto il suo folle proposito; è andato a casa sua, si è armato della pistola ed è tornato agli uffici del lavoro, ove ha compiuto la sparatoria.

Il Rinaldi in questi ultimi tempi era esasperato anche perché, in qualità di tubercolotico di guerra, era ancora in attesa della pensione, la cui lunga pratica giace negli uffici romani. Quando gli agenti del commissariato lo hanno arrestato, aveva in tasca, ma scarica, la pistola con la quale aveva fatto fuoco sugli impiegati dell'ufficio del lavoro. Non ha opposto resistenza alcuna e si è lasciato portar via.

a. c.



Lo sparatore, Lorenzo Rinaldi, di 38 anni (Telefoto)

Lista dissidente del Psdi presentata ieri a Pinerolo

E' formata, in prevalenza, da operai della Riv e della Beloit Italia

Pinerolo, 4 ottobre.

A Pinerolo è stata presentata oggi ufficialmente una lista che ha per contrassegno il simbolo del partito socialdemocratico, ma non reca i nomi dei principali esponenti del partito. L'iniziativa è dovuta all'operaio Paolo Scrima, che fino a poco tempo fa era segretario della sezione pinerolese del psdi.

Un gruppo che fa capo allo Scrima aveva presentato cinque nomi da includere nella lista che l'apposita commissione del partito stava compilando. All'ultimo momento, però, lo Scrima ed i suoi amici hanno appreso che i loro nominativi erano stati esclusi.

Lo Scrima ha perciò deciso di staccarsi dalla sezione, pur senza uscire dal partito, ed ha provveduto oggi alla costituzione di una seconda sezione socialdemocratica pinerolese, provvedendo poi, a tempo di record, alla formazione d'una lista elettorale propria ed a raccogliere le firme necessarie per la presentazione.

Stasera sono stati depositati lista e contrassegno. Questa nuova formazione è composta quasi esclusivamente da operai della Riv e della Beloit Italia.

Il sen. Bosia non è candidato per il partito dei contadini
Asti, 4 ottobre.

Tre liste sono state presentate, a tutt'oggi, per le elezioni comunali: quella del partito dei contadini, del partito socialdemocratico e del partito comunista. Per le votazioni provinciali, le formazioni sono per ora solo due: la comunista e quella socialdemocratica.

Nel partito dei contadini vi è una novità importante: gli assessori uscenti geom. Melandrone e sen. Bosia, non si ripresenteranno candidati nella competizione elettorale. Sarà invece di nuovo presente nella lista il «mago di Valgera», comm. Vincenzo Balestrino.

Capolista del partito socialdemocratico sarà l'on. Pier Luigi Romita, che per presentarsi ad Asti ha rinunciato alla candidatura a Tortona. L'avv. Felice Platone, che fu sindaco della città dal 1945 al 1951, sarà il leader della lista comunista.

Viva impressione ha destato in città il passaggio al pli dell'avv. Mario Castellini, già eletto quale indipendente nella lista del psdi. Circola ora voce che il geom. Marchis, attualmente indipendente nella lista del pli, si ripresenti candidato per la democrazia cristiana.

Chiesta la sospensione di un sindaco e 5 assessori
Roma, 4 ottobre.

Il prefetto di Roma, ai sensi dell'art. 15 del T. U. 16 maggio 1960, n. 570, ha chiesto alla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale la sospensione dalle sue funzioni del sindaco di Mentana, Demetrio Pasqua, e di cinque assessori della stessa giunta, già dichiarati responsabili in via amministrativa contabile dal consiglio di prefettura e condannati al risarcimento dei danni nei confronti del Comune. Contro tale decisione gli interessati hanno presentato ricorso alla Corte dei conti. La giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, si riunirà prossimamente per decidere in merito alla richiesta del prefetto.

I solenni funerali del card. Fietta a Ivrea
Ivrea, 4 ottobre.

Si sono svolti a Ivrea, questa mattina, i solenni funerali del card. Giuseppe Fietta, deceduto sabato scorso per collasso cardiaco nella sua casa di via Arduino. Alle onoranze funebri hanno presenziato, sotto la pioggia, numerose autorità e personalità ecclesiastiche, civili e militari e una folla di cittadini eporediesi e canavesani.

Ivrea, che al card. Fietta aveva dato i natali 77 anni fa, il 6 novembre 1883, gli ha tributato oggi un commosso omaggio. Fra i presenti erano il card. Maurilio Fossati di Torino, mons. Cagna, in rappresentanza di mons. Grano, nunzio apostolico presso il Quirinale; mons. Bongianino per la Santa Sede, mons. Prinetto, i vescovi di Ivrea, Vigevano, Fossano, Casale, Biella, Susa, il prefetto di Torino dott. Saporiti, il questore dott. Ortona, il gen. Valente, il gen. Cento dei carabinieri, il sindaco di Ivrea con la Giunta e i consiglieri comunali.

Il corteo funebre, muovendosi dal palazzo vescovile, ha percorso le vie cittadine ed è risalito quindi in duomo, dove il vescovo di Ivrea, monsignor Mensa, assistito dal cardinale Fossati e dai vescovi presenti, ha celebrato la Messa funebre, commemorando lo scomparso, per molti anni nunzio apostolico in Sud America e presso il Quirinale. Dopo le assoluzioni impartite da quattro vescovi e dal card. Fossati, la salma è stata tumulata in una cripta del duomo.

Un sordo travolto dal treno mentre cammina sui binari
Aosta, 4 ottobre.

Il contadino Natalino Garin, di 49 anni, da Chambave, è stato investito da un treno mentre camminava lungo la strada ferrata ed ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali è ora ricoverato all'ospedale di Aosta in pericolo di vita. Il poveretto, completamente sordo, si era incamminato lungo i binari della linea Aosta-Chivasso, nel tratto del comune di Fenis; giunto al ponte nuovo in ferro che attraversa la Dora il Garin veniva raggiunto dall'automotrice partita da Aosta alle 15.

Il conduttore del convoglio azionava la sirena, ma il contadino non l'udiva e veniva urtato alle spalle dal respingente sinistro del treno, finendo nella scarpata. L'automotrice si fermava immediatamente e i ferrovieri soccorrevano il ferito, portandolo sino alla stazione di Châtillon. Di qui, dopo essere stato medicato dal dott. Allioli, egli veniva avviato all'ospedale di Aosta.

Anziana donna uccisa dalle esalazioni del mosto

Era scesa in cantina a controllare la fermentazione

Asti, 4 ottobre.

Un'anziana donna è morta, quest'oggi, vittima delle esalazioni del mosto. Si tratta della settantenne Maria Musso, abitante a Mongardino d'Asti.

La Musso era scesa, stamane, in cantina per controllare la fermentazione del mosto. Il locale era saturo di esalazioni venefiche che ben presto facevano il loro effetto letale.

Stordita, la donna è caduta a terra e subito dopo ha perso i sensi. Purtroppo è passata più di un'ora prima che i parenti si accorgessero della sua assenza. Quando, allarmati, essi si sono messi alla sua ricerca e sono quindi scesi anche in cantina, la donna era ormai cadavere.

Bimbo di 3 anni muore cadendo dal camion del padre
Alba, 4 ottobre.

In un tragico incidente ha perso la vita un bimbo di tre anni, Remo Muò, precipitato per l'apertura di uno sportello dal camioncino guidato dal padre. Maggiorino Muò, padre del piccino, residente in frazione Mussotto d'Alba, dovendo recarsi a Sommariva Perno per un carico di legna aveva preso con sé il figlioletto, nella cabina del suo camioncino Fiat 1100. Il piccolo Remo si era accoccolato al suo fianco sul sedile essendo il cuscino di questo, pur di poco elevato sul pavimento, troppo alto per le sue gambette. Forse l'uomo, intento alla guida non s'avvide che il bambino si appoggiava all'imbottitura dello sportello.

L'autoveicolo era giunto in località Catena Rossa, in territorio di Piobesi quando la portiera si spalancava e, risucchiato dall'aria, il bimbetto precipitava a capofitto sull'asfalto. Il Muò, atterrito, arrestava il camioncino con una brusca frenata e, sconvolto dall'angoscia, percorreva d'un balzo i pochi metri che lo separavano dal corpo esanime del piccino. Purtroppo questi non dava più segno di vita. Nella caduta aveva riportato la frattura della volta cranica e la morte era stata istantanea.

Alcuni contadini, accorsi dai campi durarono fatica a separare lo sventurato padre dal corpicino inerte del suo bambino che stringeva convulsamente a sé, squassato dai singhiozzi.

Un camion con due autisti cade nell'Oglio e scompare

Unico testimone un barcaiolo - Ha visto due braccia annaspare tra i gorghi, poi più nulla - Sconosciute le vittime

Cremona, 4 ottobre.

Un autotreno è precipitato nel tardo pomeriggio di oggi nel fiume Oglio, dopo aver sfondato il parapetto del ponte tra Robecco e Pontevico. Un barcaiolo ha assistito a distanza alla tragica scena. Ha visto il camion scomparire nell'acqua, tra i gorghi è riuscito a distinguere due braccia che annaspavano, poi più nulla.

Dell'autotreno non si conosce che il carico: tondini di ferro per costruzioni. Si presume che le vittime siano due, cioè i due autisti che probabilmente si trovavano a bordo. Lo stesso barcaiolo è riuscito a ricuperare una giacca che, trascinata dalla corrente fuori dalla cabina di guida, galleggiava sull'acqua. Non si son trovati documenti di identificazione: solo un taccuino con annotati alcuni nomi di località: Alessandria e Odolo di Val Sabbia (provincia di Brescia), forse la destinazione e la provenienza dell'autotreno.

I vigili del fuoco hanno tentato inutilmente di ricuperare il veicolo e le salme. Essendo il livello dell'Oglio molto alto, le operazioni di estrazione non saranno possibili che quando l'acqua decrescerà.

Un giovane muore in moto per lo scoppio d'una gomma
Pinerolo, 4 ottobre.

Un agricoltore di 26 anni è morto questa notte all'ospedale di Torre Pellice in seguito ad un incidente avvenuto nella notte fra domenica e lunedì sulla provinciale Torre-Bobbio Pellice. La vittima, Italo Pons, abitante in frazione Bausan di Lucerna San Giovanni, domenica pomeriggio si era recato a bordo di uno scooter a Bobbio. Lo seguiva a poca distanza, su un altro scooter, il cugino Bruno Agli, di 17 anni. Sulla via del ritorno, nella notte, l'Agli vedeva il Pons perdere il controllo della guida e, dopo un pauroso volo, cadere. Fermata un'auto, vi caricava il congiunto, che era in stato di semi-incoscienza, ma non appariva grave, e lo faceva trasportare all'ospedale. Nella giornata di ieri le condizioni del ferito sono andate peggiorando e stanotte egli è spirato per trauma cranico e probabili lesioni interne. L'inchiesta dei carabinieri ha appurato che l'incidente è stato causato dallo scoppio del pneumatico anteriore della motoretta.

ULTIME NOTIZIE

I più potenti sindacati britannici si sono schierati contro il capo

Gaitskell battuto sul disarmo Probabili le sue dimissioni

Due milioni di operai chiedono che la Gran Bretagna rinunci unilateralmente alle armi atomiche ed agli esperimenti nucleari

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 4 ottobre.**

Stasera, poco prima di mezzanotte, il grande «sindacato dei metalmeccanici», dopo quasi quattro ore di acceso dibattito, ha deliberato a Scarborough di votare contro la mozione dell'esecutivo laburista in materia di difesa. Questa decisione fa crollare le poche speranze che ancora restavano a Gaitskell di salvare la propria politica contraria ad un completo e immediato disarmo nucleare da parte della sola Gran Bretagna.

Una netta vittoria degli avversari di Gaitskell sembra dunque certa e, stasera, negli ambienti del congresso si prevede che il *leader* non potrà né vorrà conservare la guida del partito dopo l'umiliante sconfitta. Aumentano inoltre le possibilità che il grande movimento si scinda in due parti: una più vasta, sorretta dai sindacati e dalla sinistra, l'altra, di centro-destra, sotto la guida forse dello stesso Gaitskell e affiancata, mediante qualche alleanza, al piccolo ma rinascente partito liberale.

Tre sono le mozioni su cui si voterà domani a Scarborough: una dell'esecutivo, una del sindacato dei metalmeccanici e una del più potente sindacato inglese, la «Transport and General Workers Union». La prima afferma che l'Inghilterra non dovrebbe riprendere i collaudi di bombe A o H, e dovrebbe rinunciare ai suoi «sforzi indipendenti» in campo atomico, ma ribadisce la necessità che Londra continui a sostenere una parte di primo piano nella Nato. Non così gli altri due documenti. Quello della «Transport and General» chiede la «completa ripulsa di ogni politica difensiva basata sul terrore di un attacco nucleare (cioè della fondamentale strategia del 'deterrent')»; quella dei metalmeccanici esige «la rinuncia unilaterale inglese ai collaudi, alla fabbricazione e all'accantonamento di armi nucleari in Gran Bretagna». La parola «accantonamento» include i missili nucleari americani con base in Inghilterra.

Frank Cousins, il capo della «Transport and General», il più accanito avversario di Gaitskell, aveva già resa note le sue intenzioni: egli avrebbe votato domani per la propria mozione nonché per quella dei «metal-meccanici», dando così tutto il suo poderoso appoggio alle due proposte più inflessibilmente «unilateraliste».

L'atteggiamento di Bill Carron — il capo dei metalmeccanici — era invece incerto e pareva anzi che, pur di salvare Gaitskell da una travolgente sconfitta, egli fosse disposto a ripetere la manovra eseguita al recente congresso dei sindacati: votare cioè tanto per la propria mozione, quanto per quella dell'esecutivo, una soluzione paradossale, ma che avrebbe forse dato al partito il tempo necessario per elaborare un compromesso fra le varie fazioni.

I due più potenti sindacati — Cousins ha 1.270.000 iscritti, Carron quasi 900.000 — sono dunque coalizzati dietro la bandiera dell'«unilateralismo»; i loro voti, più quelli di altre «Unions», riusciranno certamente a sopraffare Gaitskell e i suoi fedeli.

Fosse stato ancora vivo Bevan, non fosse infermo Morgan Philips, il segretario del partito, questa vittoria sarebbe stata forse impedita: ma Gaitskell è solo, già si addita, come suo successore, Harold Wilson, ex-cancelliere dello Scacchiere.

m. ci.




Jenny Lee, vedova di Ansurin Bevan, mentre parla ai congressisti. A destra, il capo del partito laburista, Gaitskell, mentre giunge alla sede delle riunioni (Tel.)

Sullo parla alla Camera sul bilancio del Lavoro

Il discorso del ministro Bo

(Nostro servizio particolare) **Roma, 4 ottobre.**

(p.) A Montecitorio il Ministro del Lavoro Sullo ha parlato della attività del suo Dicastero. La disoccupazione è certamente diminuita — ha dichiarato — ma sarà difficile stabilire con certezza i dati fino a quando il Ministero del Lavoro non sarà messo in grado di effettuare il censimento dell'occupazione e non solo quello della disoccupazione, mediante l'organizzazione dell'anagrafe del lavoro. E Sullo ha così commentato: «La polemica sulle cifre dei disoccupati ha fornito la prova della inadeguatezza di molti strumenti della pubblica amministrazione italiana».

Interessanti sono i dati forniti sulla produttività e i salari: il reddito prodotto per dipendenti occupati è passato da 100 nel 1953 a 124,8 nel 1959. Le retribuzioni di fatto nelle industrie (medie orarie) sono aumentate nello stesso periodo dal 31,8 per cento, con un incremento annuo del 4,7.

Dopo essersi augurato una «accorta applicazione» della legge «erga omnes», il ministro Sullo ha fatto il punto sul controverso problema delle commissioni interne, che era stato al centro del dibattito sul suo dicastero fra i sindacalisti delle opposte tendenze. Il problema sarà iscritto all'ordine del giorno di una prossima riunione del Consiglio dei ministri.

«E' da condividere la preoccupazione — ha detto Sullo — che le commissioni interne possano scivolare sul piano inclinato di una posizione dualistica nei confronti dei sindacati che potrebbero esserne indeboliti. Ma uccidere le commissioni interne solo perché contengono un potenziale elemento di pericolosità per il sindacato sarebbe un errore più grave».

Al Senato il ministro Bo, parlando sulle Partecipazioni statali, ha chiarito che nel triennio '57-'59 il 26 per cento degli investimenti dell'Iri e dell'Eni è stato destinato alla produzione e alla distribuzione delle fonti di energia, dall'elettricità agli idrocarburi; il 33 per cento ad alcuni servizi essenziali come i telefoni, i trasporti marittimi ed aerei, le autostrade; il residuo 31 per cento alle industrie manifatturiere.

Per quanto riguarda l'Ansaldo di Genova, il ministro Bo ha detto che il cantiere è in fase di pieno ammodernamento; sono previste modifiche per una spesa complessiva di 8 miliardi. In tutta la Liguria è poi in corso un investimento complessivo da parte delle aziende controllate dalle Partecipazioni statali di oltre 100 miliardi di lire, di cui 84 rivolti allo sviluppo delle attività industriali.

Nella mattinata sempre a Palazzo Madama, era stato concluso il dibattito sul bilanci dei ministeri dell'Industria e del Commercio con l'Estero, su cui domani parleranno i ministri Colombo e Martinelli. A Montecitorio ha avuto, invece, inizio l'esame del bilancio degli Esteri.

Ulbricht propone a Bonn nuovi negoziati economici

Nessuna minaccia per Berlino - Chiesto un referendum sul disarmo nelle due Germanie ed il ritiro degli americani dalla Repubblica federale

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 4 ottobre.**

Il capo della Germania comunista, Walter Ulbricht, si è detto oggi disposto a negoziare con Bonn nuovi accordi di commercio fra le due Germanie, nonché a discutere delle garanzie per le vie d'accesso a Berlino. Con questo Ulbricht ha risposto ad Adenauer, che denunciò nei giorni scorsi gli accordi economici con Pankow, condizionando i futuri scambi a precise assicurazioni dei comunisti per Berlino.

Sembrerebbe dunque che Ulbricht si sia piegato al gesto di *forza* del Cancelliere. Non è certo però che sia proprio così: nel suo discorso odierno al Parlamento di Berlino-Est, infatti, Ulbricht ha accennato a «trattative con i rappresentanti del governo di Bonn». Ora non è chiaro se i negoziati potranno svolgersi, com'è stato finora, con l'ausilio di intermediari; oppure se Ulbricht non pretenda di avviare regolari trattative fra i due governi con tutti i crismi dell'ufficialità. In questo caso sarebbe Bonn a rifiutarle, per non riconoscere il regime comunista.

E' già molto, comunque, che Ulbricht — consigliato certamente da Kruscev — non abbia risposto alla denuncia degli accordi con nuove minacce all'indirizzo di Berlino. Anzi, il suo discorso non è stato più violento del solito. Ulbricht ha osservato che la posizione degli alleati a Berlino è alquanto debole: cosa — ha aggiunto — riconosciuta dal resto anche dagli occidentali. Quindi ha esortato gli alleati ad accettare le «ragionevoli soluzioni» proposte da Kruscev, cioè l'internazionalizzazione della città: «Prima o poi, infatti, questa soluzione sarà inevitabile».

Il presidente della Germania comunista ha poi difeso i provvedimenti restrittivi al traffico fra Berlino-Ovest e Berlino-Est, senza per altro far presagire altri provvedimenti del genere. «Il traffico con Berlino-Est non è cosa che riguardi il governo Adenauer. C'interessiamo noi forse del traffico con Bonn?». Si è notato che, a differenza dei suoi recenti discorsi, Ulbricht non si è lasciato andare stavolta a nuove oscure minacce contro l'ex-capitale.

Con sorpresa, poi, gli osservatori di Bonn hanno notato un accenno del capo comunista alla partecipazione delle quattro grandi potenze ai negoziati per Berlino. Finora Ulbricht si era rifiutato di riconoscere, in materia, la responsabilità degli alleati e dell'Unione Sovietica. «Non ci sarà guerra per Berlino — ha continuato Ulbricht — neanche gli occidentali sono pronti a morire per la città: neanche gli americani». Per dare un tono più costruttivo al suo discorso, Ulbricht ha lanciato l'idea di un grande *referendum* sul disarmo da tenersi nell'intera Germania: una proposta del tutto propagandistica, senza concreti fondamenti. Come la richiesta ad Eisenhower di ridare la «libertà» alla Germania di Bonn ritirandole truppe americane.

m. c.

Una maestra sfrattata si fa stritolare dal treno

Trento, 4 ottobre.

Esasperata per lo sfratto intimatole dal tribunale, l'insegnante elementare Irma Oss Papot, di 46 anni, si è uccisa gettandosi sotto il treno. Essa avrebbe dovuto lasciare libero l'appartamento entro questa settimana. La scorsa notte si è recata lungo la linea ferroviaria nei pressi di Villa Lagarina ed ha depositato sulla scarpata la borsetta, le scarpe e il cappotto accuratamente ripiegato. Quindi ha atteso il passaggio del primo treno e si è buttata sulle rotaie. Il convoglio è passato sul suo corpo straziandolo orribilmente.

A causa delle piogge torrenziali fra Tolosa e Bourges

Fiumi straripano nella Francia meridionale e allagano città seminando morte e terrore

Ripescati finora quattro cadaveri, ma le vittime sembrano molte di più - Automobili spazzate via come fuscelli con persone a bordo - Ponti crollati - Spaventose scene di panico nella notte a Brive all'irrompere delle acque - Diga fatta saltare per precauzione - I tecnici affermano: "E' una catastrofe nazionale,,

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 4 ottobre.**

Pioggia torrenziale, fulmini, vento, straripare di fiumi si sono nuovamente scatenati sulla Francia meridionale, particolarmente nella regione fra Bourges e Tolosa, allagandola in numerosi punti, isolando centri importanti come Aubusson, celebre per i suoi arazzi, Limoges, nota per le porcellane; Chateauroux, Argenton, Tulle, Brive, Cahors, Montluçon e centinaia di paesetti e villaggi. Tali città si trovano senza telefono, senza luce, nè gas, nè acqua potabile; numerosi volontari, i pompieri, l'esercito e anche i soldati olandesi, che facevano le manovre in quella regione e le hanno sospese, provvedono a rifornirle dell'indispensabile a mezzo di elicotteri e con barche.

Le campagne allagate, dove le acque fangose trascinano masserizie, alberi rotti, animali morti (in una sola fattoria sono state portate via 200 pecore), presentano un aspetto terribile. Numerose le strade interrotte e anche le comunicazioni sono difficili. Si deplora infine la morte di parecchie persone, travolte dalle acque, sepolte sotto le macerie della propria casa o annegate nelle automobili sorprese dallo straripare improvviso di un fiume.

Per ora soltanto quattro morti sono stati identificati, ma altri cadaveri vengono segnalati, e i feriti sarebbero parecchi. A St. Denis-Catus, villaggio vicino a Cahors, il vento ha scoperchiato improvvisamente una casa e una tromba d'acqua ha invaso la cucina dove erano riuniti un uomo, due donne e due bambini. L'uomo, afferrato uno dei ragazzini, è riuscito a rifugiarsi sul tetto di una casa vicina, mentre le due donne e l'altro bimbo sono stati travolti. Alle loro grida alcuni vicini accorrevano e il piccino veniva salvato, ma la madre annegava e l'altra donna spariva nei gorghi. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Questa tremenda scena è una fra le tante che vengono riferite. I superstiti raccontano che la gente, travolta dalle acque dei torrenti, urlava, chiedeva soccorso, e loro non potevano far nulla, avendo già avuto mille difficoltà a rifugiarsi in un punto un po' più alto, che del resto era continuamente minacciato. Un camionista ha raccontato di aver scorto tre cadaveri in un'automobile rovesciata sul fianco e quasi interamente sommersa dalle acque.

Un'altra automobile è stata travolta con i suoi occupanti a Pont de Rhodes, sempre vicino a Cahors, e un camionista che passava su un ponte della Corrèze è stato trascinato dal crollo della costruzione e inghiottito dalle acque turbinose del fiume. Varie prefetture segnalano la scomparsa di persone, ma non sono in grado di dare per ora maggiori precisazioni.

I dipartimenti maggiormente colpiti sono l'Allier, la Creuse, la Corrèze, il Lot, la Dordogna e la Tulle, dove cominciarono le inondazioni catastrofiche nel pomeriggio di ieri, a seguito dell'improvviso gonfiarsi dei torrenti Garette e Solane — il secondo sotterraneo — che straripano e in pochi minuti trasformarono le vie della città in torrenti profondi un metro e mezzo. E mentre l'acqua spazzava tutto al suo passaggio, trascinando automobili e carretti e il mobilio e gli oggetti che si trovavano nelle botteghe e nelle abitazioni al piano terreno delle case, la Corrèze saliva a sua volta di cinque metri in pochissimo tempo completando la devastazione.

Anche un antico ponte crollava e le autorità decidevano rapidamente di far saltare una diga a monte della città per evitare che cedesse da sola al momento della massima piena; avrebbe provocato una catastrofe analoga a quella di Fréjus. Immersa nell'oscurità, isolata per l'interruzione delle strade e senza telefono, la città ha trascorso una notte di panico, in attesa dei soccorsi.

In una situazione analoga veniva a trovarsi Brive, dove coloro che erano andati al cinematografo sono rimasti bloccati nelle sale, e gli automobilisti hanno dato l'allarme alla popolazione suonando i clacson, visto che le sirene non potevano funzionare per mancanza di elettricità. Anche qui soltanto la gendarmeria era in grado di rimanere in contatto con le altre città grazie alla radio. Ma stamani mancavano totalmente il pane e il latte. I contadini di sedici fattorie isolate nella campagna, che avevano trascorso la notte sul tetto facendo segnali luminosi, sono stati salvati dagli elicotteri.

Contemporaneamente venivano sloggiate duecento famiglie a Montluçon, erano evacuate duecentocinquanta case a Terrasson, sulla Dordogna, parecchie decine a Montignac, Bergerac, e tante altre cittadine. L'ospedale di Chambon ha dovuto trasferire i suoi ammalati altrove in fretta e furia. Due villaggi vicini a Limoges sono stati evacuati completamente, perché la diga di Chantegrelle può cedere da un momento all'altro.

Stasera la pioggia, che da parecchi giorni cadeva sulla regione, è cessata, e le autorità ritengono che domani sarà possibile fare un primo bilancio. Già si sa, però, che la manifattura di arazzi di Aubusson ha subìto danni gravissimi: alcuni, di grandissimo pregio, sono rimasti rovinati e molti altri portati via dalle acque della Creuse, che hanno distrutto quattro ponti. A Brive i sinistrati sono almeno settemila e i danni notevolissimi, come a Tulle, dove un treno è deragliato ed ostruisce la ferrovia. Ad Argenton, per andare al municipio, occorre una barchetta e nella campagna della Dordogna più di duecento fattorie isolate sono rifornite a mezzo di elicotteri. Due ponti sono crollati.

«E' una catastrofe nazionale» affermano i tecnici, aggiungendo che gli allagamenti sono più gravi di quelli del 1951. Il Consiglio dei ministri esaminerà domani i provvedimenti da adottare per soccorrere le popolazioni sinistrate.

l. m.



La città di Brive, nella Francia meridionale, completamente allagata (Telefoto)

Segni: "Il problema alto-atesino ha solo un carattere giuridico,,

Un discorso all'assemblea dei deputati d.c. - «Respingiamo la tesi di Vienna» - Colloquio con Gronchi al Quirinale

(Nostro servizio particolare) **Roma, 4 ottobre.**

L'on. Segni ha fatto quest'oggi il punto sulla situazione internazionale al termine di un franco dibattito svoltosi all'Assemblea dei deputati democristiani. Era presente l'on. Fanfani.

Dopo una serie di interventi dei vari parlamentari, l'on. Bettiol, presidente della Commissione degli Esteri della Camera ha dichiarato: «Esiste una crisi dell'Onu, determinata dalla politica estera del Cremlino che ora tende a smantellare quell'organismo. La politica di Kruscev è chiara: o l'Onu si piega o il blocco sovietico la distrugge. Di fronte alla crisi dell'Onu, l'unico elemento operante di difesa dell'Occidente è l'Alleanza atlantica».

E' stata, poi, la volta dell'on. Segni. «Non c'è dubbio che la nuova situazione internazionale — ha detto — può presentare dei pericoli. Lo stato di crisi dell'Onu forse esiste. Tuttavia — ed è una ipotesi estrema — solo per volontà di Kruscev questa pericolosità potrebbe aumentare. Certo Kruscev potrebbe operare per la distruzione dell'Onu. Lo farà? Una tale operazione, a ben guardare, non conviene neppure all'Urss, che ha usato ed usa la tribuna del Palazzo di Vetro come palestra propagandistica per ingraziarsi i popoli che assurgono ad indipendenza.

«Non è esatto dire che Kruscev abbia avuto nell'Assemblea dell'Onu in corso dei successi; ha trovato, nella sua offensiva contro Hammarskjoeld la resistenza dei delegati dei paesi afro-asiatici. Con la sua azione, l'Italia tenderà a rafforzare l'Onu. Circa la latente crisi della Nato il ministro ha osservato che si deve operare per superarla. Quanto alla politica europeistica ha ripetuto la tesi del governo: non si tratta di distruggere le istituzioni esistenti, ma di rafforzarle e perfezionarle; non si deve, però, respingere la Gran Bretagna, che si è avvicinata alla "Piccola Europa". Del resto ciò è necessario anche perché occorre stabilire una maggiore coesione nella politica europea tanto nell'ambito della Nato quanto in quello dell'Onu».

L'on. Segni è poi passato a parlare dell'Alto Adige. «Non è — come vorrebbe Vienna — un problema politico. Noi respingiamo questa tesi. Si tratta di un problema giuridico, di vedere, cioè, se l'accordo italo-austriaco è stato applicato». Infine sui rapporti con la Jugoslavia, Segni ha affermato che la collaborazione tra Roma e Belgrado sarà intensificata.

In serata Segni ha riferito a Gronchi, nel corso di una udienza in Quirinale, sugli sviluppi della situazione internazionale.

All'inizio della riunione, l'on. Gui ha sollecitato «una parola di appoggio e di solidarietà nei confronti del governo, per l'azione svolta dai delegati italiani all'Onu». L'invito è stato accolto dal gruppo che ha votato unanime un ordine del giorno di approvazione della politica estera del governo e, in particolare, «per la ferma ed obiettiva posizione assunta dall'Italia nella controversia sollevata dall'Austria per l'Alto Adige».

v. s.

Colloqui franco-inglesi sui progetti di De Gaulle

Il Lord del Sigillo Privato s'incontra a Parigi con Debré e Couve de Murville - Pieno accordo sul problema di Berlino - I piani europei del generale chiariti al ministro inglese

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 4 ottobre.**

Edward Heath, lord del Sigillo Privato, incaricato degli affari europei del gabinetto britannico, ha concluso stasera con Couve de Murville, che lo aveva invitato a colazione, le conversazioni che erano iniziate ieri sera al Quai d'Orsay. Domani, il ministro inglese avrà un colloquio con il generale Norstad, comandante supremo alleato nell'Europa occidentale, e con Paul Henri Spaak, segretario generale dell'organizzazione atlantica. Prima di ripartire per Londra, avrà poi domani sera un incontro alle ore 18 con il Primo Ministro Michel Debré, che sarà allora di ritorno da un breve viaggio in Algeria.

Alla fine dei colloqui di oggi, è stato comunicato che si è trattato di un «giro d'orizzonte generale, in cui sono stati esaminati principalmente i problemi della cooperazione europea e atlantica». Il comunicato dichiara poi che i ministri si sono trovati d'accordo nel constatare che l'alleanza atlantica è alla base della sicurezza in Europa, e, a proposito delle istituzioni europee, afferma che «il rappresentante della Gran Bretagna ha espresso il suo interesse per il problema generale delle consultazioni politiche in Europa e Couve de Murville ha esposto le idee del governo francese in questo campo».

Al di fuori di questo breve comunicato, che non poteva naturalmente contenere la solita constatazione d'una «identità di vedute» fra le due parti, la più grande discrezione è stata mantenuta tanto dal Quai d'Orsay quanto dall'Ambasciata britannica. In via confidenziale ci si è limitati a dire che si tratta per il momento di una fase d'informazione reciproca.

Il giro d'orizzonte generale, cui fa cenno il comunicato, indica che le conversazioni franco-britanniche non si sono limitate ai problemi della cooperazione europea, economica e politica: i punti di vista della Francia e della Gran Bretagna sono in questa materia troppo distanti per poter essere affrontati a fondo in un breve incontro. Couve de Murville e Heath hanno discusso infatti anche gli altri problemi, europei e mondiali, in relazione specialmente alla situazione di Berlino e agli sviluppi dell'Assemblea dell'Onu.

In relazione a tali problemi, il mantenimento d'una stretta cooperazione franco-britannica solleva molto minori difficoltà e rimane il fermo proposito dei due governi.

s. v.

ULTIME DI CRONACA

Saccheggiato un negozio di apparecchi radio e tv

Un grosso furto di elettrodomestici è stato compiuto ieri notte in corso Principe Oddone 40, nel negozio del signor Alvaro Diamante, che abita in corso Regina n. 206. Ieri mattina, quando egli è andato per aprire la porta del retrobottega, l'ha trovata addirittura divelta dai cardini. Dentro c'erano gli scaffali vuoti: i ladri avevano portato via radio, televisori, registratori, dischi, per un valore che raggiunge i due milioni di lire. Il furto è stato denunciato al commissariato Borgo Dora.

Operaio dei telefoni colpito da una scarica di elettricità

Un operaio della Stipel ieri, verso le 10, è stato colpito da una scarica elettrica a 500 Volt mentre riparava un filo del telefono in via Barbaroux.

Armando Bertinaria, di 40 anni, domiciliato in via Baltimora 46, lavorava sotto i portici, inerpicato su una scala a piuoli alta circa 4 metri, per riparare un cavo che passa sotto le finestre degli ammezzati. Accanto a lui v'erano i fili dell'alimentazione di un'insegna al neon, percorsi da corrente a 500 Volt. A un tratto, il cordone della cuffia telefonica con la quale l'operaio si teneva in contatto con la centrale, s'impigliava in uno di questi fili ed egli riceveva una tremenda scarica.

Il Bertinaria faceva un balzo che gli doveva salvare la vita. Lo strattone spezzava il sottilissimo filo dal quale proveniva la scarica, e l'operaio riportava un forte «choc» ma non ustioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nella prima ora di ieri, munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedita unicamente al bene del prossimo, spirava l'anima buona del

CAVALIERE
Geom. Oreste Massobrio
di anni 53

Straziati dall'immatura scomparsa ne danno il ferale annuncio: la moglie **Emma Barbieri** con l'adorata figlia **Luisella**, il fratello **Aldo** con la moglie **Celestina Cerruti**, la sorella **Rosa** e famiglia in America e **Celestina**, la mamma **Cilda**, gli amati nipoti **Gianni** e **Giuseppe**, i suoceri, i cognati, le cognate, la zia **Luisa** che lo ebbe caro come figlio, gli zii, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria domani giovedì 6 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, vicolo Dal Verme 1. La cara salma dopo le esequie nella parrocchiale proseguirà per Felizzano, ove alle ore 10,30 si ripeteranno i funerali partendo da Porta Alessandria e si effettuerà la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori, ma devolvere l'eventuale offerta a beneficio della Casa di Riposo di Felizzano, alla cui riuscita dedicò con profondo amore gran parte della sua attività.
— **Alessandria**, 5 ottobre 1960.

L'Amministrazione Civica, i Dipendenti Comunali e la Popolazione di Felizzano prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

GEOMETRA
Cav. Oreste Massobrio
ex-Consigliere Comunale

Tecnico di fiducia del Comune, Benefattore insigne delle opere assistenziali locali ed in particolare della nuova «Casa di Riposo» da lui gratuitamente progettata e diretta nelle esecuzioni.
— **Felizzano**, 4 ottobre 1960.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Dipendenti del Consorzio Agrario Provinciale di Alessandria, con profondo cordoglio partecipano la scomparsa del

CAVALIERE
Geom. Oreste Massobrio
— **Alessandria**, 4 ottobre 1960.

Prendono parte al lutto:
avv. **Giovanni Peverati**
geom. **Piero Novello**
geom. **Ettore Prati.**

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Arnaldo Battagliotti
di anni 48

Straziati lo piangono: la moglie **Irma Mazzola**; i figli **Vittoria**, **Gianni** e **Giorgio**; i genitori, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente mese alle ore 16 partendo da via Piave 4.
— **Venaria**, 4 ottobre 1960.

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Arnaldo

le famiglie: **Audisio, Bertone, Boscaglia, Cosiglia, Costini, Franziero, Armando e Ferruccio Mazzola, Querci, Riva.**
— **Venaria**, 4 ottobre 1960.

Si associano al dolore della famiglia Battagliotti gli amici: **Natale e Luigi Comba, Costamagna, Cenesio, Ghiotto, Morlinengo, Morla, Montaldo, Merlonda, Prandi, Rosetto, Spialtini, Vaglio.**

I Dipendenti della Ditta Battagliotti si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro Titolare.

Alma e Giovanni Giorgio partecipano al dolore della famiglia.

Il geometra **Armando Cavignero Ditta «Geer» Torino**, fraternamente condivide il dolore della famiglia Battagliotti per l'immatura perdita del loro caro

Arnaldo Battagliotti
suo collaboratore ed amico.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

Armando Nicola - Ditta Brev. Intel. «Cambio Vittoria» Torino si unisce al dolore della famiglia Battagliotti per la morte del loro caro

Arnaldo Battagliotti
suo collaboratore ed amico.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

E' serenamente mancato il

Conte Alessandro Leone di Tavagnasco

Ne danno il triste annuncio: la madre contessa **Rita Leone di Tavagnasco Avogadro di Collobiano**, la sorella **Maria** con il consorte ammiraglio **Amedeo Nomis di Pollone** ed i figli **Ferdinando** ed **Eugenio**, la zia contessa **Cristina Avogadro di Collobiano Solaroli di Briona**, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piverone (Torino) il 6 ottobre alle ore 10,30. Non fiori, ma opere di bene.
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

Margherita Carpinello e figlio **Andrea** partecipano con vivo cordoglio al grave lutto.

Partecipano al dolore della famiglia del compianto N. H.

Conte Alessandro Leone di Tavagnasco

gli inquilini della casa di via Pagliano 2
not. **Piero Beartel**
ing. **Paolo Cordero**
avv. **Vittorio Gozzelino**
Clelia Han
prof. **Francesco Maddalozzi**
Clemente Moriano
avv. **Felice Negretti**
gen. **Gaetano Freseti**
prof. **G. Vittorio Rugilo**
Enrico Quaglia.
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

Munita dei conforti religiosi ha reso l'anima eletta a Dio

Secondina Bezzo nata Meda

Straziati dal dolore l'annunciano: il marito **Riccardo**, i figli dott. **Italo**, **Luigi**, la sorella **Aventina**, cognato, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 in Cerrina-Rosingo (Alessandria).
— **Cerrina**, 5 ottobre 1960.

I colleghi **Antonio Colatti, Luigi Demarchi, Franco Rossi** sono vicini al dolore dell'amico Italo Bezzo per la scomparsa della mamma

Secondina Bezzo nata Meda
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vidatto
d'anni 77
Agricoltore - 1° Premio Nazionale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosalia Caino**, la figlia **Anna** col marito **Giovanni Tagliano**, i nipoti **Carlo** con la moglie **Maria Merlino**, **Eraldo**, i fratelli **Giuseppe**, **Anna** e cav. **Cinzia**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 ottobre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, cascina Nuova, Montaldo Torinese. La presente per partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'estinto, non fiori ma opere di bene.
— **Montaldo Torinese**, 4 ottobre 1960.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Adelina Enrichetta Celzio nata Masera

Ne danno addolorati il triste annuncio: il marito **Giovanni**; i figli **Giuseppe** con la moglie **Anna Morecco** e figli, **Teresa** col marito **Francesco Gandini** e figli; unitamente alla sorella, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor **Bianchi**. I funerali avranno luogo giovedì 6 c.m. alle ore 9 da via S. Michele del Carso n. 26 (Mirafiori), e in Pino Tor. alle ore 10,45 partendo dall'Arco.
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

La famiglia **Calvino** partecipa al lutto che ha colpito i famigliari per la morte del loro caro

Matteo Turin
— **Gavirate** (Varese), 4 ottobre 1960.

1941 1960
Ritorna dall'Albania la salma del

Capitano Emilio Calvetto
3° Rgt. Alpini - Divisione Julia

Le figlie **Lina** in **Rossi**, **Carla** in **Manzinelli**, nipotini, sorella da Pinerolo, cognati e parenti lo ricordano a quanti gli vollero bene. Le esequie avverranno al Cimitero Generale venerdì 7 alle ore 11.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

6-9-1950 4-10-1960
Giovedì 6 ottobre alle ore 10 nella parrocchia di San Carlo verrà celebrata la santa Messa in suffragio del compianto

Cav. Piero Bottinelli

I suoi cari ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Castrale

Lo piangono: la moglie **Margherita**, i figli **Caterina**, **Piero** e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Orbetello 154. Non fiori ma opere di bene all'Ospedale Cottolengo.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

Il fratello **Giacomo** con la moglie **Lucia Marietta-Bersano** con le figlie **Franca** e **Angiolina** col marito **Franco Pantaleon**, la sorella **Lucia** col figlio **Pietro** piangono l'immatura perdita del loro caro

Battista Castrale
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Francesco Ferrero

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Caterina Pionazza**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Teresa Coriere** e bimbe **Silvana** e **Renata**, le sorelle **Mari** (Francia), **Luigia**, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. comm. Carlo Lazzaroni, all'infermiera Eleonora Regis e famiglia Finino per le amorevoli cure prestate. I funerali, oggi 5 corrente, ore 16 da via Breglio 33. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

Cristianamente, dopo breve malattia, il giorno 2 c.m. ha raggiunto in Cielo il suo amato Antonio l'anima eletta di

Margherita Arnaudo ved. Brunetto

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la figlia dott.ssa **Bianca** con il marito dott. **Renato Rignasi** e figli **Maurizia**, **Cristiana** e **Domenico-Antonio**, fratello, sorelle e parenti.
— **Asti**, 4 ottobre 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Gamba

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maddalena Riorda**; i figli **Maddalena**, **Giancarlo** e consorte **Adriana Ghio**; sorella **Luigina**, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 15.30 da via Mazzini 56. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Alpignano**, 4 ottobre 1960.

1957 1960
Comm. Delfino Marocco
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa 6 ottobre ore 7.30 Sacro Cuore di Gesù.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

1959 1960
Tommaso Alice
Perchè non sia dimenticato.
— **Settimo Torinese**, 5 ottobre 1960.

La famiglia **Lanti**, profondamente commossa della grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro ed indimenticabile

Cesare

con viva riconoscenza, ringrazia quanti lo amarono in vita e lo onorarono in morte.
— **Alessandria**, 4 ottobre 1960.

Il fratello **Angelo**, residente in Novara, con animo affranto annuncia a quanti lo conobbero che

Giuseppe Bernasconi

non è più. I funerali avverranno il 5 ottobre 1960 alle ore 10,30 partendo dall'ospedale delle Molinette in Torino.
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

Il cav. uff. rag. **Attilio Sobrero** e tutti i **Collaboratori e Dipendenti dell'Agenzia Generale de «La Fondiaria» di Torino**, che per molti anni lo ebbero maestro di lavoro e di costume, annunciano con profonda tristezza la perdita del signor

Giuseppe Bernasconi
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

E' mancato ai suoi cari l'

Avv. Giuseppe Lanino

A funerali avvenuti annunciano: il fratello **Piero**, la moglie e parenti tutti.
— **Torino**, 4 ottobre 1960.

Gli amici del rag. Bino partecipano fraternamente al dolore dell'amico per la perdita dell'amato padre

Cesare Bino

Barbiglio, Brun, Buonarroti, Cerocco, Ferraro, Fubini, Gandolfo, Gatto, Gorgio, Ghiano, Mariano, Masturino, Meddaloni, Murari, Previtera, Parsvia Vigliardi, Pavia, Pulcinero, Rosti, Scoglia, Rosiaza, Tanzia, Taccanel, Tetti, Torello, Treves, Vigazzola, Wagnerell.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

La **Ditta Americana Marocco S.p.A., Cuneo**, prende parte al dolore della famiglia per la perdita della cara zia

Albina Grassotti ved. Ciacchetti
— **Rivarolo Canavese**, 3 ottobre 1960.

Nel 2° anniversario della scomparsa di

Eugenio Pianca
e
Rosa Pianca

la famiglia li ricorda con affetto e rimpianto. S. Messa 6 ottobre ore 9 chiesa N. S. Lourdes c. Francia.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

1950 1960
Alessandro Fiandra
Con immutato affetto lo ricordano la moglie e la famiglia **Pavan**. La santa Messa verrà celebrata giovedì 6 ottobre alle ore 10 nella chiesa di S. Carlo.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

6-10-1958 5-10-1960
Rosa Mano nata Nicola
Con affetto e con rimpianto infinito la ricordano i suoi cari. Santa Messa in suffragio giovedì 6 corr. parrocchia Sant'Alfonso ore 8.
— **Torino**, 5 ottobre 1960.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto

Eugenio Bolimbau

ringrazia commossa autorità, enti, associazioni, amici e conoscenti che hanno preso parte al suo grande dolore.
— **Silvano d'Orba**, 3 ottobre 1960.

Il più moderno sistema di riscaldamento

VITTORIOSA LOTTA CONTRO IL CLIMA INVERNALE

La nafta, regina del calore

Anche in un Paese mediterraneo come l'Italia, gli inverni si sono fatti assai rigidi, non solo al nord, ma anche al sud. I lettori ricorderanno le nevicate copiose e straordinarie che sono cadute in questi ultimi anni a Roma ed a Napoli, due città che ne erano state sempre tradizionalmente immuni. Piogge, nebbie, venti glaciali sono pure accresciuti di intensità, e contribuiscono non solo a fare abbassare il mercurio nella colonnina dei termometri, ma mettono addosso (non solo d'inverno, ma anche nelle altre stagioni) un senso di umido, di freddo fastidioso. Tutto congiura ad aumentare i raffreddori, le bronchiti e malanni anche più gravi.

Ecco perciò la necessità del riscaldamento, non più soltanto nelle case di abitazione e nei luoghi di lavoro, ma addirittura nelle strade, sotto i portici, nei dehors dei ristoranti e dei caffè. Per contro, quale senso di benessere quando, nella più rigida delle giornate, o delle notti invernali, entrate nel portone di un palazzo interamente riscaldato! Di colpo cessa l'uggia che vi aveva preso: il viso, rattrappito e rincagnato dai morsi del rigido clima, si spiana, diventa raggiante. Rincasare è la più gran gioia della giornata. Già nell'androne, in ascensore, su per le scale, sui pianerottoli, si ha il senso gradito del tepore. La vostra abitazione, per modesta che sia, se riscaldata vi appare una reggia.

Inoltre il calore, diffuso mediante i moderni impianti centrali di termosifoni o di aria condizionata, asciuga l'umidità e rende sani gli ambienti. Ci si è ormai così abituati, che non ci si contenta più dell'erogazione del calore nei tradizionali periodi fissi dei quattro mesi più rigidi, ma si accende in ottobre, qualche volta in settembre, e si dura fino a tutto marzo e per un bel pezzo di aprile. Il combustibile che si consuma in questi periodi allargati, lo si risparmia, in virtù degli apparecchi e degli impianti attuali, così perfezionati, nelle giornate e nelle nottate meno crude lungo tutta la stagione. Le economie di esercizio che si vanno sempre più realizzando, per la più vasta centralizzazione degli impianti, per la loro maggiore razionalità, per i ribassi dei combustibili, dovuti anche al più imponente consumo, fanno sì che, pur avendo allungato notevolmente i periodi di erogazione, si finisce con lo spendere meno. Tutti sanno, poiché ne stanno facendo l'esperienza diretta, che la spesa del riscaldamento, per gli utenti di impianti collettivi, è una di quelle che incide meno sul bilancio familiare, pur costituendo una delle principali necessità, e pur essendo il calore, a differenza della energia elettrica, del gas, dell'acqua, che si usano soltanto in certe ore, consumato in continuazione per molti mesi.

L'importanza di un buon impianto

Al giorno d'oggi si può ancora sopportare che non sia riscaldatissima la camera da letto, poiché si ovvia con le coperte, e, del resto, dormire in ambienti surriscaldati non è né sano né gradito, ma nessuno sopporterebbe più che fossero mantenuti a temperature non confortevoli i luoghi di lavoro, di soggiorno e dove si consumano i pasti. Questo, naturalmente, per quanto riguarda i caseggiati di nuova costruzione; ma, non appena ne valga la pena, noi vediamo creare nuovi impianti od ampliare e modernizzare quelli esistenti in edifici di altre epoche. Non v'è più fabbrica, officina, laboratorio o locale di riunione che non abbia il suo bravo impianto di riscaldamento.

Il grande pubblico non conosce bene la combustione ed i suoi problemi, mentre si rende ben conto degli inconvenienti e dei pericoli derivanti dal famoso «smog», prodotto da molti camini di industrie e di caseggiati di abitazione, specialmente preoccupante nelle città ed in genere nei centri abitati delle sono poco ventilate, dove l'aria ristagna immobile per molti e molti mesi.

La cattiva combustione produce inoltre spreco di combustibile, e quindi anche sotto tale profilo essa è sommamente dannosa. Occorre bruciare le nafte, gli oli, il gasolio, nel modo migliore, e per ottenere tale risultato occorre prima di tutto creare impianti razionali. In generale i costruttori e gli impresari edili cercano sempre di risparmiare nell'impianto, a scapito del suo buon funzionamento. Occorrerà forse creare una legislazione operante, per ottenere nel modo più assoluto la migliore costruzione degli impianti di riscaldamento, magari istituendo un controllo ed una approvazione preventiva dall'Ente più qualificato, che è l'«Associazione Nazionale Controllo Combustione».

Necessità personale competente

Per ottenere una buona combustione è poi necessaria una canna fumaria proporzionata alla potenzialità dell'impianto. Bisogna infine affidarsi a tecnici esperti o a ditte specializzate, di cui siano note la serietà e la competenza, per l'impianto vero e proprio della caldaia, del bruciatore, della rete dei tubi interni, dei radiatori. I difetti dell'impianto possono dipendere da: 1) scelta non razionale; 2) progettazione e installazione difettosa; 3) insufficiente potenzialità.

Evitarli tutti e tre, e partire bene con l'impianto significa essere certi di evitare il «fumo nero», terrore degli igienisti e degli economisti, per gli attentati alla salute pubblica e per gli sprechi (traducibili in sperpero di cifre ingentissime, ed in emorragia di valuta pregiata) che esso produce. Ma non basta. Dopo la buona partenza deve essere norma imprescindibile quella di effettuare la buona corsa. Cioè, fuor di metafora, occorre che il buon impianto sia bene condotto e sfruttato.

Qui i difetti possono essere imputabili: 1) a condotta difettosa o irrazionale; 2) a scarsa manutenzione. Una marcia difettosa dell'impianto può essere dovuta ad una errata regolazione del rapporto olio/aria; ad una scarsa polverizzazione, o «atomizzazione», come si dice ora, del combustibile; a inadeguata strumentazione e a scarsa istruzione del personale addetto alla condotta. Non ci stancheremo dal ripetere che questi due ultimi fattori menzionati sono quelli sui quali occorre maggiormente insistere.

Abbiamo già accennato al sempre maggiore perfezionamento degli apparecchi di combustione, e relativi organi complementari, che oggi molte fabbriche in Italia producono in tipi e serie eccellenti, per tutti gli usi e di ogni potenzialità. Aggiungeremo che essi possono essere ad alta o bassa pressione; che sono ormai poco rumorosi, e, ciò che è più importante, completamente automatici. In questi ultimi tipi la sorveglianza dell'addetto è puramente formale, poiché l'accensione prima, gli spegnimenti quando il calore è eccessivo e le riaccensioni sono completamente automatici, in base ai termostati applicati negli ambienti, che garantiscono in modo costante la temperatura voluta; è presso la caldaia, per fare scattare l'interruttore. Anche la regolazione dell'aria diventa automatica.

Un corso per conduttori

In quanto ai vecchi impianti da modificare, sarà bene affidarsi anche in tali casi a tecnici di provata capacità ed esperienza, in modo da non creare squilibri fra il già esistente ed il nuovo che gli si va ad affiancare.

La già citata «Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione», che per il Piemonte ha sede in via Santa Teresa 23, ha indetto in questi giorni un corso, interamente gratuito, «per installatori e conduttori di impianti di combustione per uso artigiano e domestico», al quale, fino al limite massimo di sessanta partecipanti, chiunque può iscriversi. Gratuitamente verranno fornite le dispense per lo studio, e le lezioni, impartite da ingegneri della stessa Associazione e da altri tecnici sperimentati, saranno bisettimanali. Alla fine di esso verranno rilasciati attestati di frequenza e profitto, e saranno assegnati premi in denaro agli alunni più meritevoli.

Purtroppo vi è una certa riluttanza ad iscriversi a questo corso, tanto che l'anno scorso esso andò deserto. Vi è da augurarsi che altrettanto non avvenga quest'anno. Specie in materie tecniche, non se ne sa mai abbastanza, e non è da credere che per sorvegliare e fare funzionare un impianto di riscaldamento basti la solita «praticaccia» o, se volete, la genialità, degli italiani.

Sono ancora troppi gli impianti che fanno fumo, che producono il famigerato «fumo nero». Nell'interesse della collettività, ed in quello particolare di ogni utente, non si insisterà mai abbastanza nel richiedere che gli impianti di riscaldamento a oli combustibili, che stanno in tutto il mondo conquistando il dominio assoluto, siano bene costruiti, con le norme tecniche più razionali e coll'uso dei più moderni e ben fabbricati apparecchi, e che, soprattutto, siano fatti funzionare da personale esperto e conscio delle proprie responsabilità, e non da «fuochisti» improvvisati.

Una soluzione razionale per il riscaldamento autonomo

Oggi, grazie anche alle concesse agevolazioni fiscali, la immissione in commercio del kerosene (petrolio da riscaldamento distribuito a domicilio dalle Società Petrolifere) ha risolto il problema per quanto riguarda il combustibile. Era però necessario potere mettere a disposizione degli utenti generatori di calore e bruciatori di bassa portata applicabili alle piccole caldaie, stufe, cucine economiche, di facile funzionamento, di basso costo e sufficientemente silenziosi.

L'ORGANIZZAZIONE BRUCIATORI SCOLARI, che è stata fra le prime ad approfondire gli studi e le esperienze in materia, ha perciò puntualizzato piccoli bruciatori adatti alle diverse applicazioni per il rammodernamento di vecchi generatori di calore funzionanti a legna o carbone e, inoltre, in collaborazione con la SENKINGWERK di Hildesheim (Germania), mette a disposizione dei consumatori italiani le moderne e razionali stufe a circolazione d'aria calda SENKING, funzionanti a kerosene. Stufe che costituiscono, per eleganza, funzionalità e alta precisione costruttiva quanto di meglio è possibile trovare.

Chiunque voglia quindi risolvere modernamente e razionalmente il problema del proprio riscaldamento autonomo sia applicando il bruciatore alla caldaia, stufa o cucina economica sia installando una stufa a kerosene a circolazione d'aria calda, deve indirizzarsi alla ORGANIZZAZIONE BRUCIATORI SCOLARI - TORINO - VIA RICALDONE, 52, tel. 390-308 la quale, direttamente o attraverso le sue agenzie e concessionari, è in grado di dare gratuitamente ogni utile consulenza.

ANNUNCI ECONOMICI

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

[redacted] architettura associato ad industria mobili arredamenti contemporanei importanza nazionale cerca giovanissimo architetto. Curriculum e schizzo d'interni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6252 — Torino ». A84470

STUDIO dentistico cerca abile infermiera diplomata, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2030 — Torino ».

TECNICI provata esperienza ramo [redacted] settore importante azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2466 — Torino ».

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[redacted] qualificato, pratico attrezzatura scopo migliorare, [redacted]. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». [redacted]

AIUTO odontotecnico provetto capacitato [redacted] subito. Telefonarsi 290-048.

AUTISTA 24enne esperlissimo città provincia qualunque automezzo, patente D. Telefonare 394-508. A82282

CAMERIERE disposto anche cucinare offresi piccola famiglia, ottime referenze. [redacted] 590-063. A82296

CINQUANTACINQUENNE offresi assistenza signora sola ovunque. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4355 — Torino ». A82283

CINQUANTENNE paziente, [redacted] custodia bambini piccoli lavori casa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3016 — Torino ».

CONIUGI bambino cercano custodia palazzo villa. Informazioni: Parroco Cocconato (Asti). [redacted]

[redacted] cameriere [redacted] ottime referenze conoscenza lingue offrasi. Telefonare 56-074. A83155

GIOVANE 16enne specializzato radiomontaggi offresi presso fabbrica radio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4353 — Torino ». A82274

INFERMIERA diploma di Stato, presenza serietà referenze controllabili offresi per infermeria di fabbrica o studio medico. [redacted] 695-750. A83937

[redacted] diplomata lunga pratica ospedaliera, pratica macchina da scrivere, [redacted] infermiera di fabbrica oppure istituto ambulatoriale, anche fuori Torino. Telef. 554-583.

OROLOGIAIO specializzato [redacted]. Telefonare 267-158. A82088

QUARANTACINQUENNE buona educazione, conoscenza francese, offresi governo bambini o casa persona sola. Telefonare pomeriggio [redacted]. A84613

[redacted] qualificato offresi grande [redacted]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2459 — Torino ». A83644

[redacted] offresi a ore Telefon. 384-533 dalle 13 alle 16. A83353

TUTTOFARE 26enne [redacted] presenza offresi famiglia signorile, referenziata. Telefonare [redacted]. A84501

VEDOVA distinta offresi tuttofare persona sola. Scrivere: [redacted] Margherita, via Ospedale 12, Rivoli. A82299

VENTENNE volenteroso offresi pomeriggio autista fattorino. Telef. 252-688

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE fattorino 15enne cerca sartoria Beltramo, Via Principe Amedeo 2.

AIUTANTI apprendiste [redacted] provenienti laboratorio Torino cercansi. Telefonare 42-467. A83851

APPRENDISTE 14enni legatoria cerca. Panero, via Bernardino Galliari 17.

APPRENDISTI ambosessi lavori plastica cercansi. Sampaz, via Legnano 15.

ASSUMIAMO macchiniste provette e apprendiste bercataie: [redacted] ottimo. Telefonare 33-936. 506

[redacted] ragazze apprendiste 15-18enni. Telef. 44-321. A83173

ASSUMO lavorante e aiutante pettinatrice capaci manicure. Telef. 590-581.

CAMERIERA fissa piccola famiglia signorile cerca ore 16-18. Presentarsi: [redacted] 1 o telefonare 682-967. A83764

AUTORIMESSA cerca meccanico generico con patente, praticissimo manutenzione vetture. Telefonare 293-597 dalle 16 alle 19. 816

AUTORIMESSA via [redacted] 116 cerca giovane aiutante. Tel. 674-666.

BAR [redacted] ragazza 16 anni. Telefonare 521-512. A82915

CERAMICA, ricercarsi pittrici assumonsi. Telefonare 752-964. A85063

[redacted] esterne Agomagico. Telefonare 677-004, [redacted].

[redacted] aiutante [redacted] fantasia. Telefonare [redacted]. A84793

CERCASI apprendista lavorante sarta. Telefonare 21-237. A84178

[redacted] commessa panetteria libera subito. Telefonare 890-505. A84620

CERCASI donna tuttofare 8.30-11 [redacted] Vinzaglio. Telefonare 518-252 dalle 9 alle 16. A85078

CERCASI fattorino pratico metallurgico. Telefonare 22-115. A85081

CERCASI fattorino 17-18enne pratico motocarro. Presentarsi Mondadori, Monte Pietà 21 F. A83814

CERCASI operai et [redacted] per impianti termosifoni. Telef. 399-977.

CERCASI operaio o apprendista pratico ricostruzione pneumatici. Telef. 832-961.

CERCASI ragazza 14-16 anni apprendista [redacted]. Telefonare 22-868. A84764

CERCASI subito abilissimo idraulico lattoniere pratico impianti gas, preferibilmente piemontese. Via Pisa 39. A83816

CERCASI tornitore seconda categoria e apprendisti. Telefonare [redacted]. A83629

CERCASI tuttofare abilissima giornata e altra a ore. Telefon. 584-354. A84602

CERCO ragazza 15-17enne pratica barista. Telefonare 793-781. A84483

COMMESSA azienda abbigliamento e stiratrice [redacted] cercansi. Tel. 687-145.

CONIUGI [redacted] tuttofare fissa [redacted] trattamento. Telefonare 772-529.

CONIUGI soli cercasi per portineria possibilmente marito autista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2497 — Torino ».

ELETTROTECNICA assumerebbe operai elettricisti installatori. Telefonare 80-126 ore 15-19. A83500

FALEGNAMERIA mobili cercasi operai praticissimi. Telef. 781-181. A83087

FALEGNAMI abili cercansi, pratici lavorazione plastica; e cercasi apprendista. Telefonare 657-052.

FARMACIA Torino assume signorina 18enne quale aiuto magazzeno, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2484 — Torino ». A83666

GIOVANE robusto cerca negozio per pulizie, commissioni bicicletta 14enne, [redacted] 25enne. Telef. 81-859 ore negozio.

IMPORTANTE [redacted] Torino cerca stampisti aggiustatori tracciatori fresatori prima categoria, conoscenza disegno, referenze ineccepibili, ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 431 — Torino ». 27804

IMPORTANTE industria dolciaria [redacted] operaio lavorazione [redacted] specializzato in ogni lavorazione. Scrivere dando referenze et posti occupati: « Pubblicità Stampa 1022 — Torino ». A83506

IMPORTANTE industria imbottiti cerca abilissimo tappezziere perfetta conoscenza gommapiuma lavorazione serie qualità organizzative. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5253 — Torino ».

INCISORE et fotografo ritoccatore cerca importante industria cinecartografica per inviare presso nuovo grande complesso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 434 — Torino ». 27909

INDUSTRIA chimica cerca ragazza apprendista 16-18enne. Presentarsi Lungo Dora Voghera 24. A83345

[redacted] tessuti cerca ragazzo 15enne per commissioni. Presentarsi: Sitem, piazza Solferino 1. A82236

LA Home ricerca [redacted] macchiniste tappezziere. Scrivere indicando referenze e posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5252 — Torino ». A84470

LAVORO a domicilio piacevole su macchina maglieria svizzera Orion, 6, Quintino 4 (cortile). 834

MACCHINISTE confezioniste abili cercansi. Presentarsi Baicon, corso Vittorio Emanuele 83 dalle 17 alle 18.

MAGLIERISTE provette et apprendiste su 12-14-5 [redacted]. Telefon. [redacted].

MACCHINISTE impermeabili massimo diciottenni ottima paga cerca Alberi, Acma 21. [redacted]

[redacted] abilissima assume importante maglificio. Presentarsi [redacted] C., Gabetti 16. A83014

MAGLIFICIO assume stabilmente macchiniste [redacted] interne esterne. Chiusdano, Vinzaglio 11. A74602

[redacted] adeguata industria in Beinasco assume tornitori. Tel. 365-465.

REVISIONISTI [redacted], lamiera, apprendisti [redacted]. Telef. 782-683. A83820

SARTE finite, stiratrici, macchiniste abitantine, cercansi per confezione abiti femminili. Telefonare 598-322. A83770

[redacted] meccanico cerca tornitore volonteroso dinamico affidare reparto torni [redacted], ottima retribuzione. Presentarsi via Isonzo 30.

STABILIMENTO metallurgico assume operai stampisti, fresatori, paga massima. Telefonare 240-430. [redacted]

TIPOGRAFIA editoriale cerca giovane abile impressore, impiegata-operaia con miti pretese, apprendisti 14enni ambosessi. Telef. [redacted]. A84614

TUTTOFARE abilissima referenziata giornata famiglia cerca. Telefonare ore pasti 872-372. A83330

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A attivo introdotto referenziato ufficio [redacted] interessano rappresentanze Piemonte attrezzature, materiali accomori, prodotti finiti siderurgia, fonderia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2471 — Torino ». A83633

ABILI venditori desiderosi intraprendere seria carriera Società Internazionale assume per Torino, Alessandria. Precisare età, referenziare. Scrivere: « Pubblicità [redacted] 445 — Torino ». 849

AGRICOLTURA affidiamo ad [redacted] allevamenti rappresentanza integrativi, minerali, latti, zootecnici. Lizoofar, Milano 13, [redacted] 27911

ANTICO oleificio produzione artigiana olio oliva genuino [redacted] rappresentanti anche integrando altre attività, [redacted] famiglia. Fratelli Verda, Oneglia.

ATTREZZATURE materiali edilizia, attivo, introdotto ufficio centralissimo rappresenterebbe Piemonte, Liguria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2471 — Torino ». [redacted]

CASA editrice primaria cerca collaboratori ambosessi vendita rateale tutte località Torino-Aosta e provincia. Impiegati, [redacted], pensionati, potrete arrotondare decorosamente stipendi, pensioni. Rivolgetevi Franchini, corso Vittorio Emanuele 81-83, Torino. Tel. 513-547.

CERCASI viaggiatore pratico ramo amiai per Torino e Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4370 — Torino ».

[redacted] ditta ramo applicazioni vetrarie per edilizie cerca esperto rappresentante introdotto imprese zona Piemonte. Casella Pubbliman 148 B, Bologna. 27835

[redacted] importante fabbrica posaterie abbinerebbe per Emilia, Toscana altra importante fabbrica casalinghi per ottima e [redacted] Clientela grossisti e dettaglianti, documentando introduzione ultradecennale. Automezzo proprio. Referenze primarie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3036 — Torino ». A83493

VENDITORI specializzati articoli floreali cercansi per prodotto germanico ed altri. Fisso [redacted], provvigioni e concorso spese. Dettagliare esperienza ed altri prodotti trattati. Casella 326 A. SIP, Milano. 27911

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA consegnando cane rossiccio e bianco nel collo con un'arola sul fianco smarrito [redacted]. Telef. 684-148. [redacted]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

A abbandonare dubbi incertezze vi [redacted] Franzoni, informazioni private commerciali prematrimoniali. Goito 3. Telefonare 652-468. 1014

A abile accreditato istituto informazioni affidate accurate investigazioni, accertamenti, prematrimoniali, indagini [redacted]. « Nuova Italia » Pio Quinto 30. Telefonare [redacted]. 533

ABBIATE presente Istituto trentennale [redacted] private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati. tel. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini. Informazioni ovunque « Italpol », Madama Cristina 111. tel. 687-674.

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962 controlla comportamento vostri figli evitandovi possibili grandi [redacted].

INFORMITALIA, don Minzoni 14, telefono 511-024. Indagini. Accertamenti. Sorveglianze. Esito assicurato. 30435

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi, usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. « Comauto », corso Re Umberto 5. 172

A abbastanza buone [redacted] concediamo crediti [redacted] su autovetture (anche ipotecate) [redacted] Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-348. [redacted]

ABBIAMO Appia, [redacted], familiare, [redacted] multipla, nuova [redacted] (furgoni camioncini. Corlasco. furgone [redacted] Cavalieri, Brescia 18. [redacted]

ABBIAMO pronte 500 [redacted]. 3000 km., 103 '56, '57, '58, 1200, 600, nuova 500, 1400 A, bella 1400 B, cambi, rateazioni [redacted] mesi. Autosalone. Vinzaglio 5. 848

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi, Abe, piazza Bodoni 1 telefonare 521-281. [redacted]

ACEA vende autocarri, automobili, [redacted] Autoparco, piazzale Partigiani, Roma. 37823

ALFA Romeo Commissionaria Collino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, Corso Giulio Cesare 313. 826

[redacted] Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 396-914. 567

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autotutto [redacted] prenota [redacted] permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-494. 347

ALFA 1900 liquigas e benzina perfetto ordine vendesi. Telefonare 81-368.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, [redacted] 42-535: Spider: B 24, Giulietta '57-'59, 750 Cisitalia, 1200 '58, berlinor B 20 '53 nov. '58, Giulietta '59, T.I. '59-'60, sprint 80 hp, 1200 quadrimestie, Appia prima, seconda, terza, [redacted] lusso, 103 lusso nero, 103 '54, [redacted] '59. Cambi, rateazioni. 616

ANTICIPI su automezzi in giornata, [redacted] bancabile, segretezza. [redacted] 46-007

ASSORTIMENTO Appia, 103, 500, 600, Belvedere, Ardea, 500 C, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. [redacted] 60-484. 49

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati 347

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Telefonare 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasione. massima garanzia. 98

AUTONOLEGGIANSI [redacted] « Moderno » nuove 103, lusso, [redacted]. Telefonare 276-931. [redacted]

[redacted] [redacted] senza autista nuove 600, 103 lusso, tv, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 13. Telefonare 60-564. 458

BELLISSIME occasioni [redacted] di serie e Abarth 103 normali e cabriolet, [redacted] Appia prima serie e seconda ed altre occasioni. Giulietta, Giulietta spider con capottina e radio. Autoforo, Accademia Albertina 3. Tel. [redacted]. 769

DAUPHINE [redacted] 4 marce consegna pronta, [redacted] e contratti. Commissionaria Collino, Fabro 12. Telefonare 47-114. [redacted]

CAUSA partenza vende Appia mesi 12, rodaggio. Via Torricelli 4. 660

COMPRO contanti qualunque automobile permute, prenotazioni, [redacted] subito. Vigone 44. 7414

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, prenota vende permuta [redacted] Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-494. 347

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin-Co-Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. [redacted]. telef. 47-348. 729

[redacted] Lancia vende Appia sei mesi. Telefonare [redacted]. 27948

IFIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione massima. Condizioni [redacted]. Via Mercanti 18, tel. 40-879.

METANO Agip economia 65 %, impianti perfetti bombola uso gratuito presso centrale Spera, via Botticelli 71, telefono 280-300. 645

METANO gas liquidi installazioni, prezzi ribassati. « Lamar », Crescentino 26, telefono [redacted]. 830

OCCASIONISSIME [redacted] 1100 E, Ardea, Giulietta, furgone, camioncini, Aurelia, 1900, 1400, topolini garanzia rateazioni. Vigone 44. 768

OM Succursale, [redacted] 21, tel. 753-089 vende conto clienti: 642 [redacted] normali e lunghi, Leoncini, 615 lungo, 615 metano, Trerò ribaltabile. Escrò, Bianchi Ciris ribaltabile, 1100 10 ql., 103 furgone e camioncini, Romeo furgone giardinetta, rimorchio 85 ql., ecc.

OTTIMA giardinetta Viotti 1100 103 vendo. Telefonare ore pasti 776-170.

[redacted] vende [redacted] gas liquido [redacted] affare. [redacted] 31-308.

PANHARD 1961 migliorata. Consegne sollecite. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, Telef. [redacted].

PRIVATO vende [redacted]. Telefonare 641-370. 137

[redacted] vende [redacted] mesi 8 [redacted] chilometri. Via Monti 30. 683

RENAULT, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. Tel. [redacted].

ROMEO (revisionato, [redacted], seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

SACAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. Consegne sollecite di tutti i modelli, lunghe rateazioni. Permute con valutazioni massime. 893

SACAUTO vende, permuta usato contro usato, lunghe rateazioni. Visitate la nostra esposizione permanente. Corso Racconigi 141. 893

600 nuova, semestre, 3800 km. vendo privato, miglior [redacted]. [redacted].

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3115

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, [redacted] e contachilometri incorporato sul manubrio, 4ª marcia, motore centrale. Commissionaria di vendita: Autotorino S.p.A., corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-494. 795

MOTOCARRI, moto Gilera, motocarrini, Garelli nuovi ed occasioni. Ristico, Brescia 44. Telef. 272-519. [redacted]

ROMERO via Pianezza 51 concessionario Itom, Dick-Dick, Motom, Vespa, Lambretta, biciclette Legnano. Officina riparazioni, [redacted]. 362

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa Ape, Moroni, Unione Sovietica [redacted]. Telefonare 308-628. 369

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. [redacted]

ACQUISTANDO poltrone divani [redacted], visitate [redacted] esposizione: [redacted], corso Vittorio 32. 916

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, [redacted]. Telef. 832-396.

[redacted] Casa del Mobile, Regina angolo Baldini, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

[redacted] marron vendesi. Telefonare ore pasti [redacted]. A82778

DISCHI 45, 33 giri vendo da lire [redacted] cadauno. Opere liriche complete. Corsi lingue. [redacted] 43-657. 60

[redacted] economica elegante Queen la stufa a gas liquido, servizio gratuito a domicilio, Tramar, piazza Statuto 17. Telef. 519-505, Torino. 25829

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Bobinatori, accessori. [redacted]

MOBILI, Attenzione [redacted] eccezionale. Piazza Vittorio 3, [redacted] 32.

MOBILI « Castelli », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Imp, 20 rate, vendita propaganda, camera da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate, Garibaldi 5, cortile.

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145. Telefonare 382-396. 405

OCCASIONISSIMA artigiano svende tinello, salotto e camera inglese. Telefonare 639-047. A83133

PELLICCE senza anticipo [redacted] assortimento. Catalogo gratis pelliccia riccio, persiano prezzo centocessantamila, mensilmente seimila. Pellicceria Catani, via Cesare Balbo 35, Roma. 27946

RISCALDANO qualsiasi ambiente, stufe a petrolio. Kerosene termoconvettori, Federal Hansche tedesche, Valor inglesi [redacted] sporcano, non pericolose, inodore, praticità, risparmio. [redacted], c.so Vittorio 85.

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). [redacted]

[redacted] 17 pollici ottimo [redacted] vendo, straoccasione. Tel. 555-355.